



N. 40

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 18 dicembre 2012

VERBALE

CDLII

MOZ. 0141 13/12/2012 VIABILITÀ VIA BORZOLI.
ATTO PRESENTATO DA: ANZALONE STEFANO,
BRUNO ANTONIO CARMELO, CARATOZZOLO
SALVATORE, DE BENEDICTIS FRANCESCO,
GIOIA ALFONSO, LAURO LILLI, MAZZEI
SALVATORE, MUSSO VITTORIA EMILIA,
NICOLELLA CLIZIA, PASTORINO GIAN PIERO,
VEARDO PAOLO.

“Il Consiglio comunale,

in conseguenza della riunione della commissione consiliare "Territorio"
in merito ai pericoli dovuti al traffico di mezzi pesanti nella zona di Fegino, via
Borzoli;

appresa la preoccupazione per il transito di autoarticolati nella via
suddetta che causa periodici incidenti e pericoli costanti, in particolare con
l'invasione ripetuta della corsia di marcia opposta ai mezzi;

tenuto conto che questo traffico e' indotto dalla presenza di lavori
infrastrutturali del nodo ferroviario e attività lavorative e della discarica di
Rifiuti Solidi Urbani della Provincia di Genova di Scarpino, a cui afferiscono
anche una quota di rifiuti speciali non pericolosi da fuori provincia;

considerato che i tempi per il temporaneo trasferimento della società
Derrick in area aeroportuale sono stimati in almeno sei mesi;

considerato altresì che

- le norme per la gestione delle strade devono essere improntate alla sicurezza della circolazione di tutti gli utenti della strada, alla riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico per la salvaguardia degli occupanti gli edifici adiacenti le strade ed al rispetto dell'ambiente e di immobili di notevole pregio architettonico o storico;

- Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono .. b) al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

ad attivarsi perché le normative del codice della strada siano rispettate e che cessi la situazione di pericolo per la pubblica incolumità nella zona, attraverso le necessarie regolamentazioni del traffico, anche disincentivando fonti di traffico pesante”.

Firmato: Bruno (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA); Lauro (P.D.L.); Gioia (U.D.C.); Nicoletta (LISTA MARCO DORIA); Pastorino (S.E.L.); Anzalone, Mazzei (I.D.V.); De Benedictis (G. MISTO); Caratozzolo, Veardo (P.D.); Musso V. (LISTA E. MUSSO).

In data: 13 dicembre 2012

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“La situazione della viabilità nella zona di Borzoli e Fegino dovrebbe essere nota a tutti, anche perché i mass-media ne hanno parlato. In particolare la situazione si è aggravata nella zona di Fegino dopo il necessario intervento che viene fatto alla fine di via Borzoli per l'abbattimento del palazzo di via Giotto che ostruisce il tratto terminale del torrente Chiaravagna.

Dopo varie sollecitazioni, diversi gruppi, fra i quali il mio, avevano presentato al Sindaco alcune proposte di intervento nella zona, vista la pericolosità che il traffico pesante sta assumendo in quella strada. Abbiamo fatto anche un sopralluogo e abbiamo potuto vedere la situazione estremamente grave di questa zona dove è sufficiente sedersi sul muretto o stare nella riga bianca per bloccare il traffico.

Da quel sopralluogo è emersa la sollecitazione al Presidente della commissione, che sono io, di esprimere un ordine del giorno condiviso. Io ho prodotto un ordine del giorno abbastanza sintetico, non sono andato ovviamente nel dettaglio. Un ordine del giorno che diventasse poi successivamente una mozione su cui aprire la discussione in modo da arrivare a soluzioni condivise.

La situazione è chiara per tutti, per gli abitanti, per chi legge i giornali e per i consiglieri che hanno fatto il sopralluogo: c'è la necessità di garantire il rispetto del codice della strada in una via che ha fortissime problematiche di pericolosità, soprattutto quando arrivano camion di grandi dimensioni perché nella zona ci sono molte servitù: la discarica di Scarpino, i lavori per l'unica opera legata al collegamento dell'alta velocità ferroviaria Fegino – Tortona che non è contestata dal movimento no TAV, cioè la galleria Borzoli – Val Chiaravagna – aeroporto, che però ha iniziato i lavori clamorosamente non dalla parte dell'aeroporto, ma dalla parte di Borzoli, quindi il traffico insiste in questa zona. Infine la presenza di un deposito di container oggetto da decenni di interpellanze e interrogazioni che non hanno avuto molti risultati, a proposito del quale è stato firmato in questi giorni un protocollo d'intesa per lo spostamento temporaneo nella zona aeroportuale.

Quindi ci siamo trovati di fronte ad una situazione di traffico veramente pesante per una strada così stretta. La mozione chiede di attivarsi perché le normative del codice della strada vengano rispettate e la pericolosità venga fatta cessare trovando tutte le forme di regolamentazione più opportune nel più breve tempo possibile perché non è che in questi sei mesi si possa evacuare la zona.

Questa è una mozione per introdurre la discussione. So che diversi gruppi stanno presentando ordini del giorno. Mi è arrivata anche notizia di un'integrazione a questa mozione, per cui la discussione serve proprio per questo, per sollecitare e dare motivi alla Giunta per assumere decisioni precise e cogenti nel brevissimo tempo rispetto ad una situazione di pericolosità insostenibile”.

PUTTI (MOV. 5 STELLE)

“Io vorrei portare la proposta di alcuni abitanti di Borzoli di incontrare i Capigruppo perché gli stessi portino avanti questa proposta di mozione che è stata fatta e per confrontarsi un attimo, perché visto che su quel territorio le istituzioni, pur nella mancanza delle istituzioni precedenti, in questo nuovo ciclo amministrativo invece hanno posto un accento particolare alla voglia di trovare in maniera partecipata delle soluzioni per restituire una vivibilità a quella comunità, mi sembrava interessante poter accogliere questa proposta per completare la mozione con eventuali emendamenti, raccolti attraverso la comunità che lì vive. Quindi proporrei una breve interruzione per vedersi in Conferenza Capigruppo e lavorare un attimo su questo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Devo dire che abbiamo già fatto un sopralluogo come commissione, vi è addirittura un Capogruppo che illustrerà anche delle slides, per cui su questa

proposta ci deve essere una certa condivisione. Sentirei il parere degli altri gruppi”.

GIOIA (U.D.C.)

“Accolgo favorevolmente la proposta del consigliere Putti”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, io non ho niente in contrario, ma facciamo moltissime riunioni di Capigruppo, facciamo quella settimanale prima delle sedute, ci scrive chiunque, anche farla così all’improvviso, io penso che una programmazione dei lavori bisognerebbe averla ogni tanto”.

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, considerato che la mozione è stata illustrata, io procederei intanto con l’illustrazione degli ordini del giorno per acquisire materiale più completo e valutare successivamente l’opportunità di un incontro. Se c’è una riunione senza poter valutare i documenti presentati, non mi sembra costruttiva”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Apprezzo il suo intervento, ma se decidiamo di ricevere i cittadini li dobbiamo ricevere prima di presentare qualsivoglia documento in aula”.

CARATTOZZOLO (P.D.)

“Quella del consigliere Putti è un’ottima proposta, purtroppo però ci siamo già incontrati in più occasioni, abbiamo fatto qui una commissione con la presenza dei cittadini che in parte si sono fatti anche ascoltare direttamente dalle poltrone del pubblico. Siamo stati in commissione direttamente sul luogo per una mattinata durante la quale abbiamo potuto visionare la situazione. Ci sono dei documenti e degli emendamenti, quindi direi che abbiamo tutto il materiale perché tra l’altro i documenti vanno incontro anche ai desiderata della popolazione per cui credo si possa procedere come previsto, eventualmente ponendo ulteriori modifiche ai documenti”.

FARELLO (P.D.)

“Presidente, io le chiedo, in caso di condivisione della sospensione, prima di procedere a qualsiasi altro passaggio, di riunirci un attimo come Capigruppo per discutere di nuovo dell’ordine dei lavori di oggi”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Visto che siamo all’inizio e siamo già così in fibrillazione, accolgo immediatamente la proposta di fare una riunione della Conferenza Capigruppo. In quella sede decideremo se audire i rappresentanti dei cittadini di Borzoli”.

Dalle ore 9.44 alle ore 10.33 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“In Conferenza Capigruppo abbiamo ascoltato alcuni cittadini di Borzoli. Era presente anche l’assessore Dagnino. Riprendiamo i lavori; do la parola al consigliere Grillo per l’illustrazione dell’ordine del giorno n. 1”.

GRILLO (P.D.L.)

“L’ordine del giorno che abbiamo presentato richiama la commissione consiliare che si è riunita a Borzoli il 7 dicembre a cui è seguito un incontro con i cittadini i quali hanno segnalato tutta una serie di problematiche che la commissione durante il sopralluogo ha potuto visionare.

Per quanto riguarda la viabilità, sono migliaia i mezzi che transitano ogni giorno e tra questi quelli che si portano verso la discarica di Scarpino e i container della ditta Derrick. La via, come abbiamo potuto visionare, non è provvista di spazi adeguati per il transito delle persone, con grande rischio per anziani e bambini. I pochi tratti di marciapiede, peraltro sconnessi, sono sprovvisti di barriere di protezione. Inoltre alcuni caseggiati di via Borzoli nelle angolature sono stati colpiti da TIR in transito e abbiamo potuto vedere i danni provocati.

Abbiamo anche potuto visionare alcuni spazi che potrebbero essere destinati a parcheggi. In salita Al Lago, adiacente al piccolo giardino Montecucco, oltre ad esservi la strada sconnessa, priva di asfalto, la strada confina con il cantiere di un edificio in costruzione confinante con il torrente, di proprietà della società Levante, circondato da ampi spazi verdi pianeggianti. Quest’area verde è in stato di degrado e abbandono.

Vi è poi un immobile fatiscente utilizzato per posti auto con spazi antistanti esterni di proprietà privata, di fronte ai giardini Montecucco. Inoltre

Hanno avuto anche recenti incontri con gli assessori e con il Sindaco Doria alcuni mesi orsono. Poi denunciano che le aliquote IMU sono le stesse applicate a Pegli. Noi proponiamo di aprire una trattativa per i terreni e immobili descritti nelle premesse. Proponiamo l'esenzione dell'IMU Per il 2013 (quota comunale), interventi urgenti sul torrente e imporre alla società Derrick la delocalizzazione dei container".

“Prima di dare la parola per due mozioni d’ordine che sono state richieste, darei la parola alla dottoressa De Nitto sul punto riguardante esenzione IMU 2013”.

“Volevo far presente che tecnicamente l’esenzione dall’IMU, ancorché si parli di quota comunale, è prevista dalla legge, quindi il Comune non ha la possibilità di introdurre delle fattispecie di esenzione che non sono disciplinate dalla legge. Può lavorare sulle aliquote, ma non dar luogo a ipotesi di esenzione”.

CDLIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
CARATOZZOLO IN MERITO A ESITO
CONFERENZA CAPIGRUPPO DOPO INCONTRO
CON COMITATO VIA BORZOLI.

“Lungi da me dare degli input al Presidente, ma chiedo cortesemente, alla luce dei lavori di oggi e, sperando di no, anche di domani, di far rispettare al massimo il regolamento, soprattutto per quanto riguarda i tempi.

Però la mia mozione d'ordine era rivolta ad altro. Siccome poc'anzi c'era stata la richiesta di un incontro con i cittadini al quale avevo espresso

parere contrario in quanto ritenevo fosse inutile, e siccome l'incontro si è fatto e abbiamo perso anche parecchio tempo, le chiedo cortesemente di conoscere il risultato di questo incontro, cioè se è servito a qualche cosa perché il dibattito potrebbe risentirne positivamente”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sono assolutamente d'accordo. Intanto le dico che, come forse è stato evidente, l'incontro con i cittadini si è risolto in circa cinque minuti durante i quali i cittadini hanno esposto prima un quadro generale e poi una novità rispetto al sopralluogo della commissione, cioè l'inserimento di un semaforo. Alcuni Capigruppo sono intervenuti e poi siamo tornati in aula.

Invece nella prima e lunga parte dell'incontro è stata fatta una riflessione tra i Capigruppo circa l'opportunità, non soltanto per oggi, ma anche per il futuro, di richieste di sospensione nel corso di sedute del Consiglio Comunale, avendo già avuto delle pratiche istruite in commissione, in questo caso addirittura con sopralluogo, per cui si è dibattuto in astratto se siano opportune le sospensioni.

Tenga conto che la Conferenza Capigruppo può audire le persone, ma in realtà gli incontri si pianificano attraverso richieste che possono venire rivolte alla presidenza e poi discusse in Conferenza Capigruppo in merito a chi ricevere e chi no. Ma tante volte è successo e una parte di coloro che erano per la sospensione ha detto appunto che se ne erano già fatte; altri hanno detto che si trattava di situazioni particolari e vi era condivisione, mentre in questo caso lei per primo si era opposto. Si è riflettuto sul fatto che fino ad oggi tendiamo a dire che quando c'è unanimità di consenso sull'audizione, la si fa. Quando vi è un contrasto, come è successo oggi, la Conferenza Capigruppo si pone il problema. Dopo di che le preannuncio che a inizio anno, se non prima ancora, faremo una Conferenza Capigruppo per disciplinarci in vista del futuro perché i cittadini per fortuna vengono spesso a sentire i nostri dibattiti, ma le interruzioni devono essere disciplinate con un'autoregolamentazione, nel senso che l'interruzione in aula comporta a volte anche un disagio nel dire no. Allora mi farò parte diligente per convocare una Conferenza Capigruppo in cui darci una regola generale: se votare in aula, se votare in Conferenza Capigruppo, se dire no a prescindere o dire sì a prescindere. Queste sono quattro ipotesi che porterò come base del ragionamento”.

LAURO (P.D.L.)

“Lei è stato assolutamente esaustivo per quanto riguarda l'organizzazione delle Conferenze Capigruppo, però la forma in politica è sostanza e il Sindaco non è in aula, non ha ascoltato l'ordine del giorno del PDL;

vedo gli assessori competenti, ma questo è gravissimo perché l'assenza in aula su un problema del genere vuol dire tutto, vuol dire che la Giunta non lo vuole risolvere”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il Sindaco ora è qua, comunque sono stati sempre presenti il Vicesindaco e l'assessore Dagnino, quindi mi pare che la Giunta fosse adeguatamente rappresentata. La parola al consigliere Pastorino per l'ordine del giorno n. 2”.

A questo punto riprende la discussione sulla mozione n. 141/2012.

PASTORINO (S.E.L.)

“A seguito di un colloquio e di un impegno personale del Sindaco, ritiro il mio ordine del giorno”.

GIOIA (U.D.C.)

“Anche noi abbiamo sentito l'esigenza di sottoporre all'Amministrazione le situazioni di difficoltà che da anni ormai riguardano la comunità di Borzoli e quelle limitrofe, come quelle di Fegino e di Sestri, per il passaggio di mezzi autoarticolati, in media 4 – 500 al giorno, che rendono difficile il vivere quotidiano di questa comunità. Questi passaggi, che già erano molto frequenti per la presenza della discarica, oggi sono aumentati a causa dei lavori per il nodo ferroviario e per la presenza della Derrick.

Vorrei portare una riflessione. Quando abbiamo fatto il sopralluogo, ho assistito in maniera diretta (abbiamo delle foto che ci hanno dato i cittadini) a delle scene raccapriccianti. Personalmente quando ero in quella zona, la prima cosa che mi è venuta in mente è quel romanzo di Carlo Levi, “Cristo si è fermato a Eboli”, un romanzo che mette in risalto lo stato penoso di determinate comunità lontane dalla civiltà in cui molte persone sono costrette a vivere.

Qui potevamo anche dire “Cristo si è fermato a Borzoli”, non c'è nessuna differenza: territori martoriati paragonabili solo al terzo mondo, dove i cittadini vivono senza libertà. In quelle zone non c'è la libertà di potersi muovere, non c'è la libertà per una mamma di fare una passeggiata col suo bambino o di prendere un autobus. Quelle scene che stiamo proiettando, sono scene che ho visto personalmente quando abbiamo fatto il sopralluogo. Penso che questa sia la testimonianza di un mondo che è avulso da quello in cui noi viviamo.

Non penso che cose del genere dipendano dal colore politico, penso che il buon senso di un'Amministrazione debba essere quello di cercare di porre rimedio, per quelle che sono le possibilità, le competenze e i diritti, cercando di non ledere le attività economiche della zona, ma soprattutto di tutelare i diritti di tantissimi cittadini. Lì non si può neanche prendere l'autobus perché in alcune zone la fermata si trova dove non c'è neanche la pensilina, dove quando si scende si finisce direttamente in un muro. Non stiamo parlando di paesi posti al di fuori della civiltà del mondo, ma di quartieri di Genova, quindi io penso che quello che sta accadendo non sia più tollerabile.

Abbiamo presentato degli ordini del giorno che chiedono, intanto di intensificare le azioni di controllo della Polizia Municipale. Anche i vigili si trovano in una situazione di difficoltà a svolgere l'attività di controllo in quelle zone quando un autocarro (guardate l'immagine) deve per forza, per fare la curva, passare dall'altra parte. Quindi la prima cosa che chiedo è di intensificare, da parte della Polizia Municipale, i controlli affinché venga salvaguardata l'incolumità dei cittadini che si trovano impossibilitati ad uscire perché potrebbero incorrere in situazioni di grande difficoltà.

L'altro ordine del giorno chiede di estendere anche al venerdì, con una apposita ordinanza, il divieto di transito che è in vigore sabato e domenica, per dare una possibilità in più di respiro ad una comunità che vive in grosse difficoltà. Chiediamo infine di avviare la dismissione di un'ex fabbrica. Proprio dove abbiamo fatto il sopralluogo c'è una fabbrica abbandonata che, se dismessa, darebbe la possibilità di avere un maggiore spazio per i mezzi che transitano nella strada".

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

"Noi presentiamo un emendamento perché siamo stati sul territorio e abbiamo visto durante la commissione quello che veramente succede e riteniamo, signor Sindaco, che sia una cosa non più accettabile. Ogni giorno a Borzoli non vengono più garantiti i minimi diritti ai cittadini, tutti i giorni viene violata la legalità e mi riferisco al transito dei mezzi pesanti. Riteniamo che la mozione presentata non sia assolutamente significativa e pertanto chiediamo che vengano apportate le modifiche che illustrerò.

Vorrei anche precisare alcune cose. Ho saputo dai cittadini di Borzoli che puntualmente transitano camion che trasportano terriccio senza essere coperti. Questa è una prima violazione che è sotto gli occhi della Polizia Municipale e non viene sanzionata. Inoltre viene tollerato il fatto che alcuni mezzi transitino anche nell'orario in cui non potrebbero transitare: vengono elevate le contravvenzioni e i camion vengono comunque fatti transitare. Nel momento in cui viene fermato un camion, non solo deve essere elevata la

contravvenzione, ma deve essere anche fermato, non si deve dare la possibilità che prosegua nel suo percorso, altrimenti viene meno il divieto stabilito.

Quindi direi che le soluzioni adottate fino ad ora non servono assolutamente a niente, come non serve il semaforo che è stato posizionato, che comunque regolerà il traffico solo in una parte del percorso mentre in tutto il resto del percorso il problema non si risolve, anzi peggiorerà e comunque questo semaforo impedisce agli abitanti di uscire di casa perché non possono sapere, nel momento in cui escono, in quale senso sarà attivato il traffico.

Pertanto chiediamo che venga accertato da parte di tecnici quale sia il limite di transito dei mezzi in riferimento alla sagoma e al peso dei mezzi stessi. Cioè, se il raggio di curvatura della strada di Borzoli non permette il transito di mezzi di una certa lunghezza, questi mezzi semplicemente non devono passare perché noi dobbiamo garantire i diritti dei cittadini e non tutelare gli interessi di una piccola azienda privata.

Quindi, verificato dai tecnici il limite massimo di sagoma che può transitare in quella zona, chiediamo che venga vietato il traffico in via transitoria a tutti i mezzi pesanti che non rientrino nei limiti previsti dalle valutazioni fatte precedentemente e nel rispetto delle norme, ad esclusione delle attività di servizio pubblico; per attività di servizio pubblico chiaramente intendiamo i mezzi AMT e AMIU che però siano adibiti alla sola raccolta della città di Genova”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Intervengo per mozione d’ordine. L’emendamento n. 2, per come è formulato è un ordine del giorno, quindi è irricevibile. C’è scritto “impegna il Sindaco e la Giunta”. Un emendamento deve emendare la mozione, chiedo il parere del Segretario Generale”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Questo è denominato emendamento 2. Lei dice che è un ordine del giorno, a mio parere è un grosso emendamento, tuttavia ... La Segreteria Generale mi dice che se il presentatore qualifica il documento come ordine del giorno, viene interpretato come tale; se lo qualifica come emendamento, viene trattato come emendamento”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“L’emendamento non ha una misura per cui se è di tre righe è un emendamento, se è di sette è un’altra cosa. E’ chi presenta l’atto che lo qualifica ... INTERRUZIONE ... Guardi che oggi stanno discutendo, in Consiglio dei

Ministri, un emendamento che riscrive tutta la legge di stabilità. Se viene qualificato da chi lo presenta come emendamento, a meno che non ci siano aspetti formali rilevanti, non è che ne posso cambiare la natura giuridica, anche perché il percorso all'interno del Consiglio Comunale di un emendamento o di un ordine del giorno è diverso, per cui la mia qualificazione andrebbe ad incidere sul fatto che un emendamento segue una procedura e un ordine del giorno ne segue un'altra.

Non posso dare una qualificazione giuridica a un atto presentato da un consigliere, farei un lavoro che non è il mio”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Voi lo fate sempre, date le valutazioni secondo i documenti che presentiamo. Siccome qui c'è scritto: “Impegna il Sindaco e la Giunta”, con una premessa politica che è differente, questo emendamento modifica completamente la mozione e se venisse approvato vanifica la mozione nel suo complesso ... INTERRUZIONE ... allora prendiamo atto che il Partito Democratico ha presentato una mozione e ne sta presentando un'altra”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ricordo che anche l'emendamento uno andava ad incidere nella parte in cui c'è scritto “Impegna il Sindaco e la Giunta”, perché andava a modificare l'impegnativa”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Presidente, prendiamo atto che il Partito Democratico ha sottoscritto una mozione e ne sta presentando un'altra emendando completamente il suo testo”.

DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)

“Presidente, mi sembra di capire che in questo “emendamentone” non sono state segnalate le differenze rispetto al testo originale perché, così mi è stato spiegato, sono solo aggiunte. Volevo solo far notare che, nella forma, manca l'indicazione del fatto che ciò che è scritto in grassetto sono le modifiche, cioè l'emendamento”.

FARELLO (P.D.)

“Io avrei aperto l’intervento ringraziando il consigliere Bruno che, come Presidente della commissione che ha svolto l’attività istruttoria per arrivare a questo documento, si è fatto carico di presentare la mozione di base che è stata sottoscritta da diversi consiglieri. Nella giornata di ieri ho presentato una serie di integrazioni, quindi la mozione, con il mio emendamento, rimane esattamente come era prima e in più vengono aggiunti degli elementi che secondo noi rafforzano gli obiettivi della mozione stessa.

Il consigliere Bruno ieri ha detto che condivideva la natura delle integrazioni che venivano proposte e che ovviamente devono essere presentate formalmente durante la seduta di Consiglio perché la pratica era già stata iscritta all'ordine del giorno. Quindi sottolineo – e su questo il consigliere De Pietro ha perfettamente ragione - che l’emendamento è integrativo e le integrazioni sono quelle riportate in grassetto.

Io la faccio molto breve perché, essendo integrativo, la mozione rimane esattamente quella che era prima con delle integrazioni che sono finalizzate a tre obiettivi. Uno: specificare che l'Amministrazione si è già assunta un impegno nel ciclo amministrativo precedente, che deve essere non solo confermato, ma è alla base di ogni ragionamento futuro, ovvero che negli strumenti di pianificazione urbanistica dell'Amministrazione è riportato che le attività analoghe a quella della Derrick sono incompatibili con quel territorio e con altri territori in cui attività logistiche di quel genere sono installate e che quindi la pianificazione urbanistica ha come obiettivo quello di trasportare queste attività in aree dove sono giudicate compatibili.

Il secondo elemento che si tendeva a sottolineare, riguarda il fatto che noi oggi affrontiamo la nevralgia di Fegino, ma questa è determinata da una serie di concause in un territorio più ampio, nel senso che tutta via Borzoli, nella parte sestrese, quella del Chiaravagna e in quella di Fegino, è interessata da fenomeni di impatto logistico piuttosto evidenti. Ovviamente l’installazione di diversi cantieri ha esteso l’impatto negativo del traffico pesante in questa zona e non soltanto, perché ovviamente gli effetti si vanno a ripercuotere su tutta un’altra serie di ambiti perché i camion che escono e rientrano dal sistema portuale per svolgere attività che non sono direttamente connesse al carico e scarico nell’area portuale, impattano sul territorio genovese in maniera piuttosto importante, non soltanto in quelle zone, ma svolgono un cosiddetto circuito.

Infatti quando si è dovuto intervenire per effetto dei cantieri nella zona di Fegino, si è dovuto intervenire anche per una regolazione diversa in via Cornigliano perché ovviamente i camion non è che magicamente a un certo punto spariscono. Quindi l’indicazione che viene data dall'Amministrazione, assessore Dagnino, è non soltanto quella di gestire la regolazione nel tratto di Borzoli – Fegino che è interessato, ma anche di gestire gli effetti che si

ripercuotono in tutto il comparto di Borzoli e coinvolgere in una regolazione dei circuiti del traffico pesante non soltanto il Municipio Medio Ponente e il Municipio Val Polcevera, perché gli effetti di questi circuiti si scaricano anche nel nodo di Sampierdarena, tra l'altro anche questo con problemi annosi per quanto riguarda il circuito dei mezzi pesanti in via Avio e via Molteni, e sul Municipio Ponente perché una parte di questo traffico si scarica su Pegli dove intervengono altri meccanismi di regolazione che, se non coordinati, rischiano di non funzionare.

Quindi l'invito è ad intervenire, con tutti gli strumenti di regolazione che vengono richiamati dalla mozione originaria, istituendo un tavolo di lavoro immediato che coinvolga anche i municipi Centro Ovest e Ponente in modo tale da stabilire quali circuiti debbano fare i mezzi pesanti all'interno della viabilità urbana del Comune di Genova”.

ASSESSORE DAGNINO

“Naturalmente la situazione di Borzoli, Fegino e tutta l'area interessata è estremamente problematica e questo è nella piena consapevolezza delle nostre azioni. Del resto questo è un tema che abbiamo già discusso più volte in quest'aula e del quale l'Amministrazione si è occupata intensamente in questi mesi.

La situazione era già estremamente problematica prima, lo è da anni, sia nella zona di Fegino che in quella di Borzoli e in tutto il comparto territoriale. Naturalmente l'attivarsi di alcuni cantieri importanti relativi alla messa in sicurezza idrogeologica dei torrenti, in primis quello di via Giotto, con la chiusura parziale di uno degli assi di viabilità, ci ha obbligato a prendere dei provvedimenti che hanno ovviamente aumentato il traffico pesante nella zona perché quella è l'unica strada.

Tutte le nostre azioni, come diceva il consigliere Gioia, sono state improntate al buon senso amministrativo, naturalmente nei termini del diritto di ogni soggetto che gioca in questa partita. Noi abbiamo seguito queste vicende anche attivando dei tavoli di monitoraggio della situazione, coinvolgendo i municipi e gli abitanti che hanno seguito passo, passo tutta l'evoluzione della vicenda.

Naturalmente a questo proposito accolgo con molto favore la proposta del Capogruppo Farello di estendere questo tavolo affrontando in modo globale il tema del traffico pesante in città. Per quanto riguarda Borzoli e Fegino abbiamo comunque attivo questo tavolo che periodicamente si riunisce ed è coordinato dal capo di Gabinetto del Sindaco.

In sede di questo tavolo sono nati alcuni progetti, proprio volti ad aumentare la sicurezza della situazione, pur nell'estrema problematicità e sempre, naturalmente, nei termini di legge. A questo proposito è stata aumentata

fortemente la presenza della Polizia Municipale con delle turnazioni, naturalmente sguarnendo altri presidi di Polizia Municipale perché sapete benissimo che la disponibilità di personale ha dei limiti.

Da questi approfondimenti è nata anche l'idea di collocare l'impianto semaforico nel punto più problematico, quello dei tornanti, per una regolamentazione maggiore di quel punto particolarmente critico. Nel frattempo vanno avanti però le azioni importanti e strategiche di base che porteranno al trasferimento di quella che è l'azienda più impattante, ma non è l'unica, come sapete, che lavora in questa zona, cioè la Derrick.

Per quanto riguarda il trasferimento in area aeroportuale della Derrick, siamo alla firma della convenzione che probabilmente il Vicesindaco Bernini firmerà oggi stesso e comunque tutti gli atti burocratici relativi a questo spostamento stanno andando con tempestività, nel rispetto del cronoprogramma e noi speriamo di poter anche accorciare quei tempi che vi avevamo indicato.

Insieme sta procedendo il cronoprogramma del cantiere di via Giotto che, una volta terminato, alla metà di febbraio, ci permetterà di ridistribuire il traffico pesante da una parte e dall'altra del versante, ovviamente con la criticità anche dall'altra parte.

Noi siamo d'accordo con la mozione presentata da molti consiglieri perché riprende un po' quello che stiamo facendo. Esprimiamo parere favorevole sull'emendamento n. 2 e sull'ordine del giorno n. 5 dell'Unione di Centro che parla di azioni di controllo della Polizia Municipale; anche queste si stanno svolgendo. Parere non favorevole per gli ordini del giorno 1, 3 e 4 e per l'emendamento 1 che implica decisioni che non rientrano nella nostra autonomia decisionale".

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

"Se ci sono delle decisioni che non rientrano nella sua competenza ci spieghi quali perché a me pare che invece nella sua competenza ci siano".

GRILLO (P.D.L.)

"Assessore, a prescindere dal fatto che sugli ordini del giorno dovrebbero essere i firmatari della mozione a pronunciarsi se accoglierli o meno, lei lo ha respinto. Allora desidero anch'io conoscere punto per punto le motivazioni per cui lei respinge il mio ordine del giorno. Legga i punti e li commenti".

ASSESSORE DAGNINO

“Vietare il traffico in via transitoria a tutti i mezzi pesanti: questo è un provvedimento che non si può fare. Non c’è distinzione fra traffico pesante e l’altro tipo di viabilità, non è possibile”.

MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)

“Mi scusi, ma non è così perché io ho scritto: “Impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi affinché venga accertato da tecnici (e questa è una vostra responsabilità) quale sia il limite di transito dei mezzi in riferimento alla sagoma e al peso”. Cioè, se mandiamo dei tecnici a misurare il raggio di curvatura, le posso assicurare che quei camion di lì non ci possono passare per cui è compito suo fare questa verifica e dare disposizione alla Polizia Municipale affinché se quei mezzi lì non possono transitare, non vengano fatti transitare. Questa mi pare che sia una sua competenza; l’emendamento non si può leggere solo nelle ultime righe, ma va letto nella sua interezza”.

CARATOZZOLO (P.D.)

“Essendo io uno dei firmatari della mozione, chiedo, se gli altri firmatari sono d’accordo, di darci 5 minuti per concordare insieme come comportarci e se accettare l’emendamento”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Visto che bisogna cercare di occupare il tempo nel migliore dei modi – e lo stiamo facendo occupandoci di una questione importante – però occorre anche ascoltare quello che i consiglieri dicono. Mi pare di aver capito che uno dei firmatari è contrario ad accettare l’emendamento, quindi è inutile che ci si riunisca. Io vorrei chiedere al consigliere Anzalone, che ha detto pubblicamente di non accettare la modifica, se mantiene la sua posizione perché se così fosse, è inutile riunirci”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“E’ stata chiesta l’interruzione apposta perché vi parliate. Io l’ho concessa, quindi riunitevi”.

Dalle ore 11.19 alle ore 11.24 il Presidente sospende la seduta.

CARATOZZOLO (P.D.)

“Signor Presidente, io le ho chiesto cortesemente un’interruzione e lei, altrettanto cortesemente, me l’ha concessa. Non è andata a buon fine perché qualcuno, legittimamente, vuole rimanere sulle sue posizioni. Io vorrei solo evidenziare una cosa: ho sottoscritto quella mozione di cui sono fermamente convinto perché non solo il sopralluogo, ma tutti gli altri incontri, mi hanno fatto capire la gravità e l’urgenza di un intervento da parte della civica Amministrazione.

Ovviamente qualche errore può essere stato fatto nella procedura, nei contatti e negli approcci, quindi me ne faccio carico anche se non c’entro assolutamente niente. Credo che però ci debba essere la collaborazione da parte di tutti i gruppi e di tutti i consiglieri perché se non si addiviene ad un testo condiviso, si rischia di costringere chi di competenza a operare in modo radicale sulla zona e ho paura che poi le decisioni prese possano essere ancora più gravi di quelle prospettate da queste mozioni e dagli emendamenti collegati, per cui chiedo, per quanto possibile, che i gruppi e i consiglieri usino tanto buon senso affinché si addivenga ad una soluzione condivisa”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Intervengo per confermare quanto diceva il consigliere Caratozzolo. Sono stati presentati 2 emendamenti da quattro colleghi del Movimento 5 stelle e dal collega Farello del PD che non sono firmatari della mozione, quindi erano abilitati a produrre un emendamento. Il complesso dei firmatari della mozione originaria non è unanime nell’accettare né l’uno, né l’altro, per cui immagino che si andrà alla votazione della mozione, dell’emendamento 1 e dell’emendamento 2”.

GRILLO (P.D.L.)

“Presidente, nell’ultima seduta consiliare, rispetto ad una mozione relativa alle attività commerciali di via Buranello, giustamente il proponente della mozione, il consigliere Vassallo, si è pronunciato sugli ordini del giorno presentati sulla mozione. Non compete alla Giunta esprimersi sul documento come ha fatto l’assessore.

Quindi ritengo opportuno che i firmatari della mozione si pronuncino sul mio ordine del giorno. Questa è la prassi che solitamente viene seguita”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Se mi lascia il tempo arrivo anche a quello perché adesso darò la parola a Farello, dopo di che Bruno, a nome di tutti i sottoscrittori, darà la posizione su ordini del giorno ed emendamenti. Dopo di che si faranno le dichiarazioni di voto”.

FARELLO (P.D.)

“Io posso anche sbagliare, ma credo che la cosa che deve prevalere in qualunque ragionamento sia il merito delle cose. Io avrei gradito che il testo emendativo che abbiamo proposto fosse valutato nel merito, se accoglibile o meno, dai proponenti. Mi sembra invece che abbia prevalso – e non ne faccio una polemica – un dato di natura formale e metodologica. Me ne dispiace, lo dico pubblicamente, perché credevo di aver presentato la proposta di modifica al Presidente della commissione Antonio Bruno, firmatario della mozione, convinto che avrebbe potuto svolgere un ruolo di coordinamento e di condivisione dei firmatari del testo. Sono cose che succedono, sono tutte persone che lavorano e non tutto viene sempre perfetto, però, visto che credo che il merito vada salvaguardato e ringrazio anche l’assessore per aver espresso un giudizio positivo sulle proposte, io chiedo (credo sia mia facoltà) di trasformare l’emendamento in ordine del giorno sperando che possa essere sottoposto al voto così i consiglieri si esprimeranno nel merito del testo e non su altre questioni perché a nostro avviso il testo continua a contenere degli elementi che sono di utilità per il territorio”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Quindi dopo questo intervento l’emendamento 2 cessa di esistere e nasce l’ordine del giorno n. 6”.

ANZALONE (I.D.V.)

“L’assessore si è già pronunciato. Se il proponente voleva trasformare l’emendamento in ordine del giorno lo doveva fare prima, non in fase di discussione, quindi la proposta che ha fatto è chiusa. Noi siamo in discussione su una mozione sulla quale si è pronunciata l’assessore e poi in dichiarazione di voto”.

FARELLO (P.D.)

“Ho capito, non ci sono problemi, sono uno che capisce. Ritiro il documento, il documento non c’è più. Posso ritirarlo? Ovviamente preannuncio, perché a questo punto è l’unico strumento che ho, che il merito dell’ex emendamento verrà trasportato in un’altra mozione che spero di poter discutere in Consiglio ottenendo i risultati che si volevano ottenere nel merito. Poi discuteremo se sono obiettivi corretti o non corretti”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Volevo solo dire che io non posso, con un numero così elevato di firmatari, riuscire al volo a capire se tutti sono d’accordo con gli ordini del giorno, per cui o si fa una breve sospensione di 5 minuti sugli ordini del giorno, oppure una soluzione più veloce è quella di chiedere se qualche firmatario è contrario alla posizione che io esprimo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Io sottolineo che non è che devono essere tutti d’accordo, chi non è d’accordo può votare contro, comunque concedo la sospensione”.

Dalle ore 11.34 alle ore 11.35 il Presidente sospende la seduta.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Allora, non vi è una posizione condivisa, quindi ognuno si esprimerà come crede e do il via alle dichiarazioni di voto sui documenti”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Tutto quello che sta avvenendo testimonia che la problematica di cui stiamo parlando è comunque un nervo scoperto anche per le scelte che sono state fatte in passato e che stiamo tentando di gestire al meglio con la condivisione da parte della cittadinanza. Le scelte fatte in passato hanno consentito l’insediamento di aziende non idonee a sviluppare un certo tipo di attività in zone già sensibili e cariche di servitù. In questo periodo delle casualità hanno voluto che il traffico manifestasse tutto il proprio peso specialmente da un lato del territorio; ricordo che quotidianamente oltre mille mezzi pesanti transitano in quelle zone e sommando la questione dell’abbattimento della casa di via Giotto, i lavori in via Chiaravagna con in più tutta l’aggravante di quello che andremo a vedere nei prossimi mesi e anni

legati all'attività di cava, ecc., è chiaro che l'Amministrazione ha dato modo di avere degli strumenti che sicuramente non sono sufficienti a dare delle risposte, ma di fatto anche i tempi di trasferimento della Derrick bisogna riconoscere che sono comunque una realtà.

Io credo che da parte di questo Consiglio il tentativo di avviare un tavolo e tutti gli strumenti per moderare il peso sulla cittadinanza vadano letti a moduli, per cui il modulo uno è quello di accelerare i tempi per l'abbattimento della casa di via Giotto. E' ovvio che quello che diceva prima l'assessore, cioè che entro fine febbraio il cronoprogramma manifesta un impegno vero da parte delle imprese che stanno lavorando, è del tutto credibile.

Dall'altra parte l'uso di strumenti come il semaforo andrebbe verificato proprio in quel tavolo che è stato messo all'interno della mozione. Io credo che gli strumenti di partecipazione e condivisione siano comunque del tutto accettabili. Perlomeno diamo uno spazio anche ai cittadini per poter intervenire nel merito.

Noi accogliamo la mozione, che avevamo condiviso e che mette in condivisione tutto quanto abbiamo discusso. E' ovvio che accelerare i tempi rispetto ai sei mesi previsti, conoscendo anche l'impegno degli assessori in merito, ci fa pensare che i sei mesi fossero un periodo massimo e che si possa effettivamente fare prima. Pertanto la questione più tecnica è quella di dare comunque una vivibilità e una riduzione della pericolosità, perché questo è oggettivo e le foto che ci sono state proposte dal consigliere Gioia lo manifestano.

Mi sembra però opportuno porre attenzione anche a quanto dichiarato dall'emendamento del Movimento 5 stelle. Il fatto che effettivamente ci siano mezzi pesanti che transitano con carichi di materiale speciale e forse anche pericoloso, ma comunque non nella maniera idonea, deve comunque metterci nella condizione di controllare questi transiti. Noi comunque voteremo a favore".

GRILLO (P.D.L.)

"Noi avremmo gradito, rispetto a questo problema che preoccupa quotidianamente i cittadini della zona, che il Sindaco avesse speso due parole oggi, almeno in rapporto agli ordini del giorno che sono stati presentati. Io preannuncio che voteremo ovviamente la mozione, voteremo tutti gli ordini del giorno ed emendamenti che sono stati presentati e però, rispetto ad un pronunciamento incauto dell'assessore su un ordine del giorno che io ho presentato, desidero fare un breve commento.

Come si fa a dire no a un ordine del giorno che evidenzia che la via è sprovvista di adeguati spazi per il transito delle persone, che i pochi tratti di strada sconnessi antistanti i marciapiedi avrebbero necessità di un minimo di

protezione per gli anziani e per i bambini? Come si può dire no ad un documento che evidenzia alcune zone che potrebbero essere recuperate a parcheggi? Possiamo aprire, ad esempio, una trattativa con la ditta Eltin per vedere se è possibile recuperare quegli spazi.

Come si può non ammettere che sul fondo del torrente vi è uno stato di incuria e di abbandono che in caso di calamità naturale potrebbe produrre una tracimazione del torrente? Come si può non ammettere che questi problemi sono decenni che i cittadini li rappresentano ai municipi interessati, che vi sono stati incontri con gli assessori, che lei, signor Sindaco ha visionato personalmente durante la campagna elettorale queste questioni? Come si fa a dire no a fatti che sono accaduti?

Come si può dire di no al fatto di tentare di risolvere queste questioni? Forse il problema è la mia proposta dell'I.M.U.? Se il motivo è questo ritiro questo capoverso e lo riproporremo nel 2013 perché nessuno sa se nel 2013 l'I.M.U. resterà perché il Gruppo che io rappresento, qualora vinca le elezioni, ha già detto che l'I.M.U. verrà abolita, quindi rinviando questa questione al 2013, la tolgo dall'ordine del giorno e la affronteremo nei confronti del nuovo Governo.

Quindi invito i colleghi a valutare molto attentamente questo documento che è frutto del sopralluogo e della voce dei cittadini che abbiamo audito e mi auguro che nei prossimi mesi, come ha anticipato Farello, sui documenti che oggi vengono approvati vi possa essere un ulteriore incontro per capire in che misura questi problemi verranno affrontati e risolti”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“A mio parere in sede di dichiarazione di voto i documenti non si possono modificare, altrimenti si riapre il dibattito”.

GRILLO (P.D.L.)

“Di solito da parte degli assessori viene proposto ai consiglieri di emendare eventualmente un documento, è nella prassi che questo accada”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Intervengo per mozione d'ordine. Credo che la giornata sarà già abbastanza difficile senza essere gravata da promesse elettorali, per quanto fantasiose, per cui prego i consiglieri, nel limite del possibile, di attenersi agli argomenti all'ordine del giorno”.

... INTERRUZIONE ...

GUERELLO - PRESIDENTE

“Non ha zittito nessuno, ha fatto una dichiarazione”.

FARELLO (P.D.)

“Noi diciamo tre cose in maniera molto semplice. La prima: credo che questo Consiglio e la commissione competente abbiano lavorato bene, con oculatezza e con attenzione; hanno dedicato a questa vicenda molto complessa il tempo giusto per affrontarla nel dettaglio. Anche oggi il modo in cui sono stati presentati alcuni documenti (penso in particolare a quelli del consigliere Gioia) dimostra che l’approfondimento di merito di questa vicenda è stato un approfondimento serio che va a beneficio del Consiglio e della comunità nel suo complesso. Per questo motivo, molto semplice, ma anche giusto da rimarcare, il voto sulla mozione sarà ovviamente positivo.

Crediamo altresì che la serietà e l’attenzione che abbiamo dedicato a questo tema non si debbano concludere con il voto di questa mozione perché se noi pensassimo – ma credo che nessuno lo pensi – che il voto di questa mozione risolva in maniera automatica le problematiche che abbiamo in quel comparto territoriale rispetto all’impatto del traffico pesante e delle attività logistiche, sarebbe una consolazione sbagliata e che non ci possiamo permettere. Quindi secondo me è bene rimarcare, nel dichiarare il voto favorevole alla mozione, quali sono le cose che dobbiamo ancora fare e che in buona parte competono alla Giunta rispetto al mandato che riceve da questa mozione.

Quello che dobbiamo ancora fare è questo. Primo: stabilire una dimensione di pianificazione urbanistica che permetta di conseguire uno dei due seguenti risultati perché l’auspicato trasferimento della Derrick nei tempi che sono stati indicati dall’Amministrazione e che spero possano essere non solo rispettati, ma anche accelerati se possibile, potrebbe configurarsi come un trasferimento temporaneo di questa attività. Quindi delle due l’una: o esiste una soluzione infrastrutturale che permetta di rendere compatibile quell’attività in quel comparto territoriale, oppure quell’attività e altre analoghe sono incompatibili con quel tessuto territoriale.

Nello stesso tempo, ed è il secondo punto, noi non possiamo pensare che nella città che ospita, noi diciamo per fortuna, il primo porto industriale italiano, non esistano attività connesse alla logistica che non sono precisamente dentro al perimetro della cinta portuale. Questa ovviamente sarebbe la soluzione preferibile, ma le dimensioni del nostro porto non consentono questo tipo di impostazione. Quindi ci deve essere una pianificazione chiara che non interviene solo sulla singola criticità ma che stabilisce quali sono le aree sulle quali è possibile svolgere attività logistiche con quel carico. Bisogna

individuare in positivo perché se le affrontiamo in negativo procediamo per espropri e non risolviamo mai definitivamente il problema.

Questo sta nella nostra capacità, anche in sede di revisione del piano urbanistico comunale e quando individuiamo queste aree – ed è il terzo punto – noi dobbiamo essere in grado di stabilire due cose: che le aree vanno valutate in base alle loro caratteristiche fisiche e alle loro caratteristiche di accessibilità. In questo caso il problema non è soltanto che l'area è lì, ma che per raggiungerla bisogna impegnare un tratto di mobilità urbana talmente vasto che crea una serie di conseguenze negative che non sono sostenibili. Ripeto che non è l'unico caso perché siamo all'interno di un circuito connesso.

E' chiaro che con la conclusione della realizzazione della strada a mare del ponente alcune di queste criticità troveranno una soluzione, ma non tutte. Qua non bastano interventi di regolazione su via Borzoli, serve un complesso ed articolato sistema di regolazione che comporti la gestione del traffico pesante nel circuito che va dal porto storico di Sampierdarena fino al casello autostradale di Pegli.

Se questo è il tema, noi siamo convinti che l'Amministrazione sia in grado di realizzare un sistema di regolazione di questo tipo. Vanno coinvolti gli operatori e va coinvolta l'Autorità Portuale perché uno dei problemi che ancora non siamo riusciti a risolvere è che noi gestiamo un traffico che esce quando vuole uscire senza nessuna interconnessione tra la gestione della mobilità delle merci all'interno dell'area portuale e quella all'interno della mobilità urbana. I due sistemi non si parlano e se dal porto entrano ed escono a qualsiasi orario in maniera non gestita, poi tutto il carico regolatore sta su di noi.

Quindi l'invito, oltre a quello di ragionare in termini attenti sul piano urbanistico comunale per quanto riguarda la destinazione delle aree, è che, allorquando l'Amministrazione Comunale discuterà del piano regolatore portuale, uno degli elementi che dovranno essere messi a condizione del parere favorevole del Comune di Genova è che ci sia la disponibilità a gestire un piano di mobilità integrata che dia la possibilità di avere il sistema di regolazione condiviso perché magari nei prossimi sei mesi risolviamo il problema localizzato di Borzoli, ce lo auguriamo tutti e oggi abbiamo fatto un passo importante, ma non risolviamo l'impatto di un sistema di centinaia di migliaia di mezzi che si mobilitano ogni mese, per cui le misure che oggi abbiamo individuato rischiano di essere insufficienti”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Devo dire che sono stato molto stimolato dall'intervento del consigliere che mi ha preceduto perché spero di avere la possibilità di vivere ancora una decina – quindicina d'anni per venire in questo Consiglio Comunale e ascoltare i futuri consiglieri del P.D. che diranno dei precedenti consiglieri e assessori del

P.D. che avevano sostenuto delle modalità di traffico e di definizione di aree cittadine non consone alla morfologia del territorio. Tra l'altro allora avrò anche (spero di no, perché farò di tutto perché questo non avvenga) la possibilità di verificare le ennesime scelte non corrette rispetto alla gestione del territorio riferendomi alle grandi opere che con tanta forza si vogliono spingere perché per esempio la gronda di ponente non serve esattamente a quello che il consigliere Farello ha detto prima.

Rispetto alla mozione, noi raccogliamo lo spirito di tutti i gruppi del Consiglio che volevano in qualche modo cercare una risposta perché hanno avuto l'occasione di toccare con mano quelle che sono le reali esigenze di quel territorio e le uniche cose che quella gente richiede, cioè di poter vivere una vita essendo riconosciuti come cittadini che hanno dei diritti e delle possibilità e questo noi dobbiamo garantirglielo.

Proprio per questa voglia di garantire, noi abbiamo fatto l'emendamento che proponiamo e se sarà accolto, voteremo la mozione con l'emendamento perché ci sembra che dobbiamo impegnarci; anche se gli errori possono essere di altri, io credo che si debba avere la forza di assumerseli e di garantire a queste persone (ma questo può essere solo l'inizio) la possibilità di avere una vita dignitosa e di sentirsi in tutti i modi partecipi della comunità genovese di cui fanno parte.

Nel caso invece che l'emendamento non sia accolto, non possiamo aderire ad una cosa che ci sembra troppo a rischio di essere un tentativo di sciacquarsi un po' la coscienza. Aggiungo ancora una cosa: a noi non interessa lavorare alla proposta di un tavolo, se questo tavolo è solo l'occasione per sciacquarsi la coscienza rispetto ai cittadini fingendo una partecipazione. Se invece vogliamo costruire reali strumenti di confronto tra il sapere della gente che lì vive e tocca con mano le situazioni di difficoltà e i reali saperi dei tecnici, solo mettendo assieme queste due opzioni, la cosa può realmente funzionare. Ma allora dobbiamo strutturare un qualcosa che riesca veramente a valorizzare il ruolo dei cittadini, altrimenti quei cittadini che inviteremo a questo tavolo saranno solamente persone che serviranno a noi istituzioni per scaricarci la coscienza e loro saranno quelli che si assumeranno l'onere rispetto ai loro concittadini per gli eventuali risultati che non riusciranno a raggiungere.

Quindi tutto questo è estremamente rischioso. I percorsi partecipati vanno fatti bene e seriamente. Se abbiamo questa forza e questa volontà – e mi sembra che nel programma del Sindaco si andasse in questa direzione – allora facciamolo, ma facciamolo seriamente e diamo realmente la possibilità di esprimere delle opinioni, cioè concediamo del potere, la partecipazione funziona se concediamo del potere. Se invece la usiamo – e avremo occasione di parlare di luoghi in cui è stata usata e abusata la partecipazione delle persone – con l'intenzione di ripetere quel tipo di percorso, non facciamolo, facciamo dei

documenti ascoltando quelle che sono le istanze del territorio. Se invece vogliamo realmente dar loro delle possibilità, allora noi siamo favorevoli”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Nell’annunciare il parere favorevole del gruppo Italia dei valori alla mozione, agli ordini del giorno e all’emendamento del Movimento 5 stelle, volevo articolare la nostra posizione. Il territorio di Borzoli e i suoi cittadini sono obbligati da anni a pagare un prezzo veramente elevato per le servitù che sono state imposte dalle amministrazioni e soprattutto sono obbligati a pagare un prezzo in termini di incolumità pubblica. Uso questo termine perché l’incolumità pubblica è la tutela dell’integrità fisica dei cittadini e lì c’è un rischio reale per la vita dei cittadini.

Allora chi è deputato ad intervenire quando vi è oggettivamente un pericolo come in questo caso? E’ il Sindaco che può intervenire con delle ordinanze, lo prevede la legge: emana un’ordinanza e vieta il transito del traffico pesante. Quindi se si parla di incolumità pubblica (tutti quelli che mi hanno preceduto hanno parlato di questo rischio reale) la proposta che fa Italia dei valori è quella di chiedere al signor Sindaco un’assunzione di responsabilità. Se siamo a questo punto, vuol dire che c’è stato un vuoto da parte dell’Amministrazione perché se l’Amministrazione interveniva non c’era bisogno di fare sopralluoghi e sentire i cittadini.

I cittadini sono stati ascoltati, sappiamo che l’Amministrazione è intervenuta e il signor Sindaco ha fatto anche dei sopralluoghi, ma noi riteniamo che non basti, ci vuole qualcosa di veramente concreto. Circa le aziende private, se si interviene a tutela, come è giusto fare, i costi non li devono pagare i cittadini. Se l’Amministrazione è obbligata ad intervenire con la Polizia Municipale, questi costi perché non li pagano le aziende private? I disagi li pagano i cittadini e i costi li paghiamo noi.

Noi non siamo d’accordo su questo, si potevano trovare altri percorsi già da anni perché quando si danno le autorizzazioni gli uffici competenti dovrebbero capire cosa sta succedendo perché ci sono dei territori, ci sono dei contesti, delle strade e sulla strada di Borzoli basta farci un giro per rendersi conto che la situazione è insostenibile.

Signor Sindaco, la norma le dà questo potere: intervenga con un’ordinanza puntuale ed efficiente e alle aziende si diano delle alternative, anche provvisorie, ma è impensabile continuare a far pagare queste servitù ai residenti di Borzoli. La proposta del consigliere Grillo di trovare una forma risarcitoria, mi sembra una cosa giusta e sensata. Sono costretti a subire dei disagi e non pensiamo ai residenti? Possiamo pensare all’I.M.U., ma anche a tante altre cose. Sappiamo che AMIU utilizza questo percorso, non solo per la spazzatura dei residenti, ma per quella della Regione Liguria e in tanti casi

anche di fuori regione. Allora, si può riconoscere ai cittadini la legittimità di poter vivere in sicurezza con le proprie famiglie? Gli facciamo pagare l'I.M.U., gli facciamo pagare le tasse, diritti non ne hanno e quando rischiano la vita il Sindaco può fare un'ordinanza, perché non la fa?. Sono a rischio delle attività produttive? Si trova immediatamente un'alternativa. Bisogna dirlo ai cittadini: a maggio la Derrick sarà ancora lì, lo sappiamo perfettamente perché le aree che sono state individuate devono essere bonificate e ci vogliono anni di lavoro, non bastano cinque mesi. In cinque mesi non si fa nulla nella nostra repubblica, se non delle elezioni.

L'Amministrazione deve purtroppo fare una scelta, non si possono tenere i piedi in due scarpe. Non si può dire una cosa ai cittadini e una agli imprenditori. Sappiamo che questo documento è un messaggio politico, non è lo strumento che risolverà i problemi del territorio, però non fare nulla era ancora peggio, ecco perché oggi votiamo la mozione, l'emendamento del Movimento 5 stelle e gli ordini del giorno che hanno presentato i colleghi”.

SINDACO

“Ho deciso di intervenire quando il consigliere Anzalone ha parlato di mancata assunzione di responsabilità personale e voglio chiarire quella che è la posizione mia e di questa Amministrazione e dico subito che quale che sia la posizione che noi assumiamo e che adesso motiverò e quale che sia il giudizio che si può dare su ciò che abbiamo scelto di fare e che abbiamo fatto, di tutto si tratta fuorché di fuga dalle proprie responsabilità. Si tratta di valutare la situazione e dare certe risposte. Potranno piacere, non piacere, essere parziali, ma risposte sono state date e la questione è stata considerata.

La questione, di Fegino in particolare, è stata considerata da me quando ero un semplice candidato alle primarie e lei era assessore della Giunta precedente. I problemi di Fegino c'erano nel quinquennio in cui lei è stato assessore, c'erano da tempo, così come c'erano i problemi di via Borzoli dalla parte di Sestri, da anni esistevano questi problemi.

In una realtà di questo tipo ci sono grandi pezzi di città che sono gravati dalle contraddizioni di un tipo di sviluppo e di urbanizzazione pesante, che non si modificano certo dall'oggi al domani, questo è un altro elemento evidente e non siamo in grado, adesso, di risarcire queste porzioni di città riducendo l'I.M.U. Ci farebbe piacere farlo, a Fegino come a Molassana, a Prà come a Certosa, ma abbiamo anche da tenere insieme un sistema di servizi e noi non fabbrichiamo gli euro in Comune, quindi per mantenere insieme un sistema di servizi dobbiamo avere delle risorse. Se, ad esempio, nel 2013 ci venisse tolta l'I.M.U. da altri senza garantire al Comune delle risorse sostitutive, allora avremmo qua tanti gruppi di cittadini che reclamano interventi nelle manutenzioni e nei servizi sociali.

Allora, il problema esisteva da tempo ed era un problema che nella zona di Fegino non era caricato ulteriormente, come è avvenuto in questi ultimi tempi, di un appesantimento rilevante dei flussi di traffico. Questo appesantimento ha avuto una sua causa specifica che è stata l'apertura del cantiere per la demolizione del palazzo di via Giotto sul Chiaravagna. Questa è stata la causa specifica che ha reso diversa la circolazione sulla parte di Sestri dove si concentrava maggiormente un flusso di veicoli pesanti che ha scaricato dei pesi sulla zona di Fegino.

Quando questo è avvenuto, l'Amministrazione è stata investita del problema dalla mobilitazione dei cittadini. Non si è tirata indietro e ha individuato un obiettivo che era quello di delocalizzare la Derrick. E' stata individuata un'area nella zona aeroportuale e, per i tempi italiani, sono stati compiuti dei passaggi con un impegno dell'Amministrazione Comunale che ha contattato la Prefettura e si è mossa a livello romano con dei tempi che, in Italia, sono solleciti e che poi avranno una seconda fase che dovrà essere monitorata costantemente per cui do ragione al consigliere Anzalone quando parla di anni: anni è inaccettabile, il nostro obiettivo è di ridurre ulteriormente i tempi che sono a oggi indicati.

Con questo noi raggiungiamo un obiettivo che è sostanziale che è quello di spostare la Derrick da Borzoli e farla tornare lì solo nel momento in cui fosse completata una galleria che consentirà il passaggio di questi mezzi in modo tale da non impattare sull'abitato. Se nella prossima primavera noi avremo delocalizzato la Derrick, avremo raggiunto un obiettivo che il Comune di Genova si sarebbe dovuto porre da molto tempo. Siamo riusciti a farlo sulla spinta della mobilitazione dei cittadini, ma questo è un obiettivo di tipo strutturale.

Nel momento in cui siamo, è chiaro che i cittadini hanno dei disagi pesantissimi, lo sappiamo, ma con quali strumenti, oltre ad avere avviato questa fase di trasferimento della Derrick, che secondo me ha dato dei risultati che sono da valutare nella loro positività, ci avviciniamo al disagio attuale dei cittadini? E' chiaro che i punti di vista sono legittimamente diversi. Ammettendo pure che tecnicamente sia possibile vietare il traffico, si aprono dei problemi su un altro lato che è quello delle attività economiche della zona e allora io capisco che sono due punti di vista diversi e l'atteggiamento di questa Amministrazione è stato quello di considerarli entrambi. Piacerà, non piacerà, ma noi abbiamo considerato entrambi gli aspetti del problema.

Per quanto riguarda la sicurezza, ci sono delle soluzioni tecniche che dicono che la strada è percorribile con dei provvedimenti di tipo tecnico che sicuramente vietano, per il rispetto delle norme del codice della strada, il transito in contemporanea nei due sensi di marcia in quel tratto. Ma dal punto di vista tecnico gli strumenti sono: un presidio semaforico supportato dalla presenza di agenti di Polizia Municipale che facciano tutte le multe a chi

percorre questo tratto di strada a velocità non consona e a chi non rispetta determinate norme di trasporto di materiali. Su questo il lavoro è da fare per cui ogni sollecitazione è bene accetta.

L'altro aspetto tecnico è quello di un senso unico di marcia che aprirebbe altri problemi. Noi, come Amministrazione, siamo disponibilissimi a discutere i problemi della circolazione. Chiaramente non ci troviamo d'accordo con chi dice, senza aver valutato (oppure avendole valutate e avendo deciso che valeva la pena fare così) le ricadute di questi provvedimenti di divieto in una strada percorsa da mezzi AMIU. Dal punto di vista tecnico, o la strada è percorribile dai mezzi, o non è percorribile e noi abbiamo considerato questi vari aspetti. Sarà una posizione apprezzabile o criticabile, ma questo è stato il nostro sforzo e l'obiettivo che noi abbiamo avuto comunque al di là della delocalizzazione della Derrick.

Consigliere Grillo, quando lei, nel suo ordine del giorno, elenca i problemi della zona, ha perfettamente ragione, noi non siamo in disaccordo, un ordine del giorno che individua tutti i problemi della zona fa un'operazione saggia e se noi diciamo no, non è per l'illustrazione delle criticità contenute nell'ordine del giorno, ma per un certo tipo di impegnativa su cui non siamo d'accordo, non certo perché non condividiamo la criticità della situazione.

La delocalizzazione della Derrick è la soluzione temporanea e parziale perché anche così la circolazione in quel pezzo di città è pesante. Per noi non sarà il punto d'arrivo perché sappiamo benissimo che quella zona ha bisogno di molti altri interventi e non saremo soddisfatti finché non sarà stato possibile realizzarli. Quindi questo problema della Derrick è stato il detonatore di una situazione che ha radici lontane e che deve essere affrontata sia facendo forza per dare risposta a una questione immediata, sia facendo un lavoro che ci dovrà vedere impegnati per diversi anni, non sulla Derrick perché questo è un impegno di mesi, ma per anni ci dovremo impegnare su queste problematiche”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Semplicemente per puntualizzare che il mio intervento era finalizzato al Sindaco quale rappresentante delle istituzioni, non al cittadino Doria e quando ho parlato di assunzione di responsabilità è perché lo prevede la legge. Se lei non lo vuole fare è una sua facoltà. In merito al fatto che io facevo parte della Giunta precedente, è vero, ma vorrei ricordarle signor Sindaco, che il suo Vicesindaco e l'assessore Crivello erano i due Presidenti dei municipi competenti per territorio”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Un paio di mesi fa, quando era nata la questione, io avevo fatto un’interpellanza in cui si chiedeva un intervento di limitazione del transito ai mezzi pesanti. Ovviamente non mi riferivo a tutti i mezzi pesanti; ci sono mezzi pesanti di vari tipi e dimensioni.

La discussione che abbiamo fatto in questo Consiglio secondo me è molto interessante perché tutti hanno preso coscienza di una parte piccola ma importante della città. E’ assolutamente vero quello che dice il Sindaco, che questa è una cosa annosa. Probabilmente molte delle responsabilità sono anche le mie perché quando, quindici – vent’anni fa, il problema della Derrick si era presentato, riuscii sempre ad andare in minoranza segnalando l’incompatibilità di quel deposito che all’inizio era destinato alla riparazione di container e poi si è evoluto, ha ampliato l’attività ed è rimasto in quel sito.

Ho apprezzato l’intervento del collega Farello, tranne quando, secondo me, sottovaluta un po’ gli spazi all’interno del porto di Genova che comunque hanno, nonostante un certo aumento della movimentazione di TEU, enormi spazi vuoti che vede chiunque transiti con la Navebus, quindi forse giustamente il piano regolatore portuale dovrebbe cercare di evitare che vengano esternalizzate attività che in qualche modo possono forse essere fatte all’interno del porto.

La mozione, colleghi del Movimento 5 stelle, è molto chiara, dice che bisogna far rispettare il codice della strada. Io non sono un tecnico trasportistico, quindi chiedo che la Giunta sviluppi le proprie riflessioni. L’intervento del Sindaco ha un po’ riaperto la discussione. Ha detto chiaramente che ci sono due possibilità, una è che noi, per questo transitorio di sei mesi, mettiamo dei limiti, ma non a tutti i mezzi pesanti. Questo metterà in difficoltà alcune attività produttive; nel caso della Derrick sappiamo che esistono altri depositi, forse si potrebbe arrivare a qualche contrattazione per scongiurare un impatto non negativo sui lavoratori.

Per quanto riguarda i rifiuti, in questa fase nessuno contesta che i rifiuti cittadini vadano alla discarica. Circa i rifiuti non pericolosi che arrivano da fuori, questo è tutto un altro discorso molto critico, ma potrebbero benissimo arrivare con mezzi pesanti adeguati alle dimensioni della strada.

La mozione non vuole entrare troppo nel dettaglio di cosa devono fare il Sindaco e l’assessore Dagnino, loro si assumeranno le proprie responsabilità, noi ci assumeremo le nostre e quando si parla di assunzione di responsabilità, ovviamente si parla di responsabilità politiche. Quindi volevo sottolineare che non trovo così dissonante l’emendamento del Movimento 5 stelle, nel senso che se la soluzione è quella di fare il senso unico, questa analisi che viene richiesta nell’emendamento darà il risultato che, istituendo il senso unico, non c’è bisogno di limitazioni al transito.

Quindi personalmente io non trovo troppo in contraddizione questa specificazione, che io avrei evitato e infatti non l'ho messa nella mozione, ma che i colleghi un po' puntigliosi del Movimento 5 stelle vogliono sottolineare; non mi sembra in contraddizione con le scelte che si dovranno fare perché non è obbligatorio dire che si vieta il transito a questo o a quell'altro: sceglieranno i tecnici e la Giunta. Per me andava bene la mozione che abbiamo firmato con tanti colleghi, ma non trovo troppo dissonante questo emendamento, così come trovavo assolutamente non dissonante, anzi lo trovavo integrativo e arricchente, l'emendamento del collega Farello. Se lo trasformerà in mozione, se lui ha piacere, potrei anche firmarla".

GIOIA (U.D.C.)

"Nell'esprimere il nostro voto favorevole alla mozione, agli ordini del giorno e all'emendamento presentato dal Movimento 5 stelle, vorrei argomentare un po' su quella che è stata la discussione e sull'intervento del Sindaco che ha stimolato questo mio intervento. Dopo il sopralluogo, sottoporre all'attenzione di questa Amministrazione i disagi ormai disumani di una comunità che vive questa situazione da anni, mi sembrava fosse il minimo che dei consiglieri potessero fare.

Oggi, con questa discussione che abbiamo alimentato in aula, certamente volevamo dare il segnale alla Giunta che tutto ciò non basta. Occorre naturalmente che ci sia una seria consapevolezza da parte della Giunta, nelle sue competenze e naturalmente nel rispetto di tutti gli interessi, perché ci sono gli interessi dei cittadini, ma ci sono anche gli interessi economici che sono comunque interessi dei cittadini perché ci sono lavoratori e quant'altro. Occorre rispettare anche gli aspetti di legge all'interno dei quali il Sindaco e l'Amministrazione devono muoversi.

Noi volevamo dare un segnale nei confronti di una comunità che a ragione si ritiene abbandonata ormai da anni. Io non sono abituato a discutere di politica andando a cercare chi ha fatto l'errore, perché questo porta soltanto alla demagogia, ma sono proiettato a cercare di trovare, per le competenze che ognuno di noi può avere, una soluzione, anche minima, come quella che questa Amministrazione sta cercando di porre in essere, cercando di stabilire in una data ben definita l'abbandono della Derrick che comunque porterebbe già un minimo vantaggio a una comunità che vive una situazione di disagio da tanto tempo.

E' vero che oggi siamo a discutere di scelte scellerate, dovute anche ad uno sviluppo urbanistico non più contestualizzabile, anche in tema di flussi di traffico, rispetto a quella che è oggi la società. Quindi considero più di un auspicio quello che è stato l'intervento del consigliere Farello, che si possa avviare un ulteriore confronto con tutti, in particolar modo con tutti gli

interlocutori istituzionali, ma soprattutto con i cittadini che ne sentono la necessità dopo i fatti che li hanno colpiti in questi anni e questo senza alcun pregiudizio perché vorrei ricordare a tutti che qui non facciamo gli interessi di nessuno di noi, ma quelli di un'intera comunità”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Il mio gruppo voterà convintamente la mozione che è frutto di un lavoro fatto sul territorio dalla commissione.

Su quella valle ci sono da anni delle servitù che in questo momento sono aumentate di molto, senza nessuna programmazione perché si è deciso di demolire l'edificio in via Giotto, si è deciso di cominciare i lavori della galleria di collegamento fra via Borzoli e il casello autostradale e nel frattempo si è deciso anche di accettare i rifiuti da fuori regione. Quindi c'è una contemporaneità di aumento di transiti e giustamente la popolazione che da molti anni sopportava un traffico già molto pesante (1.000 mezzi pesanti al giorno, 16.000 mezzi in totale, secondo i dati del nostro ufficio del traffico), si sente completamente abbandonata.

L'ultima novità di questi giorni è quella dell'installazione di un semaforo che, visto dai cittadini, è un ulteriore tentativo di abbandonarli a se stessi perché il semaforo autorizza i mezzi pesanti, sicuri del fatto che non c'è nessuno che sale, ad andare giù ancora più velocemente nella strada che tutti conosciamo.

Io avevo presentato un ordine del giorno che molto drasticamente toglieva i mezzi pesanti ed era un modo per equilibrare un po' queste servitù. Responsabilmente, per il mio vincolo di maggioranza e in seguito ad un confronto con il mio Sindaco, ho deciso di ritirarlo. Questo mi autorizza a chiedere al Sindaco e alla Giunta, da qui in avanti e anche a seguito della mozione che andremo a votare, che il lavoro comincia da qui perché la mozione è un modo di portare un contributo, però da domani dobbiamo impegnarci a lavorare.

Io sono d'accordo con il consigliere Anzalone quando diceva che la Polizia Municipale, che deve essere presente in tutte le ore in cui è autorizzato il transito, dovrebbe essere pagata dalle imprese. Si tratta di servizi aggiuntivi che sono previsti nel regolamento di Polizia Municipale. Questo sarebbe un modo per collaborare.

Anche per quanto riguarda il cantiere di scavo della galleria di collegamento, io lo chiuderei da questo lato e chiederei che venisse fatto solo dal lato del casello autostradale perché tutti i giorni passano mezzi che trasportano inerti, calcestruzzo ed altri materiali da costruzione che attraversano via Borzoli.

E' inconcepibile, signor Sindaco, che per trovare un'area da destinare ad accogliere la Derrick (impresa lodevole in cui è riuscito solo lei e i suoi assessori), la dobbiamo cercare noi in posti consoni senza che l'Autorità Portuale, con tutti i milioni di metri quadri di superficie inutilizzata in ambito portuale, possa avere un'area destinata a questi scopi. Su questo concordo con il consigliere Farello sull'idea di aprire immediatamente un confronto perché domani possiamo avere altre emergenze di questo genere e l'Autorità Portuale deve avere un'area di sfogo. Se voi vi impegnate perché i sei mesi diventino tre, state certi che i cittadini ve ne saranno riconoscenti, però nell'ambito portuale c'erano già le aree per delocalizzare la Derrick e non siamo riusciti o non ce le hanno volute dare e questo è inconcepibile”.

ASSESSORE BERNINI

“Visto che è stata richiamata la responsabilità sul Medio Ponente negli ultimi dieci anni, volevo solo ricordare che come Municipio non abbiamo dormito su queste questioni e che è documentata la continua attività del Municipio e prima della Circoscrizione, insieme con i comitati degli abitanti per la limitazione del transito dei mezzi, naturalmente lato Sestri, ed è documentata anche la partecipazione del Municipio all'accordo di programma che ha portato al risultato di mettere la galleria di collegamento tra il casello autostradale e Borzoli tra le opere propedeutiche indispensabili per la realizzazione sia del nodo ferroviario che del terzo valico. Per il nodo ferroviario ci dissero che era una questione troppo limitata nei costi per caricarsi questo onere e quindi non è passata, mentre per il terzo valico dei Giovi è passata la proposta.

Negli anni precedenti abbiamo anche chiesto al Comune, dopo un incontro con gli abitanti frontisti del rio Ruscarolo, la progettazione dell'allargamento della viabilità di via Borzoli nel tratto compreso tra sentiero Fringuello e passo Ruscarolo che è il punto più stretto della viabilità lato Sestri. La progettazione è stata avviata e dopo l'evento alluvionale del 2010 abbiamo chiesto anche il finanziamento perché a questo punto si dimostrava la necessità, anche da un punto di vista idrogeologico, di questo intervento che è tra quelli che probabilmente verranno realizzati con le risorse che sono giunte a disposizione della città da parte del Ministero, se saranno naturalmente sufficienti per coprire tutti gli interventi sul Medio Ponente”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

Richiamato il sopralluogo della commissione Consiliare il 7 dicembre 2012 in Via Borzoli sui problemi della viabilità;

Evidenziato che nel corso del pubblico incontro con i cittadini e durante il sopralluogo, sono stati segnalati e visionati i sottoelencati problemi:

VIABILITA'

- 16.00 mezzi transitano ogni giorno in via Borzoli e, tra questi, quelli verso la discarica di Scarpino e container della ditta Derrick Srl;

- La Via non è provvista di spazi adeguati per il transito delle persone con grande rischio per anziani e bambini;

- I pochi tratti di marciapiedi sconnessi antistanti alcuni caseggiati sono sprovvisti di barriere di protezione;

- Alcuni caseggiati in via Borzoli, nelle angolature, colpiti dai Tir in transito

SPAZI PER PARCHEGGI

- Salita al Lago adiacente piccolo giardino Montecucco, la strada è sconnessa e priva di asfalto, confina con il cantiere di un edificio in costruzione confinante con il torrente di proprietà della società Levante e ampi spazi di zona verde pianeggiante abbandonata e degradata;

- Immobile fatiscente utilizzato per posti auto e spazi esterni di proprietà privata di fronte ai giardini Montecucco;

- Fabbricato ex Azienda ELTIN in Via Borzoli con copertura in amianto, abbandonato e pericolante;

- Spazio verde adiacente l'immobile della stazione ferroviaria di Borzoli

TORRENTE

- Sul fondale sopraelevazione di terra detriti, alberature ai margini

Evidenziato che i cittadini sono esasperati nei confronti della Civica Amministrazione denunciano di avere segnalato da decenni le problematiche della Via, esibendo anche documentazione al riguardo;

- Ricordano incontri pubblici avuti con Municipi - Medio Ponente e Valpolcevera

- Recenti incontri con Assessori del Comune ed il Sindaco Doria alcuni mesi orsono

- Denunciano che le aliquote dell'IMU sono uguali a quelle applicate a Pegli

Evidenziato che compete al Comune adottare provvedimenti finalizzati alla sicurezza e salute dei cittadini, che nel caso di Via Borzoli (strada Comunale) riguarda famiglie che risiedono in caseggiati confinanti con la stessa

Impegna Sindaco e Giunta per i sottoelencati provvedimenti:

- stanziare risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di parcheggi - barriere di protezione sui marciapiedi antistanti caseggiati, strisce pedonali e telecamere atte a visualizzare i mezzi in transito
- aprire una trattativa con i proprietari dei terreni e immobili richiamati nelle premesse finalizzati all'acquisto per realizzare parcheggi

per gli obiettivi di cui sopra coinvolgere per il reperimento risorse - AMIU

- Esenzione 2013 IMU quota comunale per gli abitanti di Borzoli
- Interventi urgenti sul torrente atti ad eliminarne le criticità
- Imporre alla Società Derrick la delocalizzazione dei container”

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale

In conseguenza della riunione della commissione consiliare "Territorio" sui pericoli nella zona di Fegino, via Borzoli, per il traffico di mezzi pesanti dovuto

- alla presenza di lavori infrastrutturali del nodo ferroviario
- alla presenza della discarica di Scarpino
- alla presenza della ditta Derrick;

Visti i costanti incidenti che in quella strada si verificano soprattutto per l'invasione, da parte di questi veicoli, della corsia opposta di marcia;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- A impedire il transito dei camion di rifiuti provenienti da fuori Comune (Napoli compreso);
- A impedire il transito dei camion della ditta Derrick (questa società ha a disposizione altri 2 depositi)
- A impedire il transito dei camion che trasportano inerti, materiale di scavo e calcestruzzo (per realizzare quest'ultimo obiettivo occorre spostare i lavori dello scavo della galleria dalla parte del casello di Genova Aeroporto)”.

Proponenti: Pastorino, Chessa (S.E.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“I Consiglieri Gioia e Repetto

Premesso che

le comunità di Borzoli, Fegino e Sestri Ponente, da anni vivono ormai una situazione di disagio e difficoltà per il continuo passaggio di autoarticolati pesanti che hanno reso estremamente difficile la vivibilità;

Tenuto conto che

il traffico già precario a causa della presenza della discarica di Scarpino è stato reso ancora più incerto dai lavori infrastrutturali del nodo ferroviario e dalla presenza di una ditta di container la "Derrick ";

Considerato che

a Borzoli ogni giorno transitano circa 400/500 mezzi pesanti che mettono costantemente in serio pericolo i pedoni gli automobilisti e i motociclisti visto che questi mezzi ogni volta che affrontano le curve finiscono immancabilmente nella corsia di marcia opposta alla propria;

Appreso che

il trasferimento della Derrick, grazie ad un'intesa di accordo tra Comune, Enac e Derrick, dovrebbe avvenire entro maggio;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- ad avviare la dismissione di un'ex fabbrica per ricavare un'area pubblica in prossimità dei giardini di Via Monte Cucco”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“I Consiglieri Gioia e Repetto

Premesso che

le comunità di Borzoli, Fegino e Sestri Ponente, da anni vivono ormai una situazione di disagio e difficoltà per il continuo passaggio di autoarticolati pesanti che hanno reso estremamente difficile la vivibilità;

Tenuto conto che

il traffico già precario a causa della presenza della discarica di Scarpino è stato reso ancora più incerto dai lavori infrastrutturali del nodo ferroviario e dalla presenza di una ditta di container la "Derrick ";

Considerato che

a Borzoli ogni giorno transitano circa 400/500 mezzi pesanti che mettono costantemente in serio pericolo i pedoni gli automobilisti e i motociclisti visto che questi mezzi ogni volta che affrontano le curve finiscono immancabilmente nella corsia di marcia opposta alla propria;

Appreso che

il trasferimento della Derrick, grazie ad un'intesa di accordo tra Comune, Enac e Derrick, dovrebbe avvenire entro maggio;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- ad estendere con apposita ordinanza il divieto di transito di mezzi pesanti nelle intere giornate di Venerdì, Sabato e Domenica”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“I Consiglieri Gioia e Repetto

Premesso che

le comunità di Borzoli, Fegino e Sestri Ponente, da anni vivono ormai una situazione di disagio e difficoltà per il continuo passaggio di autoarticolati pesanti che hanno reso estremamente difficile la vivibilità;

Tenuto conto che

il traffico già precario a causa della presenza della discarica di Scarpino è stato reso ancora più incerto dai lavori infrastrutturali del nodo ferroviario e dalla presenza di una ditta di container la "Derrick ";

Considerato che

a Borzoli ogni giorno transitano circa 400/500 mezzi pesanti che mettono costantemente in serio pericolo i pedoni gli automobilisti e i motociclisti visto che questi mezzi ogni volta che affrontano le curve finiscono immancabilmente nella corsia di marcia opposta alla propria;

Appreso che

il trasferimento della Derrick, grazie ad un'intesa di accordo tra Comune, Enac e Derrick, dovrebbe avvenire entro maggio;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- ad intensificare le azioni di controllo da parte della Polizia Municipale affinché venga salvaguardata l'incolumità dei cittadini”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 6 voti favorevoli, 23 contrari (Doria; Chessa; LISTA MARCO DORIA; Mov. 5 STELLE; P.D.; G. MISTO) e 2 astenuti (Pastorino; FEDERAZIONE DELLA SINISTRA : Bruno)

L'ordine del giorno n. 2 è ritirato dal proponente.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 12 voti favorevoli, 22 contrari (Doria; LISTA MARCO DORIA; P.D.; S.E.L.; G. MISTO) e 2 astenuti (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA : Bruno; LISTA E. MUSSO; Musso V.).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: respinto con 14 voti favorevoli, 20 contrari (Doria; Chessa; LISTA MARCO DORIA; P.D.; G. MISTO) e 2 astenuti (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA : Bruno; LISTA E. MUSSO; Musso V.).

EMENDAMENTO N. 1

“Si propone di sostituire nel testo della mozione al punto:

"impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi affinché ... (omissis) ... disincentivando il traffico pesante"

con il testo:

“impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi affinché venga accertato da tecnici quale sia il limite di transito dei mezzi in riferimento alla sagoma e al peso complessivo perché le normative del codice della strada siano rispettate e che cessi la situazione di pericolo per la pubblica incolumità nella zona, vietando il traffico in via transitoria a tutti i mezzi pesanti che non rientrino nei limiti previsti dalle valutazioni fatte precedentemente e, nel rispetto delle norme, ad esclusione delle attività di servizio pubblico”.

Proponenti: De Pietro, Muscarà, Burlando, Boccaccio (Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 2

“Il Consiglio comunale,
in conseguenza della riunione della commissione consiliare "Territorio"
in merito ai pericoli dovuti al traffico di mezzi pesanti nella zona di Fegino, via Borzoli;

appresa la preoccupazione per l'aumentato transito di autoarticolati nella via suddetta in direzione Fegino, che a causa della tortuosa conformazione rende inevitabile l'invasione ripetuta della corsia di marcia opposta ai mezzi con inevitabili conseguenze negative in termini di sicurezza e congestione;

tenuto conto, che questo traffico e' indotto dalla presenza nel comparto territoriale Borzoli/Chiaravagna/Fegino di numerosi cantieri relativi a diversi interventi tra cui opere di riassetto idrogeologico del territorio e i lavori infrastrutturali del nodo ferroviario nonché dalla presenza strutturale di attività produttive generatrici di consistenti attività logistiche e della discarica di Rifiuti Solidi Urbani della Provincia di Genova di Scarpino, a cui afferiscono anche una quota di rifiuti speciali non pericolosi da fuori provincia;

in ragione di questa situazione strutturale la viabilità del comparto è stata oggetto di diversi interventi regolatori dei flussi di traffico dei veicoli commerciali e pesanti, finalizzati in particolare a limitare gli orari di agibilità delle strade e dei circuiti interessati pur garantendo le necessità produttive delle aziende cosiddette residenti;

è evidente che il maggior carico in termini di esternalità negative e' derivato dalla presenza in Borzoli di un'attività di deposito e manutenzione container la cui incompatibilità con il contesto urbanistico è stata individuata dagli strumenti di pianificazione dell' Amministrazione Comunale in assenza di interventi infrastrutturali finalizzati ad annullare l'impatto sulla mobilità della movimentazione di mezzi pesanti superiori alle 7,5 tonnellate di massa;

considerato che i tempi per il temporaneo trasferimento della società Derrick deciso dall'Amministrazione per rispondere alle esigenze di cui sopra in area aeroportuale sono stimati in almeno sei mesi, necessari per il perfezionamento degli accordi con i diversi soggetti coinvolti;

considerato altresì che

- le norme per la gestione delle strade devono essere improntate alla sicurezza della circolazione di tutti gli utenti della strada, alla riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico per la salvaguardia degli occupanti gli edifici adiacenti le strade ed al rispetto dell'ambiente e di immobili di notevole pregio architettonico o storico;

Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze;

impegna Sindaco e Giunta

ad attivarsi perché le normative del codice della strada siano rispettate e che cessi la situazione di pericolo per la pubblica incolumità nella zona e nel comparto territoriale più ampio di cui sopra, attraverso le necessarie regolamentazioni del traffico, anche disincentivando fonti di traffico pesante;

ad istituire un tavolo permanente di lavoro/confronto, coinvolgendo i Municipi VI° Medio Ponente, V° Valpolcevera, VII° Ponente e II° Centro Ovest, l'Autorità Portuale e gli operatori, attraverso le associazioni di categoria, al fine di valutare quali interventi di regolazione della mobilità e azioni di pianificazione territoriale possano essere attivati per gestire la penetrazione nell'area urbana del traffico pesante e le dinamiche della logistica urbana”.

Proponente: Farello (P.D.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: respinto con 13 voti favorevoli e 22 contrari (Doria; Chessa; LISTA MARCO DORIA; P.D.; G. MISTO; LISTA E. MUSSO)

L'emendamento n. 2 è ritirato dal proponente.

Esito della votazione della mozione n. 141/13.12.2012: approvata con 32 voti favorevoli e 5 contrari (Movimento 5 stelle).

CDLIV (82)

DELIBERA DI CONSIGLIO 0465 05/12/2012
MODIFICHE DELL'ART. 49 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dopo la Conferenza Capigruppo di ieri, ho redatto una nuova versione emendata della delibera che ho indirizzato ieri a tutti i gruppi ed è stata anche distribuita dagli uffici. Avevamo detto in Conferenza Capigruppo che si poteva

Non vi sono interventi, quindi la pongo in votazione. Mentre attendiamo i risultati, informo che durante la sospensione che andremo a fare più tardi i Capigruppo sono invitati ad un incontro con i giornalisti proprio in merito a questa decisione assunta”.

CDLV DELIBERA DI CONSIGLIO 0384 26/10/2012
DESIGNAZIONE RAPPRESENTANZA DEL
CONSIGLIO COMUNALE ALL'INTERNO
DELL'OSSERVATORIO LOCALE PER LA
GRONDA DI PONENTE.

“Mi scusi, Presidente, una pregiudiziale. Io ero rimasto al fatto che rispetto a questa delibera già presentata in precedenza, si fosse deciso di rimandare in commissione una discussione al termine della quale tornare in aula. A quanto mi consta non si è chiusa una discussione in commissione, non si è neanche aperta, c'è stato solo l'ascolto della funzionaria Eleonora Parlagreco che ha seguito l'osservatorio, però non c'è stata nessuna discussione e soprattutto non si è detto in aula da parte di nessuno, quindi non so come mai oggi ci ritroviamo questa pratica nell'ordine del giorno”.

“Per quello che riguarda la commissione, se la discussione non si è chiusa potrà evidentemente continuare qua. Per quello che riguarda l'ordine del giorno, a me hanno detto che la delibera poteva pervenire per cui, se lei mi dice che il Presidente in commissione non ha dichiarato chiusa la discussione ... INTERRUZIONE ... allora do la parola al Presidente della commissione perché mi faccia cortesemente un rendiconto”.

“In commissione non è stata sollecitata dagli uffici nessuna delibera. C’è stata una discussione sollecitata da molti gruppi consiliari sull’osservatorio; come ha detto il Capogruppo Putti, c’è stata l’audizione della dottoressa

Parlagreco, c'è stata una discussione serena sull'argomento, però in commissione non è stata portata nessuna delibera, tant'è vero che la prima volta la delibera è arrivata direttamente in Consiglio”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Si tratta di una designazione, per cui è competenza del Consiglio Comunale; ora ce l'abbiamo qua e vediamo di elaborare una decisione possibile. E' stato presentato un ordine del giorno che stanno distribuendo. Se il consigliere Putti lo desidera, prima di proseguire do la parola alla Segreteria Generale. Riassumo brevemente. Il consigliere Putti, come pregiudiziale, dice che a suo parere questa pratica doveva essere definita in commissione. La commissione non ha esaurito i lavori, ha fatto solo un passaggio, ma non c'è stata chiusura di discussione, quindi chiederei un parere al Segretario Generale in merito alla necessità del passaggio in commissione di questa delibera”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“Premesso che l'oggetto è la designazione, quindi un aspetto molto particolare, se la discussione non è stata completata in commissione, va prima completata in commissione e poi portata in Consiglio. Siccome le nostre procedure prevedono che ci siano i passaggi in commissione, se il passaggio c'è stato, anche di un minuto, l'iter è esaurito. Se non c'è stato o qualcuno ritiene che non ci sia stato, io non posso obiettare.

La procedura prevede il passaggio in commissione, dopo di che c'è un Presidente di commissione e se dice che l'iter è concluso, si va avanti. Se non è concluso la situazione è differente”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“La situazione è questa: questa delibera era stata portata in aula una prima volta senza alcun passaggio nella commissione competente. In quel momento si poteva votarla o non votarla. Si è deciso di approfondire il ragionamento in commissione, quindi abbiamo discusso in commissione, dopo di che non è stato prodotto alcun esito circa l'esaurimento in commissione dell'iter o la discussione in aula. Comunque l'interpretazione, forse errata, data dalla presidenza della commissione era che la delibera, essendo già stata portata in Consiglio senza preventivamente passare dalla commissione, non aveva di per sé necessità di un esito in commissione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Allora, in base a quanto ha detto il Segretario Generale, cioè che basta che sia passata un minuto in commissione per adempiere al passaggio formale, ritengo che invece per quanto riguarda la discussione il ragionamento sia aperto”.

FARELLO (P.D.)

“Pongo un quesito al Segretario Generale, a questo punto. Il Consiglio Comunale ha approvato con delibera 78 del 20 ottobre 2009 le linee d’indirizzo per la costituzione di questo osservatorio, come allegato alla delibera che approvava un accordo di programma fra diversi enti per la realizzazione della cosiddetta gronda di ponente. Nell’ambito di quella discussione, è stato approvato un ordine del giorno del Consiglio Comunale che richiedeva di inserire all’interno dell’osservatorio una rappresentanza del Consiglio Comunale. Con deliberazione della Giunta Comunale 353 del 30 settembre 2010, si è determinato che ci voleva il rappresentante del Consiglio Comunale all’interno dell’osservatorio e nella seduta del 7 dicembre il Consiglio Comunale ha votato il consigliere di rappresentanza rispetto al ciclo amministrativo precedente.

Quindi noi dobbiamo sostituire un consigliere che è decaduto da quel ruolo in quanto non è più consigliere e quindi non può più essere il rappresentante del Consiglio Comunale in quell’organismo. Questa procedura determina il fatto che si deve surrogare chi non c’è più, quindi non c’è bisogno di portare un’altra discussione sul tema dell’osservatorio perché il fatto che ci debba essere un rappresentante del Consiglio Comunale è già stabilito da altri atti dell’Amministrazione. Se questo comporta comunque un passaggio in commissione, nessun problema, si torna in commissione e si fa il passaggio sulla delibera, però, lo dico per correttezza, quello che era stato chiesto nel Consiglio Comunale in cui avevamo già tentato di fare questo passaggio di nomina, era un confronto di mandato con l’osservatorio in essere e il Presidente della commissione, correttamente, non ha posto all’ordine del giorno la delibera di nomina, quindi in commissione non si è né aperta, né chiusa la discussione perché questa delibera non è mai stata inserita all’ordine del giorno della commissione.

Quindi la domanda è molto chiara: se gli atti già acquisiti dal Consiglio Comunale e dalla Giunta comportano il meccanismo che il Consiglio Comunale ad un certo punto deve surrogare, oggi si procede. Se invece è obbligatorio un passaggio in commissione, si fa il passaggio, però a questo punto non è più competente la commissione Urbanistica e Territorio, ma la commissione prima, Affari Istituzionali, che si occupa tra l’altro delle nomine, che porta la delibera,

la discutiamo, chiudiamo la discussione, torniamo in aula e votiamo. Però quando si va in commissione si discute la delibera in quanto tale, non è in discussione la natura dell'organismo, è in discussione la procedura con cui il Consiglio Comunale deve nominare il suo rappresentante”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“E’ ovvio che non ci sono domande, anche se sono molte quelle implicite. Il punto è che le procedure, ai fini della possibilità di sottoporre una delibera al Consiglio Comunale, prevedono il passaggio in commissione. Questo è un fatto ineludibile perché sono regole che vi siete dati. A livello di Testo Unico, ad esempio, potrebbe anche non essere necessario, però nel Comune di Genova c’è addirittura la regola che si passa prima in Giunta, poi in commissione ecc.

Quindi, da un punto di vista procedurale, il passaggio in commissione è necessario, tenendo presente che, non perché l’ha detto il Capogruppo Farello, ma era stato anche il mio incipit, l’oggetto è la designazione, non è il dibattito su gronda sì, gronda no.

L’unico elemento che il Presidente mi faceva notare è che in realtà la commissione consiliare quinta non ha esaminato la proposta di delibera, ma c’è stata un’informativa sull’osservatorio per la gronda. Ora, se questo passaggio in commissione viene ritenuto equiparabile all’adempimento, al di là del nomen dell’ordine del giorno, se non ci sono obiezioni si può proseguire, se ci sono obiezioni ritorna in commissione consiliare.

Io non so di cosa avete discusso, ma se ritenete esaurita la discussione in commissione consiliare, certamente non sarò io a far verificare se c’è stato un passaggio formalmente ineccepibile. Quindi chi c’era, in piena coscienza, deciderà se quel passaggio assolve all’obbligo del procedimento che prevede la commissione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ringrazio il Segretario Generale. Quindi un passaggio c’è stato. Se qualcuno ritiene che non sia stato esaustivo, bisogna fare un passaggio in commissione, ma questa volta in quella istituzionale con l’oggetto individuato esattamente”.

GRILLO (P.D.L.)

“In effetti nella commissione di cui si è parlato il provvedimento non era formalmente iscritto all’ordine del giorno per cui ritengo che sia più che legittimo che le pratiche di competenza del Consiglio siano sottoposte alla

commissione. In tutti i casi c'è anche la possibilità che quando una pratica non viene sottoposta preliminarmente alla commissione consiliare, la si discuta apertamente in Consiglio”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Premesso che sono pienamente d'accordo con quanto ha detto il Segretario Generale, mi sfugge un particolare tecnico che non è stato evidenziato, cioè che la pratica era già stata portata in Consiglio Comunale senza passare dalla commissione e nessuno aveva sollevato obiezioni. Ritengo che comunque sia, la proposta è quella di aprire la discussione su questo specifico argomento perché tra l'altro si tratta della nomina di un componente all'interno del Consiglio Comunale, quindi sarebbe sensato affrontare il tema oggi, se i colleghi sono d'accordo, e cercare di nominare la persona perché si sta andando avanti ormai da mesi su una nomina. Poi sul merito delle questioni possiamo formulare anche altre vie sui percorsi di designazione, ma in questo caso ritengo che, anche alla luce di quanto illustrato dal Segretario Generale, sia opportuno aprire la discussione perché convocare una commissione, che ha dei costi elevati per la cittadinanza, per la nomina di una persona, ritengo sia uno spreco di risorse. Oggi siamo qua convocati, prendiamo il gettone lo stesso, quindi si può parlare tranquillamente”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“Vorrei solo precisare, rispetto alle proposte precedenti, che siccome c'è questa opzione, come diceva il consigliere Grillo, se sono tutti d'accordo, di evitare che la delibera transiti in commissione perché si vuole una discussione in aula, viene meno l'elemento procedurale che qui è stato sottolineato perché c'è un'obiezione”.

LAURO (P.D.L.)

“Mi scusi, Presidente, le regole in un'aula devono essere integerrime perché se iniziamo ad essere disinvolti, allora siamo disinvolti anche per altre cose. Se mezz'ora fa avete detto che basta un consigliere che non è d'accordo e che la procedura doveva essere diversa, è chiaro che in questo caso non siamo unanimi, quindi passiamo in commissione e non perdiamo ulteriore tempo a parlarci addosso”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Finiamo il giro di interventi, poi darò la parola a Putti che è colui che ha sollevato la questione, perché sostanzialmente ha chiesto dei chiarimenti e sollevato dei dubbi”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Intanto anche noi siamo concordi sull'importanza della presenza di un rappresentante del Consiglio all'interno dell'osservatorio, però è chiaro anche che il ruolo dell'osservatorio va chiarito. Allora, dato che questo passaggio non è stato concluso e giovedì abbiamo previsto una commissione, mettiamo questo argomento all'ordine del giorno e superiamo il fatto andando in commissione”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“ Vorrei solo assicurare Anzalone che si preoccupava per il costo della commissione: non è mica necessario che ci sia un solo punto all'ordine del giorno della commissione. Vorrà dire che in occasione della prossima convocazione della commissione 1, si inserirà questo argomento all'ordine del giorno, a meno che qualcuno non abbia grande fretta e allora si assume l'onere di sostenere i costi”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“La mia domanda era proprio propedeutica a quello che sto per dire, cioè alla possibilità di discutere all'interno della commissione in merito all'osservatorio e rivendico questa possibilità. Quindi rivendico la possibilità di farlo”.

CARATTOZZOLO (P.D.)

“Io credo che i consiglieri abbiano già sufficiente dimestichezza con il lavoro delle commissioni e credo che sappiano anche che ogni commissione ha degli argomenti ben definiti da trattare. La commissione territorio ha l'argomento territorio e quindi entra nel merito di progetti e quant'altro, mentre la prima commissione ha come argomento le nomine. Noi poc'anzi abbiamo votato il rappresentante presso il convitto Colombo. Quando abbiamo parlato di questa pratica in commissione, non siamo entrati nel merito se il convitto Colombo deve esistere o meno, abbiamo solo detto se per noi va bene Tizio o va bene Caio. Quindi, io sono favorevole a che si vada in commissione; ho qualche difficoltà in più ad accettare che nell'ambito della commissione, mentre si parla

della nomina, si discuta anche in merito a gronda sì, gronda no o osservatorio sì, osservatorio no perché non è questo l'oggetto della prima commissione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sostanzialmente mi sembra che siamo nella linea di pensiero di affrontare questa pratica nella prima commissione, nella prima seduta utile che è stata già convocata o sarà convocata, aggiungendo questo punto all'ordine del giorno, cioè “Designazione rappresentanza del Consiglio Comunale all'interno dell'osservatorio locale per la gronda di ponente”. Io lo iscriverò in aula al primo Consiglio successivo a questa commissione”.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“Volevo giusto dichiararmi disponibile ad inserire la pratica in una commissione già convocata per dopodomani, se la cosa è urgente, altrimenti per il 7 gennaio. Quindi io lascio la scelta ai colleghi.

Inoltre, come diceva il consigliere Caratozzolo, sono d'accordo che la designazione del rappresentante rientra nelle competenze della prima commissione, ma se si entra nel merito se sia giusta o meno l'esistenza di questo ente, della gronda ecc., allora dovrebbe esserci una seduta congiunta con la quinta commissione”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Ha assolutamente ragione lei, ma dato che si tratta solamente della designazione della rappresentanza, è di sua esclusiva competenza”.

MUSSO V. (LISTA E. MUSSO)

“Allora avverto già che non voglio, in quella sede, discutere su gronda sì, gronda no e sull'esistenza di quell'organismo”.

CDLVI (85)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0455 – PROPOSTA N. 64 DEL 06/12/2012
RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL
DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'E-
SECUZIONE DELLA SENTENZA N. 441/2012,
EMANATA DALLA CORTE DI APPELLO DI
GENOVA A SEGUITO DELLA CAUSA
PROMOSSA DAI SIGNORI NEGRONE VITTORIO,
PIPPERT LILY, NEGRONE CRISTINA ENRICA,
FRESCOBALDI VITTORIO IN NOME PROPRIO E
PER CONTO DEI FRATELLI DINO,
FERDINANDO, LEONARDO, MARIA E TERESA
IN MERITO ALL'OPPOSIZIONE ALLA STIMA DI
INDENNITÀ DI ESPROPRIO, DEPREZZAMENTO,
SERVITÙ, OCCUPAZIONE D'URGENZA E
OCCUPAZIONE TEMPORANEA RELATIVA AI
MAPPALI DI LORO PROPRIETÀ SITUATI IN
SESTRI Ponente E OGGETTO DI
ESPROPRIAZIONE PER LA REALIZZAZIONE
DELLA NUOVA CANALIZZAZIONE DEL
TORRENTE CHIARAVAGNA E DEI SUOI
AFFLUENTI RIVI NEGRONE E SENZA NOME.

GRILLO (P.D.L.)

“Abbiamo già evidenziato nella competente commissione consiliare che le procedure attivate per quanto riguarda questa proposta, non riguardano atti precedentemente assunti da parte del Consiglio Comunale. A leggere il carteggio sono tutti provvedimenti di Giunta e non del Consiglio, mentre la competenza sui provvedimenti a seguito di sentenze invece riguarda il Consiglio Comunale. Che io mi ricordi in questi anni è l'unica pratica che non ha precedenti di atti assunti dal Consiglio Comunale sui quali poi si pronuncia la Corte d'Appello.

Con l'ordine del giorno n. 1 noi proponiamo di approfondire l'istruttoria preliminare prima della costituzione in giudizio da parte della Giunta onde definire le competenze relativamente al fatto che siano della Giunta o del Consiglio Comunale. E' semplicemente un'esigenza di approfondimento in sede di commissione consiliare per capire se rispetto ai pronunciamenti e alle sentenze non sia anche il caso di valutare se prima di ricorrere a questi organismi non vi sia un atto propedeutico della Giunta o del Consiglio Comunale in merito.

Sulla seconda questione, chiediamo di fornire l'elenco delle pratiche di contenzioso in itinere. Già nel passato ciclo amministrativo queste questioni erano state affrontate. Si era anche costituito un gruppo di lavoro che non ci è dato di conoscere quale lavoro abbia prodotto. Quindi mi rimetto anche alle valutazioni della Segreteria Generale affinché su queste pratiche vi sia il più appropriato approfondimento, che il Consiglio Comunale non sia soltanto chiamato a pronunciarsi sulle sentenze, ma sia coinvolto anche sugli atti che la Giunta produce prima di ricorrere in appello in resistenza”.

GIOIA (U.D.C.)

“Con questa delibera il Consiglio Comunale è chiamato ad esprimersi sul riconoscimento della legittimità di un debito sopravvenuto a seguito di una sentenza della Corte d'Appello di Genova. C'è da fare però una riflessione su questo fatto perché per la prima volta il Consiglio Comunale è obbligato ad esprimersi attraverso il proprio voto che non può essere diverso da un voto positivo per cercare di non incorrere in procedimenti posti in essere attraverso strade giudiziarie. Quindi siamo obbligati ad esprimere un voto come riconoscimento di una sentenza.

Però crediamo che sia anche lecito che la Giunta metta il Consiglio Comunale in grado di conoscere tutti quelli che sono i contenziosi posti in essere nei confronti della civica Amministrazione. Questo metterebbe il Consiglio in condizione di poter ipoteticamente fare delle previsioni che riflettono lo stato dell'arte generale di tutti i contenziosi e di tutti i risvolti di eventuali situazioni giurisprudenziali.

Il nostro ordine del giorno, il n. 2, va in questo senso: riconosciamo il debito perché non possiamo fare altrimenti, anzi, se facessimo il contrario rischieremmo delle procedure di rivalsa, però è anche giusto che il Consiglio stesso sia messo in condizione di poter conoscere lo stato dell'arte di eventuali contenziosi tra la civica Amministrazione e qualsiasi privato che abbia avviato una procedura per far rivalere nei confronti dell'ente un qualsiasi diritto”.

CARATTOZZOLO (P.D.)

“Questa pratica in commissione ha riscosso un certo interesse da parte dei consiglieri. Il sottoscritto ha anche avanzato delle richieste di chiarimenti che sono arrivati per la verità, però oggi vorrei porre lo stesso un quesito al Segretario Generale. Io capisco perfettamente che possano sussistere delle controversie fra Comune e terzi, cittadini, enti, associazioni, ecc. Capisco anche che queste controversie possano essere perse in sede giudiziale. Capisco altrettanto che debbano essere in qualche modo onorati gli impegni che il giudice chiede siano onorati.

Quello che ho più difficoltà a capire, è quanto siano coinvolti i consiglieri comunali. Ci è stato detto che c'è da fare una presa d'atto, quindi io dico: bene, ne prendo atto. Invece no: il consigliere deve prendere atto con un voto, o meglio, il voto del consigliere serve a suggellare qualche cosa che è già stato stabilito da un giudice e non posso che dire di sì. Però se io devo esprimere un voto, potrei dire anche di no o astenermi. Allora io chiedo al Segretario Generale: qual è l'impegno legale del consigliere nel momento in cui vota sì e qual è l'impegno legale nel momento in cui vota no".

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“L'argomento dei debiti fuori bilancio in genere è molto dibattuto in tutti i Consigli. Però in questo caso il debito fuori bilancio viene originato da una sentenza esecutiva. Allora, alcune precisazioni sulle sue osservazioni. Il Consiglio Comunale, per come sono definite le competenze, interviene (rispondo parzialmente anche al quesito del consigliere Grillo) solo in questa fase, cioè solo quando c'è una sentenza di soccombenza non prevista in bilancio.

Il punto che va chiarito è proprio questo. Di sentenze di soccombenza del Comune, purtroppo ce ne sono tante. La differenza tra questa e le altre è che negli altri casi sono state previste in bilancio le relative somme. In altri casi questo non è stato preventivato perché la somma non era prevedibile, oppure la prognosi sull'esito era meno infausta, per cui, di fronte ad una sentenza di condanna, effettivamente il Consiglio si trova nella condizione di doverne praticamente prendere atto.

Il quesito che lei pone, però è un quesito più ampio. Lei chiede che responsabilità avete nel dire sì e nel dire no. Naturalmente è molto più facile dire di sì, nel senso che prendere atto del debito di bilancio così originato, è una scelta che non comporta nessuna responsabilità. Viceversa, se il Consiglio Comunale, non il singolo consigliere, non dovesse accertare l'esistenza del debito fuori bilancio, se questo debito a sua volta dovesse originare altro debito (interessi, ecc.), i consiglieri comunali, per questa parte, sarebbero tecnicamente responsabili.

Lo so che vi hanno messo in una brutta condizione, però questo è determinato dall'applicazione delle norme, non dalla volontà di qualcuno.

Circa l'istruttoria, consigliere Grillo, sull'emendamento non c'è stato un parere negativo perché era formulato in un modo che io personalmente non avevo capito. Dopo la sua spiegazione, voglio precisare che non è competenza del Consiglio Comunale resistere in giudizio o promuovere un giudizio; neanche della Giunta, è di competenza del dirigente competente per materia, con il conforto del parere dell'Avvocatura. Avere tutti i dati rispetto alle cause in corso è una cosa che si può fare sicuramente".

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io volevo chiedere un chiarimento. La sentenza è riferita ad aprile 2012, quindi mi chiedo come mai non è stata inserita nel bilancio visto che l’abbiamo approvato a ottobre. Era una spesa prevedibile che poteva essere benissimo messa a bilancio. Quindi vorrei capire come mai, essendo la sentenza precedente alla delibera di bilancio, non è stata inserita”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“Ovviamente non è che io segua tutte le vicende, ma un conto è quando è stata emessa la sentenza, un conto è quando è stata notificata. Poi tenga presente che comunque è appellabile, quindi la valutazione se riconoscere o meno il debito fuori bilancio, probabilmente è stata presa dopo. Se mi dà il tempo posso informarmi meglio”.

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Guardi, qua è scritto abbastanza chiaramente: “L’esecuzione della sentenza 441/2012, emanata dalla Corte d’Appello di Genova”. Vorrei capire se in quel momento i nostri uffici legali erano già a conoscenza di dover pagare questa somma, perché non hanno chiesto all’assessore al bilancio di inserirla. Visto che oggi ci dobbiamo prendere questa responsabilità, mi pare giusto che l’assessore al bilancio di dica come mai non è stato fatto”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Sempre riguardo al problema della sentenza, chiedo se sia obbligatorio inserire un fondo di rischio nel bilancio comunale per tutte le cause in corso”.

DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE

“Il fondo di riserva c’è sempre. Rispondendo alla domanda del suo collega, in linea generale si accerta il debito fuori bilancio una volta che si è trovata la copertura perché non è banale trovarla quando arrivano all’improvviso cifre da pagare non preventivate. Già nella motivazione, “debito fuori bilancio”, c’è la causa anche di qualche mese di ritardo che non comporta chissà quali tipi di problemi in ordine alla scelta. Se è un debito fuori bilancio, significa che non è stato previsto, è una banalità ma è così ... INTERRUZIONE ... Sì, ma guardi che i fondi non è che sono tutti lì pronti e capienti. l’Amministrazione fa delle scelte; non avendo probabilmente in quel momento

la capienza necessaria, hanno prima dovuto mettere in asse il bilancio, prevedere questa cifra all'interno del capitolo giusto da parte del dirigente competente, non dell'ufficio legale, e dopo hanno iniziato ad istruire la pratica che arriva in Consiglio. Il tempo ci vuole proprio perché se ci fosse stato già il capitolo capiente non avremmo avuto il debito fuori bilancio”.

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Io ringrazio per la risposta e me ne sto logicamente di quello che mi dite. Mi è venuto questo dubbio, visto che da marzo a ottobre mi sembrava ci fosse stato sufficiente tempo, ma se così non è ne prendiamo atto”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Parte dei quesiti posti oggi erano in sostanza già stati posti alla nostra attenzione in commissione. Ricordo il consigliere Campora che ci ricordava che nel passato ciclo amministrativo si sottoponeva all'attenzione della commissione o del Consiglio tutto il lavoro riferito a contenziosi in corso. Siccome non c'è nessuna ragione di sottrarci dalla nostra volontà di trasparenza e di chiarezza, io sono assolutamente per accogliere l'ordine del giorno dei consiglieri Repetto e Gioia. Sarei anche per accogliere la seconda parte dell'ordine del giorno che ci sottopone il consigliere Grillo, laddove chiede un maggiore coinvolgimento. L'altro punto è stato chiarito – mi pare – dal Segretario Generale dal punto di vista tecnico. Quindi, se il consigliere Grillo volesse concentrare la sua attenzione sul secondo punto, io sarei per accogliere entrambi”.

GRILLO (P.D.L.)

“Io accolgo la proposta dell'assessore, fermo restando che nel momento in cui esamineremo i provvedimenti in itinere circa il contenzioso dell'ente, potremo eventualmente ritornare anche sulle procedure che è opportuno in qualche misura riprendere, considerato anche l'intervento del consigliere Muscarà”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“• **Rilevato** dalla relazione i sotto elencati provvedimenti:

- Che con deliberazione della Giunta Comunale n. 309 del 10 marzo 1988 era stato approvato il progetto definitivo relativo alle opere di

sistemazione idraulica e idrogeologica del Torrente Chiaravagna e dei suoi affluenti rivi Negrone e Senza Nome;

- Che il Comune, a seguito dell'ordinanza del Sindaco n. 348 del 15.6.1998 di autorizzazione all'occupazione temporanea in via d'urgenza degli immobili in questione;

- Che la Provincia di Genova, con provvedimento 4774/0081089/2001, determinava quindi in Euro 19.769,97 l'indennità di esproprio;

- **Evidenziato** che delle procedure attivate non vi sono atti adottati dal Consiglio Comunale;

- **Evidenziato** che i provvedimenti di debiti fuori bilancio a seguito di esecuzioni di sentenze sono di competenza del Consiglio Comunale;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA e Presidenti delle Commissioni Consiliari Competenti

per il seguente adempimento:

fornire l'elenco delle pratiche di contenzioso in itinere”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“I Consiglieri Gioia e Repetto

Considerato che

in merito alla esecuzione della sentenza n 441/2012 emanata dalla Corte di Appello di Genova il Comune dovrà depositare presso la Cassa depositi e prestiti € 209.455,32 per indennità di espropriazione; €71.927,47 per indennità di deprezzamento della residua proprietà; € 17.447,15 per indennità di servitù oltre interesse legali sulle maggiori somme rispetto a quelle determinate dalla Commissione Provinciale dal giorno dell'esproprio fino al deposito, ed € 55.363,70 per indennità di occupazione temporanea, oltre interessi dalla scadenza di ciascuna annualità e fino al saldo (deposito), oltre spese legali,

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- a riferire in apposita commissione lo stato dell'arte dei contenziosi in essere contro la civica Amministrazione”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 64/2012: approvata con 34 voti favorevoli e 2 astenuti (Campora; Grillo).

CDLVII (86) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0484 – PROPOSTA N. 65 DEL 13/12/2012
FARMACIE GENOVESI: LINEE DI INDIRIZZO

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Ieri avevamo chiesto all’assessore Miceli di farci avere oggi in aula, come era stato deciso in Consiglio Comunale, i libri mastri delle farmacie. Vedo che non sono stati consegnati. Posso soltanto arguire che ci siano dei problemi tecnici. Proprio per venire incontro all’assessorato, il 21 ottobre avevamo inviato una richiesta di anagrafica dei soster che fossero installati nelle varie aziende partecipate del Comune per fare in modo di trovare una soluzione a quella che è stata la votazione del Consiglio Comunale che sostanzialmente ha chiesto di vedere i libri mastri in una qualche forma e non ci è stato risposto neanche a questa richiesta di informazioni, che era un’interrogazione a risposta scritta, quindi siamo in ritardo di un mese.

Volevo chiedere delucidazioni all’assessore Miceli sui motivi per cui non è stato ancora risposto a questa interrogazione e quali sono le strade che l’assessorato sta cercando, insieme alle partecipate, per rispondere a questo obbligo che hanno”.

ASSESSORE MICELI

“Non so se posso anch’io fare una mozione d’ordine, rilevando la non inerenza di questa richiesta con la delibera d’indirizzo per il piano di rilancio delle farmacie”.

GRILLO (P.D.L.)

“La proposta per quanto riguarda le farmacie genovesi e la società che le gestisce, con allegato il piano industriale, nella seduta di ieri è stata molto approfondita in sede di commissione consiliare. Quindi mi limito ad evidenziare alcune questioni.

Il provvedimento era in itinere da alcune settimane e ci è stato invece sottoposto solo ieri in commissione consiliare, con l'iscrizione in Consiglio Comunale per oggi. Il che inevitabilmente non ha consentito ai consiglieri comunali un approfondimento, soprattutto per quanto riguarda l'allegato del piano industriale.

Ovviamente la Giunta è confortata dagli uffici e da vari pareri, poi prepara i provvedimenti da varie settimane e ha tutto il tempo di approfondire le questioni. Il consigliere comunale che poi si deve esprimere in aula con un voto, non ha neppure il tempo di approfondire pratiche come queste a cui noi attribuiamo particolare importanza.

Abbiamo letto sulla stampa cittadina alcune prese di posizione, in particolare quella del Presidente del Municipio Val Polcevera. Probabilmente me ne è sfuggita qualcun'altra, quella della bassa Val Bisagno e quella del Medio Ponente, in tutti i casi mi fa specie che i municipi non si siano espressi in merito. Probabilmente non si sono richiesti i pareri ai municipi in riferimento alle tre farmacie che s'intendono alienare: quella di Coronata, quella di Marassi alta e quella di Begato.

Mi fa specie che ai municipi non sia stato richiesto un formale parere. Io potrei parlarle della farmacia del quartiere dove risiedo, il biscione. Un quartiere sprovvisto di tutti i servizi e che nella farmacia comunale ha un presidio molto apprezzato e sentito da parte dei cittadini con un'età media molto elevata e che in questo servizio trovano soddisfazione alle proprie esigenze.

Ieri abbiamo ascoltato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che, venuti a conoscenza di questo provvedimento, hanno chiesto un'audizione con la Conferenza Capigruppo e poi sono stati auditi in quest'aula. Lei certamente, signor Sindaco, avrà avuto il contributo scritto che le organizzazioni sindacali ci hanno consegnato ieri nel corso dell'incontro. E' un contributo che, a nostro giudizio, dovrà essere attentamente meditato e valutato per le cose che vengono evidenziate, soprattutto il fatto che non si è aperta una trattativa con le organizzazioni sindacali.

Ciò detto e considerato, con questo ordine del giorno noi proponiamo alla Giunta di riferire periodicamente, a partire dal marzo 2013, alle competenti commissioni consiliari, le fasi attuative del piano industriale. Noi abbiamo visto il piano industriale che, a prescindere dalle tre farmacie che si propone vengano alienate, prevede molte altre cose perché parliamo di 11 farmacie nel complesso. Quindi proponiamo che questo piano industriale debba essere

monitorato da parte del Consiglio Comunale, per avere notizie se la vendita si concretizzerà e a quali condizioni, ma soprattutto per capire nel dettaglio che cosa produrrà il piano in termini di adempimenti nei prossimi mesi”.

GIOIA (U.D.C.)

“Abbiamo sempre considerato prioritario e necessario, attraverso una razionalizzazione della spesa, avviare un miglioramento dei conti pubblici della nostra Amministrazione. La situazione finanziaria difficile in cui versa il Paese, in presenza di vincoli come il patto di stabilità, il continuo taglio dei trasferimenti (abbiamo visto le grosse difficoltà da parte dei Sindaci che hanno anche protestato in quanto ormai si trovano nell'impossibilità di garantire i servizi minimi e necessari), spinge le Amministrazioni ad avviare un processo che non può non andare nella direzione di una rivisitazione delle partecipate.

Noi, già durante la sezione di bilancio, avevamo proposto (mi sembra fosse stato accolto come raccomandazione) di avviare un percorso che possa portare ad una maggiore razionalizzazione delle partecipate, anche in funzione di nuove mission e di ciò che anche nelle linee programmatiche del Sindaco è evidenziato.

In questi giorni, probabilmente costretto, anche il Governatore Burlando ha avviato una razionalizzazione e una riduzione degli enti e società di nomina regionale. Quindi è doveroso non soltanto avviare un percorso che riduca le proprie strutture, ma che contenga anche i costi di gestione delle stesse.

Il nostro primo ordine del giorno, il n. 2, visto che l'Amministrazione aveva accolto quell'indirizzo, firmato anche da altre forze politiche, chiede di avviare una razionalizzazione di quelli che sono i costi di gestione, i costi del personale, ma soprattutto cercare di intervenire su quelli che sono gli emolumenti ai membri dei consigli di amministrazione e delle presidenze. Io penso che potrebbe essere già un primo passo che possa andare nella direzione che anche l'Amministrazione ha espresso con quella raccomandazione nella sessione di bilancio.

Vengo al secondo ordine del giorno, il n. 3. Sulle farmacie comunali sono stati presentati ordini del giorno anche in occasione del bilancio e si è discusso da parte di altre forze politiche nei consigli comunali scorsi. Il nostro ragionamento nei confronti delle farmacie comunali non è frutto di una situazione preconcepita, nasce da un semplice ragionamento: le farmacie comunali nascono all'inizio del '900 con una mission molto ben circoscritta, avevano l'obbligo di svolgere una funzione sociale, di intervenire nei confronti di quelle famiglie povere per le quali era difficile acquistare farmaci e quindi con l'intervento dei comuni potevano essere venduti farmaci a prezzi ridotti.

Quando abbiamo fatto l'intervento, il nostro porre l'accento sulla necessità che l'Amministrazione si occupasse delle farmacie comunali partiva

proprio da questo ragionamento: le farmacie comunali hanno una funzione sociale? Perché se questa funzione sociale non c'è, allora è giusto che vengano vendute. Il fatto che siano state messe in vendita tre farmacie che sono nelle zone periferiche, mi fa dedurre che non c'è la consapevolezza, da parte dell'Amministrazione, che queste farmacie svolgano una funzione sociale, altrimenti avremmo dovuto ragionare in maniera opposta, anche perché quando abbiamo parlato di Ansaldo abbiamo ragionato in una maniera diversa. Probabilmente quando ragioniamo rispetto ad altri diciamo che forse era meglio che venissero messi in vendita quelli che sono gli aspetti più deboli di una società. Oggi noi mettiamo in vendita le tre farmacie che rappresentano l'aspetto più debole e che si trovano in una situazione periferica, il che vuol dire che forse l'Amministrazione non considera che queste farmacie svolgano una funzione sociale.

Allora, se questo non è, noi ne prendiamo atto e riteniamo giusto che l'Amministrazione non faccia soltanto una mera articolazione contabile, cioè rientrare di una parte vendendo soltanto alcune delle 11 farmacie, ma avvii proprio un percorso per dismettere tutte le farmacie comunali. E' logico che il problema che verrebbe poi posto in essere sarebbe quello di salvaguardare i livelli occupazionali per cui in questo ordine del giorno, oltre ad avviare un percorso che porti alla vendita di tutte le farmacie comunali, chiedo di istituire insieme alla Regione Liguria e alla ASL un piano che porti a salvaguardare i livelli occupazionali e le rispettive professionalità acquisite.

Non dobbiamo dimenticare quello che è stato il progresso delle farmacie comunali. Fino al 1997 erano gestite dal Comune, poi sono passate nella divisione farmacie di AMIU S.p.A. che naturalmente, di fronte anche ad un'evidente perdita di circa un miliardo di lire, all'epoca, avviò una procedura tale da ristrutturare le farmacie attraverso dei piani industriali per cercare di rilanciare tutto l'apparato. Nel 2001 Farmacie genovesi S.p.A. acquista parecchi immobili. Nel 2011 AMIU restituisce al Comune Farmacie genovesi S.p.A., con il rischio che, se queste farmacie non trovassero il giusto acquirente sul mercato, noi ci troveremmo di fronte ad una grossa difficoltà che è quella di ricapitalizzarle, cosa che non abbiamo la possibilità di fare perché non ce lo permette la legge.

Lei purtroppo eredita una situazione dalla quale è difficile venire fuori, anche perché se leggiamo il rendiconto dei revisori dei conti questo viene messo in evidenza. Se per ipotesi assurda non trovassimo gli acquirenti, ci troveremmo di fronte ad una situazione di indebitamento continuo per il quale non è possibile intervenire, cosa che invece sarebbe stata certamente diversa se queste farmacie fossero appartenute ad AMIU. Essendo AMIU una S.p.A., avrebbe la possibilità di ridurre il reddito e trasformare la figura giuridica della S.p.A.

Concludendo, noi siamo favorevoli alla dismissione delle tre farmacie, ma saremmo ancora più favorevoli, visto che riteniamo non ci sia una funzione sociale, alla vendita di tutte le farmacie”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Il nostro ordine del giorno è un percorso di logica che mi aspettavo di trovare all’interno del piano che ho letto e dove fondamentalmente manca una sola cosa, a mio parere: un po’ di autocritica da parte del management aziendale.

Il percorso di logica parte da una perdita molto forte, al 31 ottobre 300.000 euro, stimabile a 350.000 a fine anno e che si somma a due anni precedenti sempre in perdita, per un totale di 633.000 euro. Onestamente, scorrendo le 20 pagine del piano di rilancio, soprattutto nella parte delle premesse, ho trovato che l’amministratore delegato e il consiglio di amministrazione hanno rilevato le cause di queste perdite come tutte non dipendenti dalle loro scelte e dalla loro strategia: riduzione del 18% dei rimborsi delle ricette da parte del sistema sanitario nazionale, quota di trattenuta dell’Abruzzo crescente negli anni, ecc. Addirittura citano il fatto che molti farmaci costino molto meno come causa di riduzione della marginalità, cosa che è matematicamente corretta, ma che dovrebbe essere salutata come una buona notizia per i consumatori.

Io credo che il consiglio di amministrazione e l’amministratore delegato di una società di capitali abbiano anche, tra gli altri compiti, quello della pianificazione, della strategia. Quindi mi sembra un atteggiamento un po’ di inerzia quello di produrre perdite per tre anni e poi al terzo anno, sollecitati perché si è alla canna del gas (non loro come dirigenti, ma le società), improvvisamente scoprire delle ipotesi di rilancio.

Allora io credo che ci sia stata sicuramente una mancanza di questi amministratori, perlomeno negli ultimi due o tre anni perché mi aspetto che un amministratore delegato e un consiglio di amministrazione siano in grado di prevedere, di anticipare il mercato, tra l’altro un mercato disciplinato, neanche soggetto ad improvvisi fattori meteorologici. Se non lo fanno, producono inevitabilmente un’inerzia che, ahimè, porta a questi risultati.

Il piano di rilancio riporta un elenco di azioni che dovrebbero consentire il rilancio di queste farmacie. Intanto si parla di rilancio a partire dal terzo anno perché si dice “Vendiamo queste tre farmacie che sono quelle che producono le perdite maggiori, dobbiamo variare il mix dei prodotti e poi affittiamo anche i locali che sono resi liberi dalla vendita di queste licenze”.

Poi vengono indicate anche delle attività straordinarie, cioè si chiede al Comune di farsi carico di una serie di dipendenti, cioè di trasferirli ad altre società partecipate, di trasferire le due farmacie più grandi e più profittevoli in

nuovi locali e sinceramente non si capisce se il Comune deve mettere a disposizione questi locali gratuitamente o a titolo oneroso. Io penso che alcune di queste azioni indicate nel piano, onestamente non trovino un'adeguata simulazione economica. In alcuni casi vengono indicate delle quantità: si migliora di tot, si riduce di 250.000 euro, si aumenta di 100.000 euro il mix, ecc., in altri casi no e comunque occorre che si realizzino contestualmente tutti questi fattori perché se ne venisse meno anche solo uno, è difficile che si consegua il pareggio di bilancio.

Quindi io penso che la progettazione e la pianificazione strategica contengano qualche lacuna e il giudizio che diamo noi sull'operato del management di questa società è molto negativo. Con questo ordine del giorno chiediamo sostanzialmente tre cose. Compiere dei passi formali per la revoca del consiglio di amministrazione che mi aspetterei si presentasse domani dimissionario all'assemblea di ricapitalizzazione, ma se così non fosse, vi invitiamo a compiere i passi formali per revocarli. In questo caso nominare un amministratore unico, che per le società di capitali va benissimo, che potrebbe contestualmente svolgere anche il ruolo dirigenziale, sottraendo sostanzialmente una delle due voci di spesa. Poi vi invitiamo a fissare per l'amministratore unico una retribuzione annua lorda non superiore ai 75.000 euro".

BALLEARI (P.D.L.)

"Illustrerò i miei due ordini del giorno ed il mio emendamento, il n. 2. Innanzitutto voglio precisare che sono molto contento di ciò che scopro leggendo questa delibera: finalmente è stato chiarito che le farmacie comunali sono analoghe alle farmacie private, pertanto non viene loro riconosciuta nessuna valenza di tipo sociale in più rispetto alle farmacie private.

Noi ci battiamo da anni su questo argomento perché ritenevamo che il presidio sociale fosse mantenuto anche dalle farmacie private e che fosse inutile mantenere delle attività commerciali e di presidio sociale che non sono strettamente afferenti l'oggetto dell'attività del Comune di Genova. Abbiamo così realizzato che anche il Comune la pensa esattamente come la pensavamo noi, cioè che non c'è alcun motivo per mantenere delle farmacie comunali perché non praticano niente di diverso rispetto a quelle private, anzi, semmai praticano qualche attività inferiore nel senso che magari non si dedicano alle prenotazioni CUP, cosa che invece si ritrova nel nuovo piano commerciale presentato dall'azienda.

Ci vediamo pertanto presentare questa delibera e capisco la necessità di portarla come delibera di indirizzo perché siamo giunti alla conclusione che almeno una parte di queste farmacie non producono utili, ma perdite, per motivi che sono forse indipendenti dalla nostra volontà, ma che comunque non

consentono di portare dei risultati e quindi non c'è nessun motivo perché vengano mantenute.

Quello che non riesco a capire è che, al di là dell'adeguamento che viene fatto per la ricostituzione del capitale mancante per via delle perdite pregresse e per quelle portate avanti durante quest'anno, vengono vendute tre farmacie. Questa è una scelta fatta dal management sulla quale non entro neanche in discussione. Quello che effettivamente vorrei approfondire un po' di più è quanto indicato al punto 7 che dice "di impegnare la Giunta a dare completa attuazione agli indirizzi della presente delibera, provvedendo alle specificazioni e ai migliori chiarimenti, modalità attuative e quant'altro occorra per dare concreta realizzazione agli indirizzi di cui sopra".

Sinceramente, per quanto io riponga grande fiducia nell'operato della Giunta, questa scelta dovrebbe essere condivisa con il Consiglio Comunale, pertanto riterrai opportuno sostituire la parola "Giunta" con "Consiglio Comunale", nel senso che faremo gli approfondimenti del caso in commissione consiliare e magari la Giunta farà preventivamente una delibera che ci presenterà in modo da conoscere un po' di più le cose, ma su questo non viene detto nulla. Viene fatta un'unica gara per le tre farmacie? Vengono fatte tre gare? Nel caso vadano deserte, c'è una licitazione privata? Su questo non ci è dato modo di sapere, indipendentemente dal fatto che ci vediamo costretti a ripianare le perdite.

Quindi questo è l'oggetto del mio emendamento. Invece, sempre in relazione al punto 7, che secondo me è il punto focale all'ordine del giorno, richiederei un approfondimento in sede di commissione consiliare per avere un'idea un po' più complessiva del discorso farmacie genovesi e poter approfondire un po' più compiutamente quello che ci viene proposto come un piano industriale, ma non lo è perché effettivamente le farmacie non sono industria, è semplicemente un piano di rilancio di tipo commerciale.

Ho visto che sono stati fatti dei conti che mi sembrano un po' azzardati, pertanto richiederei una approfondita analisi in sede di commissione consiliare. Il secondo ordine del giorno invece, riguarda il fatto che sono stati acquistati degli immobili ad uso locale commerciale in cui inserire le farmacie che adesso andremo a vendere. Dal momento che nel piano che viene presentato dalla società questi locali, dati in locazione agli eventuali acquirenti, porterebbero un ricavo di 30.000 euro l'anno, riterrai più opportuno che questi locali, che portano soltanto un reddito di locazione, fossero venduti insieme con la licenza per rendere più appetibile la vendita stessa. Pertanto aspetto una risposta su questi quesiti".

CAMPORA (P.D.L.)

“L'ordine del giorno n. 7 riguarda una questione un po' più ampia. Noi ci saremmo aspettati, nel corso di questi mesi – e questo è stato sottolineato anche da consiglieri di maggioranza, in particolare del PD, nel corso delle commissioni – un piano più ampio di rivisitazione dell'assetto delle società partecipate, invece di procedere sempre correndo dietro alle emergenze. Utilizzando una frase che ho utilizzato in commissione consiliare, oggi siamo qua a decidere con l'acqua alla porta, sapendo che ci sono poche possibilità nelle scelte, sono scelte obbligate che però denotano, a mio avviso, il fatto che il Comune di Genova non consideri le farmacie comunali come un qualcosa di essenziale per la politica dell'Amministrazione Comunale perché se così fosse non deciderebbe di alienare proprio quelle tre farmacie che svolgono un presidio sociale trovandosi in zone periferiche.

Noi però ci aspetteremmo nelle prossime settimane (nell'ordine del giorno ho parlato di tre mesi proprio per dare il tempo di formulare un piano congruo di questo tipo) un discorso a 360 gradi che affronti il tema delle partecipate. Il tema delle partecipate è stato oggetto anche della campagna elettorale, faceva parte del programma del Sindaco Doria, così come faceva parte anche del nostro programma. Più volte si è parlato di una razionalizzazione, di un dimagrimento e della necessità di avere una governance. Tuttavia abbiamo notato che su questi punti in questi primi mesi la maggioranza è stata assente. Dico questo perché mi hanno stupito le parole di alcuni consiglieri di questa maggioranza che in commissione hanno sottolineato proprio questo fatto.

Quindi credo che in questi mesi, da parte della maggioranza di questo Comune ci sia stata una certa assenza, o comunque si siano trattati questi temi a spot, senza avere una visione complessiva. Allora io chiedo al Sindaco e alla Giunta, in un tempo congruo di tre mesi, di presentarsi davanti a questo Consiglio Comunale con un piano di riorganizzazione delle società partecipate, quindi non interventi a spot, ma un piano a 360 gradi. Credo che questo sia necessario rientrava peraltro anche nei programmi del Sindaco Marco Doria e credo che oggi siamo un po' in ritardo su questo tema.

L'impegno che chiedo a questa Amministrazione è quello di procedere più celermente su questo tema e di presentare a questo Consiglio un riassetto organizzativo generale”.

BARONI (P.D.L.)

“Ho presentato l'ordine del giorno n. 8 perché volevo andare un po' al di là del merito della delibera che riguarda l'alienazione di tre farmacie. La documentazione presentata in allegato, con un bellissimo piano di rilancio della

società, presenta però un piccolo bilancio striminzito che di fatto è una situazione provvisoria al 31 ottobre 2012.

Noi ci siamo procurati il bilancio andandolo a prendere nella sede di Farmacie Genovesi S.p.A. ed ho notato una cosa molto strana: che il bilancio di Farmacie Genovesi S.p.A. riguarda una serie di attività commerciali e secondo me in un bilancio che si rispetti, visto che il fatturato è attorno agli 8 – 9 milioni di euro con delle perdite consistenti, sarebbe stato interessante capire anche i risultati dei singoli punti vendita. Non riesco a capire, se uno ha dieci negozi, come fa a fare un bilancio unico. Visto che tra l'altro si è in perdita, occorrerebbe capire, situazione per situazione, quali sono i punti critici, chi fa che cosa e come un punto commerciale guadagna o perde.

Ho visto che le tre farmacie in vendita sono anche le tre più delocalizzate. Nel piano di rilancio voi fate la storia dicendo che nel 1903 a Reggio Emilia (tra l'altro la mia città) è nata la prima farmacia comunale e parlate dell'aspetto sociale. Io non le conosco queste tre farmacie, ma credo di poter dire che molto probabilmente sono anche posizioni difficili dal punto di vista del contesto socio – culturale e abitativo, per cui sarebbe interessante capire l'alienazione di questi punti in che maniera va a incidere anche sul fatto che chi comprerà queste farmacie magari le sposta di 500 metri o di un chilometro, cosa che farebbe venir meno anche il motivo per cui queste farmacie sono state installate lì.

Poi c'è un'altra questione che riguarda AMIU. Mi risulta che AMIU nel '97 abbia comprato dal Comune di Genova le farmacie comunale per 860.000 euro, se ho capito bene. Pare addirittura che AMIU abbia citato il Comune dicendo che i dati non erano congrui e veritieri perché ha scoperto che il risultato effettivo era di meno 300.000 euro oltre alla perdita di 103.000 euro che ha riscontrato AMIU. Questi sono particolari che dimostrano la leggerezza e il pressapochismo con cui si fanno le cose, dato che tra l'altro AMIU appartiene al Comune.

Quindi io vorrei capire perché il Comune ha riacquistato da AMIU queste farmacie e soprattutto quanto le ha pagate perché francamente questi giri finanziari con le società partecipate sono sempre stati cose che non mi hanno mai del tutto convinto e tanto meno mi convince questo.

Nel mio ordine del giorno dico che la vendita di tre farmacie è solo un palliativo, serve semplicemente a buttare l'acqua fuori di casa, visto che rispetto alla media nazionale siamo sotto alla metà degli incassi e che andiamo a vendere per ripianare il capitale, ma mi pare che recentemente ci siano stati altri interventi rispetto al capitale delle farmacie. Il costo del personale delle farmacie, tanto preso di mira in molte osservazioni fatte, rappresenta soltanto il 27% del fatturato. Mi pare di capire che un'altra nostra partecipata, l'AMT, che ovviamente fa un altro mestiere, ha il 65% di costo del personale, quindi non è certamente il costo del personale il punto cruciale, c'è qualcosa che non va nella

commercializzazione dei prodotti, soprattutto nelle marginalità e forse probabilmente anche nel centro acquisti. Bisogna fare delle analisi prima di parlare di come fare a tamponare un bilancio in perdita. Io sarei molto grato se a queste domande la Giunta rispondesse, non tanto nel merito delle tre farmacie, quanto sull'intenzione di mettere mano seriamente alla soluzione di questi problemi".

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

"Si è molto dibattuto in quest'aula sulla funzione sociale svolta dalle farmacie ed essendo un ambito un pochino sfumato non si è ovviamente giunti ad una definizione. Sicuramente la società Farmacie Genovesi, come altre partecipate, unisce alla funzione di erogare un servizio pubblico quella di produrre un utile in un momento in cui coniugare queste due funzioni è particolarmente difficile. Restrungendo al minimo la funzione sociale che esercitano le farmacie, si può dire che garantiscono l'accessibilità al rifornimento di farmaci e ad una certa quota di informazioni sanitarie in senso lato anche a quartieri particolarmente disagiati da questo punto di vista.

Il piano di risanamento delle farmacie comunali prevede la dismissione esattamente di queste farmacie, il che può creare un problema in termini di presidio del territorio e di accessibilità al rifornimento di farmaci. Tuttavia ci è sembrato, come affermato anche da qualche consigliere che mi ha preceduto, che la stessa funzione, purché garantita anche da esercenti privati, possa essere assicurata, per cui chiediamo l'impegno da parte della Giunta a mantenere il servizio fin che non sopraggiunga la transizione della licenza e a vincolare la licenza della farmacia alle zone dove questa è attualmente esercitata, in modo che questi quartieri non si trovino ad avere un disagio rispetto al servizio di approvvigionamento di farmaci che per certi soggetti, specialmente in un momento come questo in cui le possibilità di assistenza si vanno un po' rarefacendo, è piuttosto problematico.

Questo è quanto richiesto dall'ordine del giorno n. 9. Ritiriamo invece il n. 10 in quanto non è compatibile con le regole delle gare di acquisizione.

Nell'ordine del giorno n. 11 si fa riferimento al piano di rientro economico che è piuttosto articolato e che ci pare in alcuni punti, precisamente nella previsione di vendita delle tre farmacie, un pochino fragile dal punto di vista della realizzazione perché in questo momento sul territorio genovese sono 25 le farmacie in vendita e c'è la possibilità che su questo punto il piano di risanamento possa avere delle difficoltà, per cui chiediamo all'Amministrazione di voler presentare nel corso dei mesi prossimi un resoconto del piano di risanamento e del corrispettivo economico dei provvedimenti adottati.

Con l'emendamento n. 4, considerato che il deficit di bilancio è frutto della stessa Amministrazione che si prenderà in carico il progetto di

risanamento, si chiede all'Amministrazione di porre un vincolo che preveda che prima del rinnovamento del mandato di gestione della società ci sia l'effettivo raggiungimento degli obiettivi posti dal piano di risanamento”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“L'emendamento n. 1 è molto stringato e credo tradisca già la nostra posizione in merito alla vendita. Se l'emergenza (perché questo è un replay della situazione AMT) è quella di non portare i libri in Tribunale, va bene, vi sosteniamo, però stralciate la parte di vendita. Tra l'altro mi sono caduti gli occhi su alcuni numeri che mi prendo un minuto per guardare insieme a voi per cercare di capire.

Il piano prevede un fatturato stimato, quest'anno, di 7.716.000 euro, di cui 901.000 euro delle tre farmacie piccole che si vogliono vendere. Togliendo questi 901.000 euro si arriva a circa 6.815.000 euro di ricavo. Fare il primo anno 7.681.000, dato che loro portano a partire dal primo anno in cui saranno effettivamente vendute le farmacie, vuol dire più 866.000 euro di fatturato, cioè più 11,30% e allora è una magia fantastica questa della vendita delle farmacie, perché non ci abbiamo pensato prima? Nei tre anni precedenti abbiamo fatto meno 4%, meno 2,5% e l'ultimo anno meno 12,5%. Mi piacerebbe che domani lei, signor Sindaco, approfondisse come pensano di fare più 11% il primo anno in un trend di questo tipo.

Poi ho fatto un controllo di un altro tipo. Loro dicono che tagliando gli straordinari e spostando il personale sulle farmacie più grosse che così possono fatturare di più, si risparmieranno 120.000 euro e si permette alle quattro farmacie più grandi di incassare 325.000 euro in più. In più c'è un miglioramento di redditività del mix di 120.000 euro. Sommando, sostanzialmente si arriva a 445.000 euro di ricavi (non si capisce come si faccia ad arrivare ad 866.000) e questi 445.000, al margine del 30% che è quello del conto economico, fanno 129.000 euro in più di margine che sommato al risparmio di 120.000 euro fa 229.000 euro di risparmio di costi.

Quindi rinforzo quanto ho detto prima: se il piano industriale è basato su questi numeri, che in questo caso a me neanche tornano, è un motivo in più per non vendere le farmacie, per prenderci un attimo di riflessione, non voi ma qualcuno che lo sappia fare professionalmente, e cercare di capire se è meglio chiudere il rubinetto oppure lasciare che il rubinetto perda ancora un po' ma tentare una riorganizzazione complessiva”.

FARELLO (P.D.)

“Con l'emendamento n. 3 noi chiediamo al punto 7 del dispositivo della delibera, così come è formulato, di specificare alcuni punti che noi riteniamo sia

fondamentale che siano presenti nel bando di gara. I punti sono frutto sia del confronto che abbiamo avuto con i municipi che ospitano le farmacie interessate dalla proposta di alienazione, sia con le organizzazioni sindacali.

I quattro punti che proponiamo di inserire sono: il mantenimento delle attività delle tre farmacie nella sede prevista dalla pianta organica, quindi che chi acquista queste licenze non possa trasferire l'attività altrove; l'introduzione di un diritto di prelazione a favore del Comune al riacquisto della licenza, in modo tale da garantire ulteriormente il presidio dell'attività all'interno dei territori in cui sono installate adesso le tre farmacie; la possibilità di presentare offerta anche per più licenze, in modo tale da ampliare il numero dei potenziali offerenti e la possibilità, rispetto alle normative vigenti, che il Comune, in caso di gare deserte, come succede anche per altre alienazioni, possa, invece di rinunciare all'alienazione, procedere alla licitazione privata".

ASSESSORE MICELI

"L'ordine del giorno n. 1, a firma del consigliere Grillo, è accolto. L'ordine del giorno n. 2, chiederei al consigliere Gioia se accetta di trasformarlo in raccomandazione. Tecnicamente non sarebbe accoglibile, non è pertinente con la deliberazione perché riguarda un piano complessivo di razionalizzazione delle società partecipate. Quindi, oltre ad invitare il consigliere a presentare l'ordine del giorno quando si discuterà sulle linee d'indirizzo e sul piano di riorganizzazione dell'intero sistema delle partecipate, indubbiamente, condividendone il contenuto, credo che la Giunta possa accettare una raccomandazione ad attuare questi indirizzi quando sarà il momento.

L'ordine del giorno n. 3, sempre a firma dei consiglieri Gioia e Repetto, non è accolto in quanto in questo momento la Giunta ha fatto questa scelta che non prevede la vendita complessiva delle farmacie comunali. Così come è respinto l'ordine del giorno 4 del consigliere Boccaccio che vorrebbe impegnare il Sindaco e la Giunta ad azioni che portano immediatamente alla revoca dell'intero consiglio di amministrazione in carica, con ciò assumendo in maniera acritica un assunto di intera responsabilità della situazione di perdita da parte del consiglio di amministrazione. Come ho già spiegato ieri in commissione, questo non è l'orientamento della Giunta. Ovviamente il piano industriale verrà monitorato e in base agli esiti potranno essere assunte decisioni che sono prerogativa esclusiva del Sindaco.

L'ordine del giorno n. 5, a firma del consigliere Balleari, premette che le modalità di vendita sono comunque esplicitate nel bando di gara che ha una sua pubblicità e una sua trasparenza, comunque non c'è motivo per non venire a riferire in commissione consiliare e quindi è accolto. Non è accolto invece il n. 6, sempre a firma del consigliere Balleari, perché propone di vendere anche gli

immobili delle farmacie. Come ho già spiegato ieri, la scelta è stata quella di vendere le sole licenze.

L'ordine del giorno n. 7, dei consiglieri Campora e Baroni, chiede di portare in Consiglio Comunale entro tre mesi una proposta di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema delle partecipate. Era già intendimento della Giunta farlo, quindi è accolto. L'ordine del giorno n. 8, del consigliere Baroni ... INTERRUZIONE ... Sì, le spiego il motivo: il consigliere Campora chiede una discussione generale sul sistema delle partecipate. In quella discussione ciascuno potrà poi presentare i propri ordini del giorno e i propri suggerimenti: chi vorrà accentuare la riduzione di costi, chi l'incremento dei ricavi, chi la riduzione del personale, chi l'incremento del personale. Quindi è accoglibile perché il consigliere Campora chiede di discutere per sapere qual è il nostro orientamento in termini di processo di riorganizzazione, efficientamento, ecc., tant'è che non ho del tutto respinto il suo ordine del giorno, le ho solo chiesto di trasformarlo in raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 8 devo fare una premessa. Il consigliere Baroni ha detto e scritto che la decisione di ricapitalizzare ha come unico obiettivo quello di fronteggiare un'emergenza e non quello di mettere mano definitivamente al risanamento del bilancio. Questo non è assolutamente vero perché altrimenti la delibera si chiuderebbe con un "si ricapitalizza al minimo". Siccome invece è parte integrante della delibera un piano industriale di rilancio, di salvataggio delle farmacie comunali, in cui, condivise o meno, vengono descritte analiticamente quali sono le azioni, quali sono i benefici, quali sono le conseguenze del piano in termini di risanamento della società, allora non risponde al vero che la delibera mira esclusivamente alla ricapitalizzazione al minimo.

Poi, in relazione a quanto diceva sul bilancio unico per tutte le farmacie, si tratta di una società per azioni e una S.p.A. deve presentare un bilancio unico. Però se va a pagina 13 del piano di rilancio, lei vedrà che per ogni singola farmacia c'è la descrizione dei costi e dei ricavi, del margine di ogni singola farmacia, quindi non è che all'interno della società non siano rinvenibili i dati contabili delle singole farmacie, però quando la società deve presentare il bilancio, deve presentare un bilancio unico. Detto questo, poiché chiede soltanto di monitorare il piano industriale e riferire poi in commissione circa le azioni che verranno successivamente adottare, accolgo l'ordine del giorno.

E' accolto anche il n. 9 che sostanzialmente impegna il Sindaco e la Giunta a mantenere il vincolo territoriale, ma questo verrà ulteriormente ribadito con un emendamento che accogliamo. L'ordine del giorno n. 10 è stato ritirato e il n. 11 è accolto perché anche questo chiede di riferire al Consiglio Comunale l'andamento degli esiti del piano industriale.

L'emendamento n. 1 è respinto, così come il n. 2 in quanto significherebbe trasferire quelle che sono le prerogative tipiche della Giunta al

Consiglio Comunale ... INTERRUZIONE ... E' respinto perché chiedete di non vendere tre farmacie che è una delle azioni poste a base del rilancio, credo di non dover neppure spiegare il perché, mi parrebbe un'offesa alla vostra intelligenza se vi spiegassi perché lo respingo. L'emendamento n. 3 invece è accolto perché pone in evidenza alcune delle indicazioni che avevamo già in mente di inserire nel bando di gara, cioè mantenere l'attività nella sede prevista dalla pianta organica e introdurre un diritto di prelazione a favore del Comune al riacquisto della licenza.

Il n. 4 non posso accettarlo come emendamento perché chiede di vincolare il rinnovo dell'incarico di direzione e gestione della società all'effettivo conseguimento degli obiettivi di risanamento economico. Siccome la revoca o la nomina dei dirigenti di una società è prerogativa esclusiva del Sindaco, non può essere trasferita in una delibera consiliare. E' chiaro però che l'intendimento è quello di monitorare strettamente e rigorosamente quelli che sono gli esiti e all'esito negativo di questo monitoraggio l'Amministrazione non potrà non prendere adeguate contromisure, compresa anche la revoca del consiglio di amministrazione, per cui chiedo ai firmatari di trasformarlo in raccomandazione".

SINDACO

"Desidero rispondere alle domande che sono emerse nel corso degli interventi e ribadire in aula il senso di questa proposta. Intanto è stata fatta, da alcuni interventi molto puntuali, la storia di quello che è accaduto in passato. Io però in questo momento preferisco concentrarmi su quello che è oggi il compito di questa Amministrazione e mio personale.

Il consigliere Boccaccio ha fatto riferimento alle responsabilità degli amministratori, che ci sono sicuramente sempre. Però inviterei il consigliere Boccaccio, di cui apprezzo sempre l'onestà intellettuale, a considerare un aspetto che dovrebbe essere ben presente a tutti noi e che emerge anche ripetutamente dagli interventi suoi e del suo gruppo in quest'aula. Quando parliamo di amministratori di società le cui quote azionarie sono detenute dal Comune, sappiamo tutti benissimo che, trattandosi di amministratori di S.p.A., questi amministratori devono rispettare le norme del codice civile. In quest'aula, peraltro, secondo me anche con fondati motivi, diamo poi delle indicazioni di comportamento e di linee strategiche alle aziende che non sempre collimano con quelle che sono le logiche del codice civile che dovrebbero informare il comportamento di amministratori di S.p.A. perché partiamo dal presupposto che queste società per azioni possedute dal Comune debbano soddisfare anche delle esigenze pubbliche più ampie che hanno uguale importanza.

Allora non è che dobbiamo di volta in volta prendere la posizione che più ci viene comoda: in alcuni casi diciamo che gli amministratori devono

rispettare le norme del codice civile e sono responsabili del cattivo andamento dei conti aziendali, quando spesso siamo noi, come Consiglio Comunale, come Giunta, quindi come sfera della politica (nel senso migliore della politica), che diamo indicazioni di un certo tipo che non guardano solo alla logica del tornaconto aziendale. Questo è un fatto ed è vero quello che diceva il consigliere Campora, cioè che questa Amministrazione non ha ancora affrontato – e condivido l'accoglimento degli ordini del giorno che chiedono di farlo – un ragionamento complessivo sulle aziende partecipate. Non lo ha ancora potuto affrontare in un'unica volta, pur trattandosi di un mondo estremamente vario perché AMT è una cosa, Fiera del Mare è un'altra cosa ancora, AMIU è diversa dalle farmacie comunali, come i Bagni Marina sono diversi da A.S.Ter., talché non è così semplice mettere in uno stesso contenitore concettuale delle realtà così differenziate.

Abbiamo peraltro affrontato di volta in volta e ripetutamente in Consiglio questioni, anche sulla spinta di emergenze, però cercando di individuare dei punti comuni e fra i punti comuni che sono emersi fino ad ora, il primo è l'assoluto realismo nel presentare al Consiglio Comunale la realtà della situazione, nel non creare cortine fumogene e nel portare all'attenzione del Consiglio Comunale la realtà di queste aziende così com'è.

Il secondo è quello di impegnarsi, come nel caso di AMT, di Fiera e anche di Farmacie comunali, per evitare che crollassero dei pezzi di sistema perché purtroppo spesso e malvolentieri ci siamo trovati ad affrontare le questioni delle aziende partecipate in una situazione di difficoltà estrema. Non ci fa piacere. Non per difendere gli amministratori, che si difenderanno da soli, ma io non imputo loro delle difficoltà che sono di capacità e di tenuta di un sistema di aziende controllate dal Comune. Sarebbe troppo semplice, rispetto alla complessità del problema, individuare quello che potrebbe essere davvero il capro espiatorio, fermo restando che se non è accoglibile come emendamento, perché sta nelle prerogative del Sindaco nominare gli amministratori, è chiaro che questa Amministrazione pretende dagli amministratori un assoluto rispetto delle indicazioni politiche strategiche che vengono date loro nel rispetto della loro autonomia gestionale, quindi non c'è ingerenza nella gestione aziendale in senso stretto, ma c'è una volontà chiarissima di veder rispettate delle linee che poi vengono discusse anche in Consiglio Comunale.

Allora, sul piano delle responsabilità degli amministratori, nel caso specifico esiste già un amministratore unico di Farmacie comunali, non c'è un consiglio composto da tre persone, c'è il piano delle responsabilità degli amministratori che io non considero così esplicativo ed esaustivo del malessere in cui versa quest'azienda e poi c'è un piano di responsabilità politica che ci assumiamo. Allora, evitare che pezzi del sistema crollino, non erigere cortine fumogene tali da non capire come vanno le cose e richiamare le aziende a un'Amministrazione più sana ed economicamente equilibrata nelle condizioni

date. Questi sono i denominatori comuni che sono emersi in tutti i casi che abbiamo affrontato.

Nel caso specifico delle farmacie comunali, il primo punto viene rispettato: noi vogliamo, con questa delibera, evitare che si avvii la procedura di messa in liquidazione della società. Ci poniamo il problema del ruolo che queste farmacie hanno e ci poniamo anche il problema dei posti di lavoro, questo è un elemento che è sempre presente nelle riflessioni che facciamo.

Non è una delibera che viene assunta per fare cassa perché c'è da un lato la ricapitalizzazione obbligata e dall'altro c'è la volontà di legare la ricapitalizzazione a un percorso di risanamento che dovrà essere monitorato e i consiglieri hanno perfettamente ragione a sottolinearlo. Nel piano c'è un rilevamento dei conti, come giustamente faceva notare l'assessore Miceli al consigliere Baroni che chiedeva i conti farmacia per farmacia. Noi abbiamo in mente la questione del risanamento dei conti e del presidio del territorio.

Circa il presidio del territorio, partiamo da una convinzione: che c'è una grande differenza rispetto a quanto può accadere in altri ambiti; per esempio nel trasporto pubblico sono perfettamente convinto che solo un operatore pubblico possa avere la volontà di andare a presidiare un territorio collinare dove gli utenti sono scarsi e non c'è operatore privato al mondo che lo farebbe perché lì i margini non ci sono. Quindi è chiaro che anche se si tratta di S.p.A., noi diamo agli amministratori degli input che vanno contro la stretta logica dell'equilibrio o della bontà dei conti aziendali.

Nel caso delle farmacie, invece, io sono convinto che al contrario, anche nelle zone periferiche dei farmacisti privati possano trovare la capacità di presidiare il territorio meglio di quanto non lo faccia il sistema delle farmacie comunali. Quindi la convinzione è quella della possibilità di operatori privati di offrire un servizio al territorio, in termini di orari di apertura, cosa che per un'azienda come la nostra presenta maggiori rigidità. Quindi l'idea è che in quelle zone degli operatori privati possano rispondere alle esigenze del territorio anche meglio di quanto facciamo noi.

Noi recupereremo comunque tutti i dipendenti farmacisti e li porremo a lavorare nelle restanti farmacie, garantendo, con maggior personale a disposizione, un allungamento degli orari di apertura e quindi un miglior servizio al territorio. A pagina 17 si prevede che per le farmacie Isonzo, Molassana, Quinto e Sampierdarena ci siano un bel numero di sabati in cui potremo garantire l'apertura della farmacia: 36 sabati mattina per via Isonzo, per Molassana e Quinto, 50 sabati per Sampierdarena, quindi nella fase del weekend in cui serve avere più farmacie aperte ed anche una riduzione congrua, per le farmacie indicate, dei giorni di chiusura estiva, da 26 a 12 soltanto, con 14 giorni in più di apertura.

Noi immaginiamo che nelle tre farmacie delle quali si cederebbe la licenza dei soggetti privati possano coprire il territorio e noi avremo risorse da

concentrare per un miglior servizio, con orari di apertura più ampi, nelle farmacie che manteniamo conservando i posti di lavoro.

C'è un altro aspetto nel piano industriale che è una questione che noi dobbiamo affrontare con la tutela dei posti di lavoro e con le opportune politiche di mobilità. La presenza nell'azienda di nove magazzinieri appare francamente eccessiva. Allora si predispongono dei piani di mobilità da posto a posto secondo le procedure che sono possibili nella pubblica amministrazione e nel sistema comunale. In un momento in cui come Sindaco mi capita di essere interrogato da tanti che perdono il posto di lavoro, noi proponiamo a dei lavoratori, in questo contesto di perdita massiccia di posti di lavoro, a volte senza ammortizzatori sociali per le piccole imprese, il disagio di una mobilità da posto a posto di lavoro per avere un'azienda farmacie che ricapitalizziamo e che vogliamo vedere funzionare bene, in condizioni di salute, all'interno di un sistema complessivo di partecipate che comunque deve rispondere a quegli indirizzi generali che ho richiamato e che poi dovranno essere assolutamente illustrati nella loro interezza al Consiglio Comunale entro i primi mesi del prossimo anno".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Io chiederei una breve interruzione per poter esaminare tutti i documenti".

Dalle ore 17.10 alle ore 17.21 il Presidente sospende la seduta.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Un chiarimento: non siamo riusciti a cogliere, o forse non è stato detto, se la proposta di accogliere l'emendamento 4 come raccomandazione è stata accettata o meno. Sì? Grazie".

PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)

"Ci troviamo di fronte a un atto dovuto, a scelte necessarie. La prima è quella della ricapitalizzazione, così come previsto dall'articolo 2447. La seconda è quella di provvedere a un piano di risanamento come previsto dalla legge 122/2010 che vieta trasferimenti ad aziende che abbiano passività per più di tre anni. Qui stiamo entrando nel terzo anno e quindi ci troviamo, come al solito, in una situazione in cui le scelte sono obbligate.

Riassumendo, visto che molte cose sono state dette, abbiamo tre obiettivi da perseguire in una situazione di difficoltà che sono sostanzialmente i seguenti. Il primo è quello di garantire comunque il presidio sociale che queste

farmacie hanno rappresentato soprattutto nei territorio più difficili, anche quelli per cui la proposta suggerisce l'alienazione.

Il secondo obiettivo, implicito nel piano di risanamento, è quello di avere un progetto che intervenga mettendo in equilibrio i costi e i ricavi. Il terzo obiettivo è quello di salvaguardare i posti di lavoro. Quindi abbiamo di fronte questi tre obiettivi e siamo in un'ottica, però, di riduzione del danno perché il danno è già stato fatto.

La questione è la seguente: il piano industriale, dal nostro punto di vista, questi obiettivi li persegue attraverso l'alienazione delle farmacie, cioè solo attraverso l'individuazione di partner privati questi obiettivi possono essere raggiunti. Il Sindaco l'ha detto: è probabile, ma questo pone una serie di domande successive sulla capacità pubblica di gestione dei servizi, che il privato possa garantire il presidio sul territorio.

La questione dell'equilibrio dei conti è di nuovo legata al fatto che alcuni costi, soprattutto di personale, possano essere trasferiti vantaggiosamente sulle farmacie che restano in gestione diretta. La terza questione, quella dei posti di lavoro, è garantita anch'essa attraverso l'alienazione, quindi sostanzialmente il piano industriale identifica una soluzione e nel contempo esplicita una debolezza: tutta la questione gira intorno alla vendita delle farmacie. Speriamo di venderle in modo conveniente, altrimenti il rischio è che fra alcuni mesi ci troviamo di nuovo con lo stesso problema.

Il nostro parere sulla delibera è favorevole, ma sottolineiamo questa criticità oggettiva: il piano ruota intorno a questa soluzione; speriamo che questa situazione si possa realizzare, altrimenti tutto il piano rischia di cadere.

La seconda cosa che voglio dire ha a che fare con la responsabilità. Il Sindaco diceva che la responsabilità non può essere addebitata unicamente al management, non vogliamo identificare capri espiatori, però la responsabilità esiste perché a questo punto noi ci troviamo troppo spesso di fronte ad aziende partecipate che si presentano qui con bilanci non in ordine e avendo sostanzialmente azzerato il patrimonio, quindi ci troviamo di fronte a una situazione senza alternative che è quella di liquidare o intervenire di fronte all'emergenza.

Quindi abbiamo un problema che io chiamerei di controllo. Come facciamo tutte le volte a ridurci a questo punto? La responsabilità non sarà sempre del management, ma sarà anche dell'azionista di maggioranza, quindi della politica. Qualsiasi azienda privata, gestita così, non potrebbe che provocare dei danni difficilmente rimediabili. In passato, in epoca di vacche grasse, l'abitudine probabilmente era quella di intervenire con risorse pubbliche. Questo non è più possibile, quindi l'indicazione che noi, votando questa delibera, vogliamo dare all'Amministrazione è quella di dotarsi di strumenti più efficaci per il controllo delle aziende partecipate perché altrimenti una lunga teoria di soggetti in difficoltà si presenterà in quest'aula e saremo costretti a

prendere decisioni che sono già iscritte tutte nella riduzione del danno e non in quella di un rilancio strategico.

Sostanzialmente vorremmo mantenere un controllo sul piano di sviluppo ed entrare un po' più nel merito. Comunque il nostro voto è favorevole alla delibera come emendata”.

LAURO (P.D.L.)

“Voi sapete che già a giugno il P.D.L. chiedeva alla Giunta di vendere tutte le farmacie perché riteniamo che sia un carrozzone che non porta a niente se non danni al portafoglio dei genovesi. L’abbiamo ribadito in quest’aula quando abbiamo detto che i soldi che la Giunta ha da dividere sul territorio sono importanti e quindi, perché no, trovare nelle pieghe di bilancio e anche nella vendita di tutte le farmacie comunali qualcosa da mettere per la sicurezza e l’incolumità dei cittadini. Mi riferisco al nostro ordine del giorno sul mini scolmatore.

La Giunta, la maggioranza, la Lista Doria ci hanno attaccato dicendo che le farmacie comunali non si dovevano toccare perché davano un presidio al territorio. Ricordo le parole del Sindaco a giugno quando diceva che era più importante il presidio del territorio dei soldi delle aziende e lo ha ripetuto oggi, dicendo che certe decisioni non devono essere legate a logiche di interessi aziendali. Ritengo che il Sindaco sia molto debole, perché ha detto che venderete le tre farmacie in zone disagiate e che un privato lì avrebbe più possibilità di guadagnare. Ma allora, la scelta politica qual è, i soldi o il presidio del territorio?

Anche il consigliere della lista Doria ha fatto un intervento confuso, debole e che non ha una logica politica perché o si vende tutto il pacchetto che precedentemente il Comune ha venduto ad AMIU, che AMIU ha rivenduto al Comune e che oggi il Comune rivende per la quota di tre farmacie, oppure noi a questi giochi non ci stiamo. Noi ci asteniamo da questi intrallazzi politici di mascherare qualche cosa che noi non vogliamo assolutamente che accada. Per noi le farmacie devono essere vendute tutte, non a spizzichi e bocconi per far credere ai cittadini che a voi interessa più il territorio delle logiche aziendali e non siamo come la lista Doria che dice “speriamo poi di non dover vendere le altre”, quando sapete già che poi dovrete venderle.

Noi volevamo una spinta politica diversa, vendere tutto il pacchetto. Noi ci asteniamo da questa vendita a spizzichi e bocconi dicendo che non siamo d’accordo con questa logica politica di venderne tre per far credere di stare attenti sia ai lavoratori che al territorio, quando questa intenzione non c’è assolutamente”.

FARELLO (P.D.)

“Intervengo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 7. Poi sulla delibera interverrà il consigliere Vassallo. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno n. 7 del consigliere Campora perché condividiamo la necessità di procedere ad un riordino delle partecipate del Comune. Ci sembrava giusto sottolineare il voto favorevole, sia perché l'ordine del giorno non è presentato dal nostro gruppo, sia perché ci auguriamo che questo documento abbia miglior fortuna di altri documenti analoghi presentati dal nostro ed altri gruppi su questa vicenda.

Noi riteniamo che le osservazioni corrette che faceva il consigliere Padovani nella sua dichiarazione di voto, illustrate anche in maniera più dettagliata nella commissione di ieri, possano trovare risposta solo ed esclusivamente in una strategia complessiva dell'ente per quanto riguarda le sue partecipate, perché c'è un problema di fondo, ovvero, quando si affronta il sistema delle partecipate si decidono due cose. Uno: quali sono quei servizi che l'Amministrazione intende gestire direttamente anche attraverso sue società partecipate e controllate in maniera totalitaria, con il modello cosiddetto in house, e quali invece si decide di consegnare ad una logica di sussidiarietà, cioè al mercato, al terzo settore e quant'altro.

Solo ed esclusivamente se si fa questa scelta si può decidere qual è il compito industriale, produttivo (chiamiamolo come vogliamo) delle nostre società di servizio. Questa è una decisione urgente, altrimenti se ogni volta discutiamo di ogni pezzo, rischiamo di discutere solo in una logica di emergenza e questo è il tema di cui abbiamo discusso anche in sede di commissione.

Colgo l'occasione per dire che anche sul tema più volte richiamato del controllo su cui si sono esercitati diversi consiglieri, il consigliere Boccaccio e altri, e su cui ha dato la sua valutazione il signor Sindaco nell'esprimere il suo orientamento sul tema di cui discutiamo oggi, io credo che spetti in maniera prioritaria e predominante al Consiglio Comunale dare un orientamento all'Amministrazione su quali sono gli strumenti che l'Amministrazione Comunale deve avere a disposizione per controllare il sistema perché è evidente che al di là del controllo di natura politica che svolgono il Consiglio Comunale, la Giunta e il Sindaco, gli strumenti tecnici e amministrativi di controllo di cui siamo dotati oggi hanno delle falle che non sono necessariamente responsabilità di chi oggi svolge ruoli che sono direttamente afferenti a questa materia, che siano l'Authority sui servizi pubblici locali o gli uffici della direzione competente per le partecipate, ma stanno in una debolezza strutturale del sistema comunale che evidentemente non ha gli strumenti adeguati per poter intervenire prima che determinati fenomeni negativi avvengano.

Su questo l'ultima deliberazione forte e di sistema l'ha fatta il Consiglio Comunale con l'approvazione dell'Authority nel ciclo amministrativo precedente. Io credo che se il Consiglio Comunale vuole esercitare le sue funzioni di indirizzo e controllo, debba venire dal Consiglio Comunale stesso una proposta concreta di ristrutturazione e riforma degli strumenti di controllo dell'Amministrazione, a partire, secondo noi, dalla sua direzione e dai suoi uffici.

Questo è un tema che credo debba diventare patrimonio della discussione del Consiglio Comunale in tempi altrettanto brevi di quelli su cui diamo mandato alla Giunta per proporci un riassetto delle partecipate”.

BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Oggi è stata una giornata istruttiva, nel senso che fin dalla mattinata ho ascoltato fiumi di parole ma pochi obiettivi concreti. Io volevo cominciare da due considerazioni generali. La prima è questa: noi abbiamo ricevuto questa mole di documenti venerdì sera. Non è la prima volta che interveniamo sul tema, però siamo obbligati a tornarci perché come è possibile sviluppare un'analisi accurata che pure, con grande fatica, come avete sentito prima, abbiamo fatto, se i tempi sono questi? Io non vorrei che questo dei tempi stretti cominciasse a diventare un po' un teorema, cioè che la possibilità di far approvare un qualcosa fosse inversamente proporzionale al tempo che si lascia a noi consiglieri per lavorare sul tema. Così non va bene, lo dico senza polemica, però, se noi dobbiamo prendere decisioni importanti sugli asset della città, abbiamo bisogno di tempo perché oggi succede con le farmacie esattamente quello che è successo con AMT, cioè si arriva in commissione il giorno prima dicendo che se non passa questa delibera la società fallisce. Non possiamo andare avanti così, bisogna che la pianificazione faccia parte anche della nostra attività.

Ho sentito parlare di funzioni sociali. Tutti rivendicano la difesa della funzione sociale, lo scrive addirittura l'amministratore delegato e mi scusi, signor Sindaco se apro una parentesi restituendole ovviamente l'onestà intellettuale e l'apprezzamento, ma almeno tre consiglieri di amministrazione firmano il piano di rilancio. Può darsi che non abbiano un costo molto più elevato del singolo amministratore delegato, però esistono. Comunque sento parlare da tutti di funzione sociale, però questo lo tuteliamo vendendo queste farmacie. Così non va bene perché questa che stiamo facendo con le farmacie assomiglia molto all'operazione che ha fatto Lactalis con la centrale del latte, cioè ha tolto delle sedi periferiche per contenere i costi, aumentare i margini, ecc., però siccome sono degli abili negozianti multinazionali, lo hanno fatto ancora meglio perché loro si sono tolti pure i lavoratori e si sono tenuti le quote di mercato.

Allora, non per tornare sui numeri, ma se un consiglio di amministrazione già traballante mi presenta un piano di rilancio in cui mi dice: io l'anno prossimo farò 10 euro in più di fatturato e li farò così, e facendo la somma si arriva a 5, già questo è molto sorprendente. Quindi quando leggo gli emendamenti e gli ordini del giorno all'insegna del "vogliamooci bene" e del "ma sì, adesso vincoliamo, poi per il futuro ...", qui la situazione è drammatica da quello che ci viene descritto. Possiamo aspettare altri tre anni per misurare le capacità di management e l'andamento del piano? No, è una cosa che dovremo fare molto rapidamente, Sindaco.

Un elemento che manca secondo me in questa delibera – e mi sorprende che nessuno l'abbia segnalato – è la forchetta di prezzo che si prevede di ricavare dalla vendita delle farmacie. Ieri l'assessore mi ha fatto un corollario dell'irrilevanza; ha detto: siccome i soldi li incassa il Comune e non la società Farmacie, perché dobbiamo inserirli, faremo la stima dopo. Io trovo sorprendente di autorizzare una vendita senza dirci il prezzo. E' come se io le dicessi: mi venda il suo appartamento, poi quando ha firmato le dico quanto le do. Onestamente, indipendentemente dall'ente che sarà percettore, mi sarei aspettato di trovare una previsione d'incasso, sia pure non scientifica.

Poi, siccome nel piano industriale l'amministratore delegato dice che si potrebbe utilizzare parte di questo ricavato anche per ricapitalizzare la società, mi sarei aspettato un'indicazione sulla destinazione d'uso di questi soldi. A forza di dire che siamo qui da pochi mesi e che siamo inesperti, sono passati sei mesi e mezzo. A questo punto forse è possibile cominciare a tracciare un piccolo bilancio.

Ho detto prima che riconosco a lei e ad alcuni componenti della sua Giunta una certa capacità personale, però mi pare che nel complesso dell'azione politica lei e la sua Giunta abbiate in questi sei mesi certificato quello che noi dicevamo in campagna elettorale e cioè che siete, Giunta, maggioranza e anche la sua lista personale, un'ottima operazione di marketing che ha permesso di mettere persone più "spendibili", ma poi attuare gli stessi comportamenti, le stesse modalità di scelte totalmente nel disinteresse della collettività che hanno fatto le amministrazioni precedenti".

CHESSA (S.E.L.)

"Naturalmente le perplessità sono tante. Ha ragione il consigliere Boccaccio quando dice che in piccolo si ripropone un po' la questione AMT, nel senso che ci troviamo in affanno a dover cercare di superare un problema fondamentale che è la messa in liquidazione di una società legata al Comune. Questo è quello che ci porta ad assumere un senso di responsabilità anche su questioni che possono essere difficilmente accettabili. Però, per quanto mi riguarda, i tempi ci hanno condizionato e ci hanno creato qualche difficoltà di

condivisione, però la Giunta ha permesso una discussione abbastanza approfondita di questo tema delle farmacie in due commissioni che ci sono state. Quindi cerco di trovare gli elementi positivi di questa delibera.

Il primo è quello che venga mantenuto il controllo pubblico sulle farmacie comunali. Credo che questo sia uno sforzo che si fa con questa delibera che per me è da sottolineare. Il secondo riguarda una riorganizzazione del lavoro che sembra più razionale, per esempio la ricollocazione di figure come quelle dei magazzinieri che sembravano effettivamente eccessivi per il numero di farmacie. Inoltre la possibilità di creare una qualità del lavoro più aderente anche alle nuove realtà, al fatto che si possano erogare servizi e fare operazioni commerciali per ottenere degli utili reinvestibili nelle farmacie stesse o per i servizi alla persona.

Altra cosa importante per me è che sia garantita la clausola sociale, ovvero che tutti i dipendenti della società siano garantiti e non si perda un posto di lavoro, ma si migliori anche il servizio attraverso i tempi di apertura delle otto farmacie che rimangono.

Sicuramente c'è bisogno di un miglioramento. Ieri si diceva che non esiste un sito internet, non c'è nessuna capacità di colloquiare in altra maniera con la cittadinanza, quindi credo che tutte queste cose siano ancora da rinforzare nell'attuazione del piano industriale. Credo che si dovrebbe considerare il nucleo delle farmacie come un luogo di aggregazione sanitaria sociale, ad esempio fare sinergia con gli ospedali per poter permettere una continuità di cura farmacologica ai pazienti dimessi. Credo che si dovrebbe anche pensare ad un ragionamento da fare con la Regione per far sì che il nucleo delle farmacie possa diventare anche un nucleo della salute, secondo il decreto Balduzzi, in cui possano operare i medici di medicina generale nelle 24 ore, diventando quindi un vero presidio assistenziale.

In definitiva, con il mantenimento della struttura pubblica, penso si possano avviare dei processi di riorganizzazione e di recupero di funzionalità della società stesa che possono essere utili per Genova, quindi il mio voto su questa delibera sarà favorevole”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Intervengo per fatto personale perché, essendo parte della Lista Doria ed essendo stata definita dal consigliere Boccaccio un'operazione di marketing, mi sono sentita coinvolta. Magari potevo essere un'operazione di marketing vent'anni fa, ma non certamente adesso. Bisogna riflettere sulle reali possibilità di gestione anche delle aziende pubbliche e bisogna riflettere su cosa ci viene posto davanti: vendere tre farmacie o venderle tutte? Noi in questo momento poniamo quelli che ci sono sembrati i vincoli per non venderle tutte e questo perseguiamo. Mettiamo i vincoli per controllare che la società riferisca al

Consiglio Comunale quali sono gli interventi e, come giustamente ha detto il consigliere Boccaccio, con il relativo corollario economico degli interventi fatti e su questo ci riserveremo di prendere delle decisioni in merito al management dell'azienda.

Comunque non siamo abituati a fare operazioni di marketing, nemmeno ci viene in mente e nemmeno ci viene in mente di riferirle ai nostri colleghi”.

GIOIA (U.D.C.)

“Esprimo il voto favorevole del mio gruppo a questa delibera. Il voto favorevole non dipende dall'intervento fatto dall'assessore o anche dal Sindaco, ma quando affrontiamo atti amministrativi importanti, noi cerchiamo di farlo con responsabilità, attraverso un ragionamento che ci porta poi ad assumerci la responsabilità di fronte all'atto stesso. Se oggi avessimo votato in maniera contraria e la delibera non fosse passata, questa Amministrazione non avrebbe nessuna altra strada per fronteggiare le perdite di questa società. Non c'è una possibilità di ricapitalizzazione di questa perdita, non perché non c'è la volontà, ma perché ce lo dice la legge. Questo è il motivo per cui noi ci troviamo ad affrontare una delibera di fronte alla quale, con grande assunzione di responsabilità, non si può non esprimere un voto favorevole.

Se leggiamo il verbale dei revisori dei conti, vediamo che “la mancata vendita produrrebbe ulteriori consistenti perdite della società non più accettabili da parte della pubblica amministrazione, quindi in tale situazione si riterrebbe indispensabile per il Comune valutare soluzioni di alienazione della maggioranza o della totalità delle partecipazioni”.

L'articolo 2447, che regola e disciplina la S.p.A., pone dei vincoli ben definiti, quindi la ricapitalizzazione sarebbe difficile ed ecco perché forse l'unica strada che potrebbe avere l'Amministrazione in questa situazione, nel caso in cui la vendita andasse a vuoto, sarebbe quella di ritornare ad una S.p.A., perché l'unica strada percorribile ... INTERRUZIONE ... lo so, assessore, che sembra una situazione paradossale, ma qui stiamo giocando con dei pesi morti perché 11 farmacie oggi sembrano essere un aspetto negativo e la cosa più negativa che si è venuta a creare è che il fatto di essere passati da AMIU S.p.A. ad un'amministrazione pubblica, non permette la ricapitalizzazione se la vendita dovesse andare a vuoto.

Non è neppure tanto plausibile, forse anche illegittimo, l'emendamento presentato dal P.D. che chiede, in caso di vendita deserta, di vendere a trattativa privata. Io penso che ci sarebbe anche da discutere, non è questo il momento, ma queste sono le motivazioni per cui io sostengo con forza che in questo momento la responsabilità dei gruppi politici è quella di dare un voto favorevole, altrimenti l'Amministrazione si troverà in grosse difficoltà”.

VASSALLO (P.D.)

“E’ stato più volte richiamato il dibattito sul bilancio e io voglio partire da lì, nel senso che tra le possibilità di reperire fondi per una situazione sempre più difficile, più volte è stato fatto riferimento alle farmacie. Noi non eravamo contrari in via di principio, così come non eravamo favorevoli in via di principio. Abbiamo fatto un ragionamento che è stato anche trasferito in ordini del giorno che sono stati approvati dal Consiglio Comunale, per cui l’eventuale vendita di parte, di tutte o di nessuna delle farmacie doveva essere all’interno di un ragionamento e di una conseguente decisione che affrontasse il settore economico nello specifico e ancora di più che questo ragionamento dovesse essere fatto all’interno di una logica articolata, come articolate sono le presenze delle partecipazioni comunali nella realtà economica genovese, attraverso un piano complessivo.

Ora noi ci ritroviamo, non avendo fatto né uno né l’altro, a decidere sulla scorta di una segnalazione dei revisori dei conti e di una realtà economica che obbliga i nostri comportamenti. Il verbale dei revisori dei conti al comma 7 sollecita l’Amministrazione Comunale a procedere all’immediata vendita delle tre farmacie, condizione sine qua non per arrivare ad un equilibrio di gestione societaria. Quindi noi non compiamo nessuna scelta politica, ma ottemperiamo ad un obbligo segnalatoci dai revisori dei conti che fanno bene e che fanno il loro mestiere. Questa cosa dovrebbe essere un esempio del fatto che in politica, come in fisica, non esistono dei vuoti e se non si fanno delle scelte, poi si è obbligati a prendere delle decisioni che non sono le nostre.

Quindi il nostro è un voto favorevole obbligato, nel senso che abbiamo trasferito questa decisione come una situazione di cassa e tutte le volte che si ragiona per fare cassa, vuol dire che non c’è stata una strategia e che ci deve essere. Poi alla fine ci può stare sia la vendita di tutte le farmacie, sia la ristrutturazione e il mantenimento di tutte. Io non ne voglio fare una questione ideologica perché noi siamo qui per amministrare la cosa pubblica, non per dire soltanto cosa idealmente vorremmo che fosse. La realtà è quella di un’azienda che necessita di pesanti interventi di modificazione proprio per rimanere un’azienda che mantiene la sua funzione e la sua capacità occupazionale perché noi non possiamo più immaginare di mantenere delle funzioni e un livello occupazionale che siano garantiti semplicemente da finanze che una volta c’erano e che adesso non ci sono più.

Detto questo, non a caso questa delibera è stata accompagnata da una serie di ordini del giorno che sono di diversa estrazione politica e che vanno nella direzione di seguire la realizzazione di quello che viene chiamato piano industriale. Ricordo l’ordine del giorno presentato dalla Lista Doria che impegna l’Amministrazione, ma anche noi stessi, a seguire quello che succederà per fare in modo che non accada di nuovo quello che ci ha portato in questa situazione,

cioè che non siamo noi a scegliere, ma sono i revisori dei conti che facendo il loro mestiere ci dicono che l'azienda in questo modo chiude. Questo ci deve essere di esempio per prossime situazioni che sono molto più importanti strategicamente e che non ci devono vedere impreparati”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Io sono in disaccordo con il mio gruppo consiliare e con la mia maggioranza, anche perché questa è una fotocopia della procedura che abbiamo seguito con AMT. Già allora dissi che votavo a favore per la fiducia al mio Sindaco, ma la procedura non mi convinceva. Noi dobbiamo avere la possibilità di votare a favore o contro, invece vengo in aula e mi è preclusa la possibilità di votare perché non ho la possibilità di analizzare gli atti per tempo e non ho la possibilità di essere contrario rispetto ad un procedimento a livello politico, non ideologico.

Se le farmacie sono un servizio pubblico, e io sono convinto che lo siano, devono essere pubbliche. Se sono un servizio pubblico devono essere soprattutto su territori disagiati e quelle che vendiamo sono proprio quelle sui territori disagiati.

La procedura dell'acquisto e della rivendita delle farmacie è cosa nota. Il Sindaco dice: non guardiamo al passato. Però bisogna anche guardarci al passato: sono tre anni che perdiamo, ci riduciamo al 18 a votare e l'assessore aveva detto che il tempo utile è entro il 19 dicembre. Sono tre anni che siamo in perdita, il personale è sempre stato quello perché non è che i magazzinieri siano sorti come funghi. Abbiamo sentito i lavoratori all'ultimo momento, come con AMT, e ci hanno detto che in questi anni le loro proposte di razionalizzazione, di miglioramento del servizio, di maggiore apertura, sono state inascoltate da parte del management.

C'era un emendamento che mi piaceva, che proponeva di favorire i giovani farmacisti neolaureati, quelli che considerano questa professione come una missione perché andare a vendere farmaci in via Linneo o a Coronata è proprio una missione. L'assessore dice che non si può fare, però accoglie un altro ordine del giorno che permette ad un'unica società di comprare tutto.

Quindi io voterò convintamente contro”.

ANZALONE (I.D.V.)

“Devo dire che questa è una delibera che noi attendevamo da mesi. Avevamo proposto degli emendamenti durante il bilancio che erano stati respinti; avevamo proposto la vendita delle undici farmacie. Siamo contenti, invece, di quanto ha fatto l'Amministrazione perché ha tutelato il personale, tutela il servizio perché l'attività continuerà e non si capisce perché quando le

gestisce il Comune è un servizio pubblico, quando le gestiscono i privati invece sono delle botteghe.

Se l'attività è continua, come questa delibera ha impostato, ben venga il futuro di queste tre attività. Riusciamo a tutelare il servizio e tutti i 54 dipendenti e le otto farmacie rimanenti avranno la possibilità di rimanere aperte nei festivi e di fare servizio notturno. Questo sicuramente amplierà l'opportunità di offerta e anche di introiti. Si dovranno pagare delle indennità, ma più si vende e più si incassa.

Qua c'è un piano per il rilancio delle farmacie che rimangono e soprattutto l'indirizzo politico è quello di dare l'opportunità, come hanno detto dei colleghi, a dei giovani farmacisti di poter iniziare la loro attività e questo è importante perché gli immobili rimangono comunque in capo all'Amministrazione.

Qui non sono chiare certe impostazioni politiche: prima si dice di non svendere il patrimonio immobiliare, poi si chiede, in questo caso, di vendere anche gli immobili. Qui c'è una contraddizione di fondo. Di quanto ha detto Pastorino condividiamo tante cose, però c'è da notare che una forza importante come S.E.L. è spaccata su una questione così importante e questo è un altro dato che dovremo affrontare in maggioranza perché S.E.L. è rappresentata anche in Giunta e all'interno della Giunta ci sarà stato anche un confronto su una delibera così importante e se il capogruppo di S.E.L. vota contro questa delibera, ritengo che ci debba essere un momento politico da affrontare in maggioranza perché ha fatto emergere alcune lacune, è giusto affrontarle, soprattutto anche perché questo è un momento importante, c'è un salvataggio di una S.p.A. e ha fatto bene l'assessore Miceli a produrre una delibera in questo senso. Nella riorganizzazione di tutte le aziende vogliamo capire se alcune società fanno utili e come li fanno perché dobbiamo occuparci di tante cose. Spero che in maggioranza, ma anche all'interno del Consiglio Comunale, si possa affrontare questo tema serenamente".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

Vista la Proposta n. 65 avente per oggetto:

FARMACIE GENOVESI: Linee di Indirizzo

• **Rilevato** dalla relazione che la S.p.A. Farmacie Genovesi gestisce 11 Farmacie Comunali;

• **Rilevato** inoltre che:

Il Consiglio di Amministrazione ha presentato un Piano industriale triennale (allegato alla presente delibera a costituirne parte integrante e sostanziale) che, attraverso correttivi e azioni di valorizzazione, nonché assumendo alcune ipotesi fondamentali riporta la società in equilibrio strutturale;

Il piano contiene alcune importanti iniziative che si vanno di seguito ad elencare:

- riduzione dei costi con particolare riferimento ai costi di personale (riduzione straordinari, turni, sostituzione assenze etc.)
- prosecuzione dell'attività aziendale con sviluppo sul mercato della farmacia dei servizi;
- l'alienazione delle licenze delle tre farmacie più piccole quali (Coronata, Marassi alta, Biscione e Begato) con recupero del margine negativo ed incremento del fatturato delle altre farmacie mediante ampliamento degli orari di apertura e riduzione delle chiusure per ferie, da attuarsi con ricollocazione del personale laureato (4 soggetti) attualmente in forza presso le tre sopra indicate farmacie.
- **Evidenziato** che non è stato acquisito parere preventivo dei Municipi Medio - Ponente - Bassa Val Bisagno - Polcevera per le Farmacie che si intende alienare;
- **Evidenziato** inoltre un mancato preliminare di approfondimento con le Organizzazioni Sindacali;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA e Presidenti delle Commissioni Consiliari

• Per i seguenti adempimenti:

Riferire periodicamente, a partire da Marzo 2013, alla competente Commissione Consiliare, le fasi attuative del Piano Industriale”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“I Consiglieri Gioia e Repetto

Premesso che ci sono stati vari interventi governativi (Spending Review) atti a contenere e razionalizzare la spesa pubblica di enti e organismi pubblici;

Ribadito che l'obiettivo è quello del risparmio e contestualmente la ridefinizione e valorizzazione del ruolo della pubblica amministrazione, che deve essere ispirato a criteri di efficienza ed efficacia dei servizi;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

a predisporre un piano di diminuzione dei costi nell'ambito di società ed enti partecipati dal Comune di Genova in termini di costi di gestione, costi del personale, emolumenti a membri del Consiglio di Amministrazione e delle presidenze”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“I CONSIGLIERI GIOIA E RE PETTO

Premesso che

le farmacie comunali nascono a inizio del ‘900 con il chiaro intento di svolgere una funzione sociale, ossia di consentire alle fasce di popolazioni più povere di poter acquistare grazie ai comuni, farmaci a prezzi ridotti;

Considerato che

le farmacie comunali a Genova furono istituite con lo scopo di erogare un servizio essenziale anche ai cittadini nelle zone periferiche della città;

Preso atto che

con il passare del tempo si è passati dalla mission originaria di natura solidaristica a quella di generare esclusivamente proventi per le casse comunali;

Verificato che

la Giunta comunale nel 1997 aveva affidato alla società di multi servizi AMIU divisione farmacie, la gestione delle farmacie comunali con la costituzione di una Società Farmacie Genovesi S.p.A. società detenuta al 100 % quindi da AMIU;

Ritenuto che

con deliberazione n° 90/2009 il Consiglio Comunale ha ritenuto ricondurre nella proprietà del comune di Genova il 100 % della società Farmacie Genovesi S.p.A.;

Preso atto che

dalla situazione patrimoniale ed economica della società, redatta ai sensi dell'art. 2447 del c.c. emerge una perdita totale, sommata alle perdite pregresse, pari a € 317.277,00, attribuibili nella totalità esclusivamente a 3 farmacie più piccole quali (Coronata, Marassi alta/Biscione e Begato);

Considerato che

la vendita delle farmacie in questione riguarda esclusivamente zone periferiche affermando di fatto che esse non svolgono nessun interesse sociale;

Valutato necessario

che il deficit non sembra recuperabile se non dall'alienazione delle farmacie in premessa;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- ad avviare un percorso che porti alla vendita complessiva delle rimanenti farmacie Comunali;
- a istruire insieme alla Regione e alle Asl un piano che porti a salvaguardare i livelli occupazionali e le rispettive professionalità acquisite”.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“Premesso che

Il testo della delibera proposta descrive una situazione fortemente critica della società Farmacie genovesi S.p.A., con perdita di €294.422,00 evidenziata dal conto economico al 31/10/2012 redatto dal Consiglio d'Amministrazione della società stessa.

Che la stima della perdita totale dell'esercizio corrente potrebbe, quindi, essere di ca. 350.000,00.

Che i 2 esercizi precedenti hanno chiuso con perdite rispettivamente di €88.872,00 (2010) ed € 194.863 (2011) così cumulando a fine anno corrente una perdita triennale pari a ca. €633.000,00.

Che tali perdite vengono attribuite dal Consiglio d'amministrazione, dall'Amministratore delegato/Dirigente della società esclusivamente al mutato

scenario di mercato - riduzione dei ricavi da ricette SSN, taglio dei prezzi dei farmaci generici/equivalenti, scadenza di brevetti, spending review - con progressiva riduzione della marginalità.

Che il Consiglio d'amministrazione e l'Amministratore delegato/Dirigente di una società di capitali hanno la responsabilità dell'elaborazione e sviluppo della strategia aziendale per il conseguimento degli obiettivi comunemente assegnati alla stessa.

Che l'elaborazione della strategia comprende imprescindibilmente l'individuazione delle potenziali minacce interne ed esterne, la previsione degli effetti che tali minacce produrranno sui conti aziendali e la predisposizione con adeguato anticipo degli strumenti atti a disinnescare tali effetti.

Che alla luce dei risultati dei 2 ultimi esercizi e di quello previsto per l'esercizio corrente, il Consiglio d'amministrazione e l'Amministratore delegato/Dirigente evidentemente non hanno compiuto una pianificazione strategica in linea con il mandato ricevuto e con l'obiettivo di garantire continuità e profittabilità alla società né tutela del patrimonio netto della stessa.

Che il piano di rilancio elaborato dal Consiglio d'amministrazione e presentato alla Commissione consiliare competente prevede 2 nuovi futuri esercizi in perdita ed il ritorno in pareggio dei conti al termine del 3° anno solo a condizione che si realizzino contemporaneamente i seguenti fattori: 1-variazione del mix di vendita con consistente aumento dei prodotti da banco e parafarmaceutici a maggiore marginalità; 2-alienazione delle licenze delle 3 farmacie più piccole ed in passivo (oggetto della delibera richiamata); 3-locazione a reddito dei locali di proprietà ove hanno sede attuale le farmacie oggetto di cessione.

Che il piano sopra richiamato sollecita la realizzazione di altre azioni straordinarie: 1-riduzione costi di personale attraverso il trasferimento di lavoratori ad altre società comunali; 2- il trasferimento delle due farmacie più importanti in locali più ampi per aumentare il mix d'offerta ed i ricavi delle stesse; 3-la messa a disposizione di locali comunali per il trasferimento di cui al punto precedente (senza specificare se tale messa a disposizione debba essere onerosa o a titolo gratuito).

Che alcuni dei fattori ed azioni indicati dal piano e sopra riportati non sono supportati da adeguata simulazione economica degli effetti né da un'analisi best-worst scenario che, tipicamente, dovrebbe accompagnare un piano di rilancio come quello presentato.

Che molti dei fattori ed azioni elencati dal piano e sopra riportati appaiono fortemente aleatori e, comunque, di dubbia attuabilità in tempi ristretti.

Che la mancata realizzazione di uno o più fattori elencati dal piano e sopra riportati potrebbe sensibilmente peggiorare i conti previsionali del piano

stesso, ampliando le perdite esposte nei prossimi 2 esercizi ed invertendo il pareggio previsto al terzo.

Che, quindi, nel complesso il piano di rilancio così come formulato appare incompleto/inadeguato a conseguire gli obbiettivi dallo stesso dichiarati.

Impegna il Sindaco e la Giunta

a compiere immediatamente i passi formali necessari alla revoca del Consiglio d'Amministrazione in carica;

a nominare un nuovo amministratore unico che svolga contemporaneamente il ruolo di rappresentante legale e di conduzione della società, contestualmente eliminando il ruolo dirigenziale dall'organigramma aziendale;

a fissare per l'amministratore unico un emolumento/retribuzione annua lorda (costo aziendale) non superiore ad €75.000,00”.

Proponenti: Boccaccio, Putti, De Pietro, Burlando, Muscarà (Movimento 5 stelle).

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“In occasione della discussione sul tema:
"Farmacie genovesi: Linee di Indirizzo"

Il Consiglio Comunale

Tenuto conto che la delibera in oggetto prevede soltanto le linee di indirizzo;

Preso atto della decisione della vendita delle licenze;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A riferire in apposita Commissione Consiliare in merito alle modalità di vendita delle licenze”.

Proponente: Balleari (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 6

“In occasione della discussione sul tema:
"Farmacie genovesi: Linee di Indirizzo"

Il Consiglio Comunale

Tenuto conto che in relazione alle farmacie di Via Linneo e di Via Coronata la Civica Amministrazione è proprietaria anche degli immobili in cui viene esercitata l'attività;

Preso atto della decisione della vendita delle licenze;

Considerato il maggior importo economico di cui la Pubblica Amministrazione potrebbe disporre;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A procedere alla vendita anche degli immobili”.

Proponente: Balleari (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 7

“Il Consiglio Comunale,

Ritenuto necessario procedere ad un piano di razionalizzazione e ridimensionamento dell’attuale configurazione delle società partecipate;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A presentare al Consiglio Comunale, entro tre mesi, una proposta di riorganizzazione e razionalizzazione dell’attuale assetto delle società partecipate”.

Proponenti: Campora, Grillo, Lauro, Baroni, Balleari (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 8

“Il Consiglio Comunale,

Rilevato dal testo della delibera che la decisione di alienare tre farmacie comunali è motivata dalla necessità di ricapitalizzare l’azienda che ha eroso il capitale con le perdite di esercizio;

Preso atto che tale decisione ha come unico obiettivo quello di fronteggiare un'emergenza e non quello di mettere mano definitivamente al risanamento del bilancio di Farmacie Genovesi S.p.A.;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A riferire quali ulteriori provvedimenti la Giunta intende adottare per risolvere complessivamente e definitivamente le criticità che vengono evidenziate dagli ultimi bilanci e dalla situazione provvisoria al 31.10.2012 allegata alla delibera”.

Proponenti: Baroni, Lauro, Campora (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 9

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

La Società Farmacie Genovesi S.p.A. espone una perdita di esercizio pari a € 294.422 per l'anno 2012 e di € 22.855 accumulato negli anni precedenti;

Che gli amministratori della Società stessa hanno presentato un piano di risanamento di bilancio che prevede la messa in vendita di tre farmacie e l'ottimizzazione del servizio prestato dalle rimanenti otto;

CONSIDERATO CHE

Le farmacie in cessione sono quelle a minor rendita economica ma maggiore valenza sociale, essendo collocate in territori penalizzati riguardo l'accessibilità ai servizi di approvvigionamento di farmaci;

Che la congiuntura economica rende incerta la possibilità di portare a buon fine la vendita delle licenze (in questo momento nel territorio genovese sono in vendita 25 farmacie da parte di esercenti privati);

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A mantenere il vincolo territoriale delle licenze alle zone dove sono attualmente esercitate;

A mantenere attivo il servizio fino ad eventuale transizione delle licenze”.

Proponenti: Chessa (S.E.L.); Pederzoli. Pignone, Brasesco, Padovani, Bartolini, Nicoletta (LISTA MARCO DORIA).

ORDINE DEL GIORNO N. 10

“Il Consiglio Comunale

Vista la Proposta di Giunta relativa alle linee di indirizzo sulle Farmacie Genovesi

Impegna il Sindaco e la Giunta a:

Impostare un progetto di "start up" per l'affidamento delle farmacie a giovani farmacisti, in modo tale da agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro”.

Proponenti: Chessa (S.E.L.); Pederzoli. Pignone, Brasesco, Padovani, Bartolini, Nicoletta (LISTA MARCO DORIA).

ORDINE DEL GIORNO N. 11

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

gli amministratori della Società Farmacie Genovesi hanno presentato un piano di risanamento di bilancio che prevede la messa in vendita di tre farmacie e l'ottimizzazione del servizio prestato dalle rimanenti otto;

CONSIDERATO CHE

le farmacie in cessione sono quelle a minor rendita economica ma maggiore valenza sociale, essendo collocate in territori penalizzati riguardo l'accessibilità ai servizi di approvvigionamento di farmaci;

la congiuntura economica rende incerta la possibilità di portare a buon fine la vendita delle licenze (in questo momento nel territorio genovese sono in vendita 25 farmacie da parte di esercenti privati);

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A conferire periodicamente al Consiglio comunale, in sede di competente Commissione consiliare, l'andamento dei provvedimenti previsti dal piano di rientro ed il loro impatto sul risanamento economico della Società Farmacie Genovesi”.

Proponenti: Chessa (S.E.L.); Pederzolli. Pignone, Brasesco, Padovani, Nicoletta (LISTA MARCO DORIA).

EMENDAMENTO N. 1

“A pagina 4 della proposta in oggetto cancellare integralmente il punto 5 e rinumerare di conseguenza i punti seguenti”.

Proponenti: Boccaccio, Putti, De Pietro, Muscarà, Burlando (Movimento 5 stelle).

EMENDAMENTO N. 2

“Sostituire al punto 7 dell'impegnativa alla parola Giunta: il Consiglio Comunale”.

Proponente: Balleari (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 3

“IL PUNTO 7 DEL DISPOSITIVO VIENE INTEGRATO CON QUANTO INDICATO IN GRASSETTO

di impegnare la Giunta, a dare completa attuazione agli indirizzi della presente delibera, provvedendo alle specificazioni, ai migliori chiarimenti, modalità attuative e quant'altro occorra per dare concreta realizzazione agli indirizzi di cui sopra **in particolare garantendo l'inserimento nel bando di vendita dei seguenti vincoli:**

Mantenimento dell'attività nella sede prevista dalla pianta organica; introduzione di un diritto di prelazione, a favore del Comune, al riacquisto della licenza, nell'ipotesi di successiva vendita o cessazione dell'attività da parte del terzo acquirente;

possibilità di presentare offerta anche per più licenze;

possibilità per il Comune, in caso di gara deserta, di procedere a trattativa privata, nel rispetto delle normative e regolamenti vigenti.”

Proponente: Farello (P.D.)

EMENDAMENTO N. 4

“Al punto 8) del dispositivo **inserire il seguente punto 9)**:

"vincolare il rinnovo dell'incarico di direzione e di gestione della Società Farmacie Genovesi S.p.A. all'effettivo perseguimento degli obiettivi di risanamento economico profilati nella proposta presentata dagli amministratori stessi".

Proponenti: Chessa (S.E.L.); Pederzolli. Pignone, Brasesco, Padovani, Bartolini, Nicoletta (LISTA MARCO DORIA).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno n. 2 è accolto come raccomandazione dalla Giunta.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 8 voti favorevoli e 29 contrari (Doria; I.D.V.; LISTA MARCO DORIA; FEDERAZIONE DELLA SINISTRA; MOVIMENTO 5 STELLE; S.E.L.; P.D.; G. MISTO).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: respinto con 4 voti favorevoli e 31 contrari (Doria; I.D.V.; LISTA MARCO DORIA; FEDERAZIONE DELLA SINISTRA; U.D.C.; S.E.L.; P.D.; P.D.L.; G. MISTO).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: respinto con 8 voti favorevoli e 28 contrari (Doria; I.D.V.; LISTA MARCO DORIA; FEDERAZIONE DELLA SINISTRA; MOVIMENTO 5 STELLE; S.E.L.; P.D.; G. MISTO).

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 7, 8, 9 e 11: approvati all'unanimità.

L'ordine del giorno n. 10 è ritirato dai proponenti.

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: respinto con 9 voti favorevoli, 23 contrari (Doria; I.D.V.; LISTA MARCO DORIA; S.E.L.; P.D.; G. MISTO), 3 astenuti (Campora; Lauro; Lista E. Musso: Musso V.) e 1 presente non votante (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA: Bruno).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: respinto con 8 voti favorevoli, 23 contrari (Doria; I.D.V.; LISTA MARCO DORIA; S.E.L.; P.D.; G. MISTO), 5 astenuti (Movimento 5 stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti) e 1 presente non votante (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA: Bruno).

Esito della votazione dell'emendamento n. 3: approvato con 22 voti favorevoli, 12 contrari (Pastorino; P.D.L.; Movimento 5 stelle; Lista E. Musso), 2 astenuti (U.D.C.: Gioia, Repetto) e 1 presente non votante (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA: Bruno).

L'emendamento n. 4 è accolto come raccomandazione dalla Giunta.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 65/2012: approvata con 23 voti favorevoli, 7 contrari (Pastorino; Movimento 5 stelle; Federazione della Sinistra) e 6 astenuti (P.D.L.: Balleari, Baroni, Campora, Grillo, lauro; Lista E. Musso: Musso V.)

CDLVIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
CARATOZZOLO IN MERITO A SOSPENSIONE
SEDUTA.

CARATOZZOLO (P.D.)

“Signor Presidente, abbiamo lavorato tutta la giornata, credo con buoni risultati. L'attenzione sta scemando, considerando anche che il fisico ha dei limiti oltre i quali non si può andare. Chiediamo cortesemente, come era peraltro previsto, che sia rinviato tutto a domattina”.

GUERELLO - PRESIDENTE

Per quello che mi riguarda andrei avanti volentieri, ma se non vi sono opposizioni, aderisco a questa richiesta del Consiglio”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

18 DICEMBRE 2012

CDLII MOZ. 0141 13/12/2012 VIABILITÀ VIA BORZOLI. ATTO
PRESENTATO DA: ANZALONE STEFANO, BRUNO ANTONIO
CARMELO, CARATOZZOLO SALVATORE, DE BENEDICTIS
FRANCESCO, GIOIA ALFONSO, LAURO LILLI, MAZZEI SALVATORE,
MUSSO VITTORIA EMILIA, NICOLELLA CLIZIA, PASTORINO GIAN
PIERO, VEARDO PAOLO. 1

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	2
PUTTI (MOV. 5 STELLE)	3
GUERELLO - PRESIDENTE.....	3
GIOIA (U.D.C.).....	4
GUERELLO - PRESIDENTE.....	4
GRILLO (P.D.L.).....	4
GUERELLO - PRESIDENTE.....	4
CARATOZZOLO (P.D.).....	4
FARELLO (P.D.)	5
GUERELLO - PRESIDENTE.....	5
GUERELLO - PRESIDENTE.....	5
GRILLO (P.D.L.).....	5
GUERELLO - PRESIDENTE.....	6
DE NITTO – SEGRETARIO GENERALE.....	6

CDLIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE CARATOZZOLO IN
MERITO A ESITO CONFERENZA CAPIGRUPPO DOPO INCONTRO CON
COMITATO VIA BORZOLI. 6

CARATOZZOLO (P.D.).....	6
GUERELLO - PRESIDENTE.....	7
LAURO (P.D.L.)	7
GUERELLO - PRESIDENTE.....	8
PASTORINO (S.E.L.)	8
GIOIA (U.D.C.).....	8
MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE).....	9
ANZALONE (I.D.V.).....	10
GUERELLO - PRESIDENTE.....	10
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	10
ANZALONE (I.D.V.).....	11

GUERELLO - PRESIDENTE	11
ANZALONE (I.D.V.)	11
DE PIETRO (MOV. 5 STELLE)	11
FARELLO (P.D.)	12
ASSESSORE DAGNINO	13
MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)	14
GRILLO (P.D.L.)	14
ASSESSORE DAGNINO	15
MUSCARÀ (MOV. 5 STELLE)	15
CARATOZZOLO (P.D.)	15
CAMPORA (P.D.L.)	15
GUERELLO - PRESIDENTE	15
CARATOZZOLO (P.D.)	16
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	16
GRILLO (P.D.L.)	16
GUERELLO - PRESIDENTE	17
FARELLO (P.D.)	17
GUERELLO - PRESIDENTE	17
ANZALONE (I.D.V.)	17
FARELLO (P.D.)	18
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	18
GUERELLO - PRESIDENTE	18
GUERELLO - PRESIDENTE	18
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	18
GRILLO (P.D.L.)	19
GUERELLO - PRESIDENTE	20
GRILLO (P.D.L.)	20
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)	20
GUERELLO - PRESIDENTE	21
FARELLO (P.D.)	21
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	22
ANZALONE (I.D.V.)	24
SINDACO	25
ANZALONE (I.D.V.)	27
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	28
GIOIA (U.D.C.)	29
PASTORINO (S.E.L.)	30
ASSESSORE BERNINI	31

CDLIV (82) DELIBERA DI CONSIGLIO 0465 05/12/2012 MODIFICHE DELL'ART. 49 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. ..38

GUERELLO - PRESIDENTE.....**38**

CDLV DELIBERA DI CONSIGLIO 0384 26/10/2012 DESIGNAZIONE RAPPRESENTANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE ALL'INTERNO DELL'OSSERVATORIO LOCALE PER LA GRONDA DI Ponente.....39

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	39
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	39
GUERELLO - PRESIDENTE.....	40
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	40
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	40
GUERELLO - PRESIDENTE.....	41
FARELLO (P.D.)	41
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	42
GUERELLO - PRESIDENTE.....	42
GRILLO (P.D.L.).....	42
ANZALONE (I.D.V.).....	43
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	43
LAURO (P.D.L.)	43
GUERELLO - PRESIDENTE.....	44
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	44
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	44
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	44
CARATTOZZOLO (P.D.).....	44
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	45
GUERELLO - PRESIDENTE.....	45
MUSSO V. (LISTA E. MUSSO).....	45

CDLVI (85) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0455 – PROPOSTA N. 64 DEL 06/12/2012 RICONOSCIMENTO DELLA LEGITTIMITA' DEL DEBITO FUORI BILANCIO IN MERITO ALL'ESECUZIONE DELLA SENTENZA N. 441/2012, EMANATA DALLA CORTE DI APPELLO DI GENOVA A SEGUITO DELLA CAUSA PROMOSSA DAI SIGNORI NEGRONE VITTORIO, PIPPERT LILY, NEGRONE CRISTINA ENRICA, FRESCOBALDI VITTORIO IN NOME PROPRIO E PER CONTO DEI FRATELLI DINO, FERDINANDO, LEONARDO, MARIA E TERESA IN MERITO ALL'OPPOSIZIONE ALLA STIMA DI INDENNITÀ DI ESPROPRIO, DEPREZZAMENTO, SERVITÙ, OCCUPAZIONE D'URGENZA E OCCUPAZIONE TEMPORANEA RELATIVA AI MAPPALI DI LORO PROPRIETÀ SITUATI IN SESTRI PONENTE E OGGETTO DI ESPROPRIAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CANALIZZAZIONE DEL TORRENTE CHIARAVAGNA E DEI SUOI AFFLUENTI RIVI NEGRONE E SENZA NOME.....46

GRILLO (P.D.L.).....	46
GIOIA (U.D.C.).....	47
CARATTOZZOLO (P.D.).....	47
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	48
MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)	49
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	49
MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)	49

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	49
DEL REGNO – SEGRETARIO GENERALE	49
MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)	50
ASSESSORE CRIVELLO.....	50
GRILLO (P.D.L.).....	50

CDLVII (86) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0484 –
PROPOSTA N. 65 DEL 13/12/2012 FARMACIE GENOVESI: LINEE DI
INDIRIZZO 52

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	52
ASSESSORE MICELI.....	52
GRILLO (P.D.L.).....	53
GIOIA (U.D.C.).....	54
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	56
BALLEARI (P.D.L.).....	57
CAMPORA (P.D.L.).....	59
BARONI (P.D.L.).....	59
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	61
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	62
FARELLO (P.D.).....	62
ASSESSORE MICELI.....	63
SINDACO.....	65
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	68
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	68
PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)	68
LAURO (P.D.L.)	70
FARELLO (P.D.).....	71
BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	72
CHESSA (S.E.L.)	73
NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA).....	74
GIOIA (U.D.C.).....	75
VASSALLO (P.D.).....	76
PASTORINO (S.E.L.)	77
ANZALONE (I.D.V.).....	77

CDLVIII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE CARATOZZOLO
IN MERITO A SOSPENSIONE SEDUTA.....89

CARATOZZOLO (P.D.).....	89
GUERELLO - PRESIDENTE.....	89